N. 11 2024

Living

LINGUAGGI CREATIVI Alle porte di Arezzo **NERO DESIGN GALLERY** firma un casolare country glam. Gli enigmi illustrati di **FRANÇOIS BERTHOUD.** La food designer **LAILA GOHAR** si racconta dal suo loft di New York

Il 6 novembre con il Corriere della Sera 2,20 € (Corriere della Sera 1,50 € + Living 0,70 €)
Non vendibile separatamente
9 772283 350004 40011

CORRIERE DELLA SERA

Poliform

D.154.2 ARMCHAIR — GIO PONTI
Molteni&C

SUPERMOON DESIGN GIAMPIERO TAGLIAFERRI

MINOTTI.COM

photo Giovanni Gastel

MODULNOVA

NEW LEMA MILANO FLAGSHIP STORE Largo Augusto, 8, 20122 Milano - +39 02 8414 7579
lemamobili.com

LEMA

Abbracci collection, design Lorenza Bozzoli

SAKURA

LE DEE DELLA BELLEZZA • Walk-in closet systems 2025

TRE COPERTINE DIVERSE, un numero speciale e soprattutto un nuovo look. Questo novembre porta con sé una ventata di freschezza. Non una rivoluzione – il logo e l'architettura del giornale, con la sua formula flessibile, rimangono gli stessi – ma un'evoluzione naturale del nostro magazine che, dopo 11 anni, abbiamo voluto rinnovare con una veste grafica versatile e contemporanea firmata dallo studio La Tigre.

Ma partiamo dalle cover: la star del food design **LAILA GOHAR** ritratta nel suo loft newyorkese, gli spazi eclettici disegnati da **NERO DESIGN GALLERY** per un casolare toscano, l'indovinello illustrato con il tratto inconfondibile di **FRANÇOIS BERTHOUD**.

Tre immagini che raccontano le tre anime del giornale: i personaggi e le loro storie, le tendenze della decorazione d'interni, i linguaggi creativi. E poi i grandi registi del progetto: qual è il loro oggetto preferito e perché? Da una domanda apparentemente banale si entra nei meandri del pensiero per scoprire che cosa attrae fatalmente architetti e designer e li spinge alla creazione del nuovo. Dai guru di oggi ai maestri del passato. Se i ritratti in bianco e nero di **UGO MULAS** fanno rivivere l'eleganza senza tempo dei protagonisti del made in Italy, il servizio sull'arte del bouquet lancia uno sguardo sulle pioniere della composizione floreale.

Tra gli artisti più significativi del momento, **MARCELLO MALOBERTI**, in attesa di inaugurare la grande restrospettiva al PAC di Milano, ci ha aperto le porte del suo appartamento: un affascinante spazio astratto tempestato di scritte al neon che suonano come enigmi apparentemente privi di senso. La risposta esatta ai rebus e ai quiz interpretati da François Berthoud, invece, la trovate capovolta al piede della pagina. Un modo per giocare con il design attraverso il segno originale di un fuoriclasse dell'illustrazione.

Sempre seguendo il filo rosso del progetto, **SIAMO VOLATI A DUBAI IN OCCASIONE DELLA DESIGN WEEK**. Là il futuro corre veloce, tanto che i grandi brand del design nostrano sono presenti con i loro showroom per mettere in scena il fascino dell'Italian Way of Life.

Francesca Taroni
francescataroni.living@rcs.it

Vi aspettiamo in edicola mercoledì 4 dicembre con il nuovo numero, nel frattempo continuate a seguirci ogni giorno su living.corriere.it

Publicis EtNous
MÈS
QUI CHERCHE L'ORANGE
RETROUVE LE FAUBOURG
HERMÈS
PARIS

Pag. 75

Pag. 85

Anteprima

Sull'onda

Pag. 139

Pag. 97

Pag. 171

Album

Pag. 246

Pag. 234

Vetrina

Living.corriere.it

PER FARE UN FIORE

Ricordano le nature morte dell'età dell'oro olandese i bouquet di porcellana che Anna Volkova realizza a mano nel suo laboratorio di Amsterdam. Affascinata dalla fragilità dei fiori, la ceramista originaria di San Pietroburgo ha trovato il modo di catturarne la bellezza sperimentando svariate ricette cinesi fino a trovare la propria. Sbocciano peonie e tulipani dai petali sottilissimi e traslucidi, così delicati da sembrare veri

➤ ARTE

OGGETTI À LA CARTE

Dai coprivasi rigati di Signora Luna alle sedie coloratissime di Jonathan Bocca: i designer che lavorano con la carta

➤ ARREDAMENTO

LA STRANA CENA

Lo stellato progettato dai Norm Architects in Norvegia e altri ristoranti effetto wow: quando mangiare diventa uno spettacolo

➤ INDIRIZZI

PEOPLE OF ZAVENTEM

Il suo atelier alle porte di Bruxelles ospita più di venti designer e artigiani. Il belga Lionel Jadot racconta com'è nato

➤ DESIGN

Living.Corriere LivingCorriere LivingCorriere LivingCorriere

ROBERTO PATELLA

François Berthoud

Illustratore
Le Locle, Svizzera
FRANCOISBERTHOUD.COM

Ti presenti?
Sono nato nella Svizzera francofona da mamma italiana e padre elvetico, ho trascorso infanzia e adolescenza nella graziosa cittadina di Le Locle, a due passi da La-Chaux-de-Fonds, città natale di Le Corbusier, Blaise Cendrars e Louis Chevrolet! Pratico diverse attività artistiche.

Dove vivi?
A Milano. Mi ci sono trasferito ventenne nei mitici Anni 80, e ci sono tornato 3 anni fa, dopo un decennio a Zurigo. Nel frattempo, ho fatto infiniti viaggi a Parigi e a New York.

Ci parli del tuo quartiere?
Vivo a est della città, a Linate. Una zona di corrieri e trasportatori di merci. Ogni tanto mi piace fare un giro alla galleria M77 di via Mecenate, ha sempre artisti di alto profilo. Amo i dolci della pasticceria Tre Pini.

La tua casa, in pillole
Diciamo che è un work in progress infinito. Ho provato diverse soluzioni abitative, ho anche vissuto in atelier. A Zurigo in un loft dal quale sono stato cacciato per far spazio a palazzi nuovi, poi in un minuscolo appartamento nella città vecchia con terrazza e roseto. In seguito, in un altro atelier e in un'altra casa, questa volta sul lago. Rientrato a Milano ho cercato ancora la formula casa-studio. Ma cambierò ancora, ne sono certo.

Pareti, nude o addobbate?
I muri sono riservati alle mie opere in fase di lavorazione. Finite, non le voglio più vedere. Ho invece una capiente libreria dedicata alla mia collezione di cose: foto, foto di chi ci ha lasciati, due mucche indiane di ceramica, statuine di santi e di demoni. La mia Wunderkammer.

Un account Instagram da seguire?
@Chezdede. Ma attenzione: si rischia di trovar la propria vita banale in confronto a questi personaggi così chic! Haha!

Servizio a pag. 139

MATTHEW WILLIAMS

Fotografo
Auckland

Sono nato in Nuova Zelanda e, sebbene il mio cuore appartenga ancora molto a quel Paese, ho un'infatuazione per New York. Vivo nel Queens, variegato e glorioso, con la mia bellissima moglie Allison e nostra figlia Origin. Per me la casa rappresenta un rifugio dalle strade selvagge di Gotham. Scatto per riviste come *Dwell*, *RUM*, *Architectural Digest*, *Domino*, *T-Magazine*, *NY Times*, *New York Magazine* e collaboro con vari brand tra cui Apple, Google e Microsoft.
Servizio a pag. 75

OLIVIA FINCATO

Giornalista
Bassano del Grappa

Abito a New York dal 2004. Il mio motto? 'A good story can go a long way' (una bella storia può fare molta strada). Scrivo per riviste italiane e internazionali e con la mia agenzia Oliviawalks mi occupo di branding & content strategy. Amo viaggiare, creare sinergie. Vivo con la mia famiglia e Cookie, la nostra gatta, in un loft di Tribeca. Amo la scrittura affilata di Annie Ernaux in *Memoria di ragazza*. Trascorro le estati in Italia, tra i profumi del Mediterraneo.
Servizio a pag. 75

ARIANNA CROSETTA

Stylist
Castelfranco Veneto

Ogni mio progetto è guidato dall'amore, che mi ha portato a fare la pittrice, a vivere a Venezia, Valencia e infine a Saragozza per studiare architettura. La creatività per me si muove tra Milano, la mia città, e la quieta eleganza di Vicenza, dove risiede il mio cuore. Lavoro con materiali e forme per raccontare storie, mi emozionano le foto di Ghirri, le forme ardite di Koolhaas, Bruce Springsteen, il profumo della terra bagnata. Dal 2015 sono co-fondatrice del team Studio MILO, insieme affrontiamo sfide audaci. **Servizio a pag. 159**

Andrea Garuti

Fotografo
Firenze
ANDREAGARUTI.IT

Raccontaci di te
Fotografo dall'età di 13 anni grazie a mio padre, che faceva questo mestiere. Ho studiato arte a Firenze per poi laurearmi in architettura, con una tesi sulle *Città Invisibili* di Calvino. Ho una splendida compagna e 2 figli meravigliosi.
Cosa ami e cosa detesti?
Amo sopra ogni cosa viaggiare e fotografare camminando per le città. Ho pubblicato tre libri tutti con temi architettonici. Invece odio invecchiare, perché vorrei avere tanto tempo ancora per fotografare...
Dove abiti?
A Milano, in zona Solari. Il quartiere è molto vivo, mi piace prendere l'aperitivo al Growler in via Caravaggio.
Com'è la tua casa?
Un classico appartamento borghese dei primi Anni 70 dove ci siamo trasferiti dopo la nascita dei figli, 145 mq con affaccio su un enorme giardino condominiale. Guardarlo mi dà pace.
Come l'hai arredata?
Direi in stile provenzale: molti mobili bianchi un po' rovinati ma caldi, un'enorme libreria sempre stracarica di volumi disposti su tre file (impossibile trovare quello che cerchi).
Ricordi il tuo primo scatto?
A Ischia, in vacanza, con la Nikon di mio padre. Fotografai un pezzo di casa, era stata disegnata dal grande urbanista Giovanni Michelucci.
L'oggetto da cui non ti separi mai?
Sono due: il mio mazzo di chiavi gigante, dentro ce ne sono 25, e un ritratto di mio padre che porto sempre con me in viaggio.
La città ideale?
Londra, la trovo la più internazionale del mondo.
Un account Instagram da seguire?
@jackdavisonphoto, un fotografo britannico.
Servizio a pag. 85

MARI LUZ VIDAL

Fotografa
Murcia, Spagna

Dopo la laurea in fotografia ho aperto il mio studio a Barcellona. Spazio dalle commissioni editoriali – i negozi di Aesop, i giardini di Piet Oudolf, le case di John Pawson – a progetti personali con cui affronto in chiave documentaristica i conflitti degli esseri umani. Sono cofondatrice e redattrice di *Openhouse* magazine, ne dirigo lo studio creativo. Amo viaggiare con i miei figli, mi piacerebbe andare con loro in Islanda, in Antartide o nel deserto del Sahara. La mia passione? Navigare a vela. **Servizio a pag. 234**

PAOLA CARIMATI

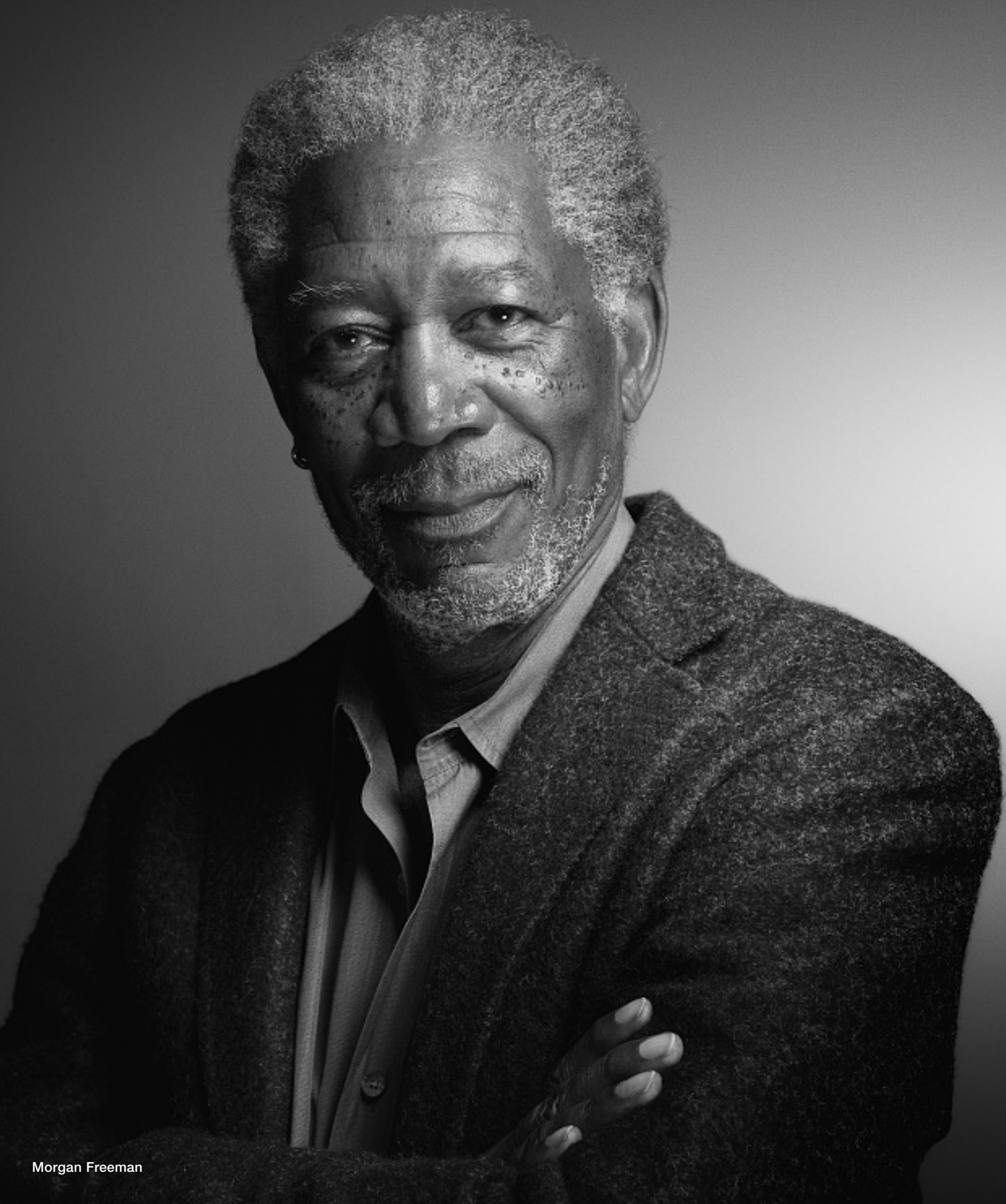
Giornalista
Vizzolo Predabissi (MI)

Architetta per formazione, giornalista per professione, intreccio ricerca e attualità sin dai tempi della laurea al Politecnico di Milano. La scrittura è una pratica che ho maturato sul campo: ieri, nella redazione di *Elle Decor* Italia, oggi con importanti magazine italiani dei gruppi Editoriale Domus, Il Salone del Mobile, Mondadori, Rcs, Yatzer. Design coach e community builder, sono co-founder di We Mediterranean, il progetto collettivo per la costruzione di una comune casa mediterranea.
Servizio a pag. 297

NICOLAS BALLARIO

Giornalista
Saluzzo (CN)

I miei natali professionali li devo al genio di Oliviero Toscani e alla sua Factory, che a vent'anni mi danno tutta un'altra visione. Curatore e giornalista, collaboro con Il *Giornale dell'Arte*, *L'Espresso* e istituzioni artistiche come La Biennale di Venezia, Arte Fiera di Bologna, il Festival dei Due Mondi di Spoleto. Autore e conduttore di programmi d'arte contemporanea su Rai Radio 1 e su Sky, curo il settore arte di *Rolling Stone* Italia e di Arthemisia Group. **Servizi a pag. 59 e 85**

Time has never been so precious.
VENINI

Morgan Freeman

Grand Siècle
Laurent-Perrier
N°26
CHAMPAGNE
Grand Siècle
Laurent-Perrier
GRANDE CUVÉE
It takes time to become an icon

DIRETTRICE RESPONSABILE
Francesca Taroni

CAPOREDATTORI
Fabrizio Sarpi
Benedetto Marzullo Produzione

CAPOSERVIZIO
Mara Bottini Design e Attualità

REDAZIONE
Luigina Bolis Design e Attualità
Elisabetta Colombo Design e Attualità
Daria Pandolfi Styling e Produzione

DIGITAL PRODUCER CONSULTANT
Chiara Rostoni

WEB
Paola Menaldo

GRAFICI
Monica Panitti (caporedattore)
Luisa Pizzeghella (caporedattore)
Barbara Rigamonti

CREATIVE CONSULTANT
E PROGETTO GRAFICO La Tigre

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Vicky Vergata

CONTRIBUTORS
Michele Falcone
Alessandro Mussolini
Luca Trombetta

HANNO COLLABORATO
Nicolas Ballario, Helenio Barbetta, François Berthoud, Paola Carimati, Giovanni D'Odorico Borsoni, Lia Ferrari, Olivia Fincato, Andrea Garuti, Getty Images, Living Inside, Rossana Lepone, Barbara Passavini, Andrea Rossetti, Luca Rotondo, Omar Sartor, Danilo Scarpati, Monica Spezia, Studio Milo, Francesca Tagliabue, Mari Luz Vidal, Philip Vile, Simon Watson, Matthew Williams

ADVERTISING MANAGER
Connie Chiaro
WEB AND EVENTS COORDINATOR
Stefania Penzo
BRAND MANAGER
Ilaria Carnevale Miacca

CONTENT SYNDACATION
Chiara Banfi press@rcs.it

Disegno del logo Studio Blanco

UFFICIO TECNICO
Mara Arena

Redazione Via Rizzoli 8, 20132 Milano
tel. +39/0225843400
redazione.living@rcs.it
www.living.corriere.it

Mensile distribuito con il
CORRIERE DELLA SERA

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo Tucci

LIVING Corriere della Sera Interiors Magazine
è pubblicato da

RCS Mediagroup S.p.A.
proprietario ed editore

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE
DELEGATO Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS
Alessandro Bompieri

STAMPA
Rotolito S.p.A.
Via Sondrio 3, Pioltello (Mi)

ABBONAMENTI ITALIA
Per informazioni:
telefonare allo 0263798520;
scrivere a: RCS MediaGroup S.p.A.
Servizio Abbonamenti,
via Angelo Rizzoli 8 - 20132 Milano;
inviare un fax allo 0225883625;
inviare una e-mail a:
abbonamenti@rcs.it
o consultare il sito
www.abbonamentircs.it

Il servizio è aperto da lunedì a venerdì con orario continuato dalle 7 alle 18.30. L'abbonamento andrà in corso dal primo numero raggiungibile e può avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. L'acquisto in abbonamento è previsto solo per l'Italia. Il cambio d'indirizzo è gratuito, informi almeno 30 giorni prima comunicando il codice abbonato.

ABBONAMENTI ESTERO
Worldwide subscribers
Fastmag srl – Partita Iva: 14212281001
Via Portuense 1555
"Commercity Isola N/47" 00148 Roma (RM),
tel: +39 0665000808
e-mail: sub@fastmag.it
www.fastmag.it

ARRETRATI
Rivolgersi al proprio edicolante
oppure ad arretrati@rcs.it
o al numero 02-25843604.
Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere effettuato su IBAN
IT 97 B 03069 09537 000015700117
Banca Intesa – Milano
intestato a RCS MediaGroup S.p.A., comunicando via e-mail l'indirizzo
ed il numero richiesto.

DISTRIBUZIONE
PER L'ITALIA E PER L'ESTERO
M-dis Distribuzione Media S.p.A.
via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano
tel. +39/0225821
fax +39/0225825302
e-mail: info-service@m-dis.it

Poste Italiane Spa - Spedizione
in Abbonamento Postale - D.l. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 N°46)
Art. 1, Comma 1, Dcb Milano.
"Filiale di Milano"
Registrazione al tribunale di Milano
n° 299 del 30 settembre 201 3.
Living Corriere della Sera Interiors Magazine
ISSN 2283-3500 (print) ISSN 2499-4812 (online)

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA
PER LA PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.P.A.
Sede legale via Angelo Rizzoli, 8
20132 Milano, tel. 02 2584.6281
Vendite Estero: tel (+39) 02 2584.6354
cairorcs@cairorcsmedia.it
www.cairorcsmedia.it

IN COPERTINA
Dall'alto: illustrazione François Berthoud; foto Helenio Barbetta; foto Matthew Williams

Federazione Italiana
Editori Giornali

Unione Stampa
Periodica Italiana

Grand Siècle
Laurent-Perrier

Millesimo in Champagne è spesso usato come sinonimo di eccellenza, nonostante le significative variazioni di stile, espressione e qualità da un anno all'altro.

Grand Siècle invece cerca una perfezione oltre le singole annate, con l'ambizione di ricreare "l'annata perfetta", quello che la natura da sola non può fornirci. Questo approccio ci rende diversi dalle altre Maison.

La nostra ricerca dell'eccellenza, proprio perché siamo diversi, ha richiesto più tempo, più impegno, grande perseveranza e una forte fiducia della nostra visione di essere riconosciuti per ciò che facciamo.

It takes time to become an icon

SCOPRI RADIUS PORTA, SELF CONTENITORE SOSPESO, MODULOR BOISERIE, SIXTY COFFEE TABLE. DESIGN GIUSEPPE BAVUSO

Rimadesio

Anteprima

Tutte le novità da non perdere

Mostre

PUNK & COUTURE

Follia, eccessi, anarchia. Costumi e trucchi stravaganti. Ballo e sballo. Totale libertà di espressione e assenza di freni inibitori. La mostra *Outlaws: Fashion Renegades of 80s London* racconta la storia breve ma leggendaria del Taboo, uno dei club più trasgressivi mai esistiti. Nel breve periodo della sua apertura (fu chiuso dopo solo un anno a causa dei continui scandali), innescò una straordinaria esplosione di stilisti, artisti, scrittori, performer e registi. Fino al 9 marzo, le sale del Fashion and Textile Museum di Londra riportano alla luce quelle notti punk vissute nel locale inaugurato nel 1985 da Leigh Bowery, drag queen e costumista australiana. Oltre alle fotografie e ai filmati, in mostra ci sono capi entrati nel mito come la giacca disegnata da Dean Bright e indossata da Boy George, il cappotto di moquette del duo Mark & Syrie e l'abito leopardato creato da Jeffrey Bryant per Winn Austin, animatore delle serate Kinky Gerlinky al Legends di Londra (nella foto di Michael Cockerham). *Fashion and Textile Museum, 83 Bermondsey Street, Londra, tel. +44/2074078664*
↳ FASHIONTEXTILEMUSEUM.ORG

Libri

COME ABITANO GLI ARTISTI

Mettetevi comodi: c'è da gustarselo tutto, pagina dopo pagina. Il nuovo libro *Inside the Homes of Artists*, a cura di Tiqui Atencio Demirdjian, è un viaggio affascinante nelle case degli artisti, da Buenos Aires a Johannesburg, dalle cucine ai salotti, compresi i garage, 'per capire cosa significa trascorrere la propria vita circondato dall'arte, dal punto di vista di chi l'arte la crea', scrive l'autore nell'introduzione. I nomi sono tra i più importanti della scena internazionale: Tracey Emin, Jean-Michel Othoniel, Rashid Johnson, Miquel Barceló, Francesco Vezzoli, Not Vital, Maurizio Cattelan. Diversi per personalità, interessi, passioni, e soprattutto organizzazione degli spazi che, curiosamente, fa notare Demirdjian, 'per loro sembrano non bastare mai'. Edito da Rizzoli New York, foto di Jean-François Jaussaud. In alto, da sinistra in senso orario: la sala da pranzo di Cristina Iglesias nella sua casa di Madrid; l'artista brasiliano Ernesto Neto e il bagno del suo appartamento a Copacabana.
↳ RIZZOLIUSA.COM

Mostre

MITO-BIOGRAFIA

L'artista marocchina Meriem Bennani mescola i linguaggi delle pellicole d'animazione con quelli dei video YouTube, dei reality e dei filmati girati col cellulare. Fino al 24 febbraio, alla Fondazione Prada di Milano va in scena *For My Best Family*, il suo progetto espositivo più ambizioso composto da *Sole crushing*, una grande installazione meccanica e musicale, e dal film-documentario in 3D *For Aicha,* diretto insieme a Orian Barki (sopra, un fotogramma). Ambientato tra New York e Casablanca, dipinge un mondo popolato da animali antropomorfi, in bilico tra finzione e autobiografia. *Fondazione Prada, largo Isarco 2, Milano, tel. 0256662611*
↳ FONDAZIONEPRADA.ORG

Store

LA CASA DEI GIOIELLI

Buccellati inaugura il piano nobile dello storico Palazzo Gavazzi di via Montenapoleone, già sede delle sue boutique di gioielleria e argenteria. Firmano il restauro l'interior designer parigino Chahan Minassian e Studio Quadrilatero di Milano che, insieme, hanno dato vita a un prestigioso spazio privato nel rispetto dei segni architettonici esistenti, come gli affreschi d'epoca romantica e i pavimenti in seminato. Nei saloni, dove Minassian ha alternato divani di velluto, specchi color champagne e vetrinette, i clienti possono ammirare le collezioni storiche e contemplare le mani esperte degli artigiani al lavoro nel piccolo laboratorio. Foto Silvia Rivoltella. *Buccellati, via Montenapoleone 23, Milano, tel. 0276002153*
↳ BUCCELLATI.COM

LIVINGDIVANI.IT +39 031 630954
SUMO
PIERO LISSONI
LIVING DIVANI GALLERY
CORSO MONFORTE 20
20122 MILANO ITALY
+39 0287178662
GALLERY@LIVINGDIVANI.IT
LIVING
DIVANI

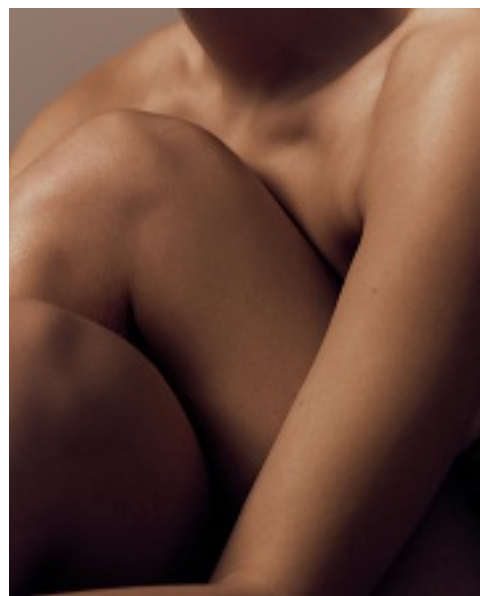
Fragranze

NEW ROMANTIC

Veste d'eccezione per tre Eau de Parfum della linea Botanical Rainbow di Loewe: a coronare la classica boccetta di vetro colorato un tappo di petali in porcellana Lladró dipinti a mano. Quelli di Earth, floreale e muschiato (nella foto), hanno delicate sfumature vermiglie. Piccole opere d'arte in edizione limitata a 600 esemplari per ciascun bouquet.
↳ PERFUMESLOEWE.COM

Casa-museo

DENTRO IL CERCHIO

Milano. Ettore Molinario è uno storico dell'arte che collezione fotografie e sculture asiatiche. Rossella Colombari, dell'omonima galleria di via Maroncelli, ricerca e vende i capolavori del design italiano. Trent'anni fa, quando si sono conosciuti, hanno iniziato a ristrutturare una ex fabbrica di argentieri in zona Isola con l'idea di vivere 'dentro' le loro passioni. Ci sono riusciti, anzi, sono andati oltre, e assieme a Lazzarini Pickering Architetti hanno realizzato una casa-museo di 1000 mq che riunisce, attorno alla figura geometrica del cerchio, tutti i loro oggetti preferiti, dalle foto (oltre 600, di 240 artisti diversi) alle statue buddiste, ai pezzi di Gio Ponti, Carlo Scarpa e Josef Hoffmann. Spazio non solo privato: fino a gennaio sarà possibile visitarlo su appuntamento. Foto Cristopher Ghioldi.
Via Alserio 17, Milano
↳ COLLEZIONEMOLINARIO.COM

Indirizzi

È QUI LA FESTA?

Dopo trent'anni, la mitica Taverna Anema e Core di Capri, che fa ballare a colpi di tamburello il jet set internazionale, cambia look. Si rinnova l'atmosfera – ora più contemporanea – e si rinnovano gli interni con l'introduzione di nuovi arredi, colori e materiali: dal banco bar in ottone sagomato alle applique in cannette di metallo martellato, ai pavimenti a losanghe. Resta intatta l'energia, che fa impazzire il pubblico. Progetto curato dall'architetto Francesco Della Femina. Foto Dario Borruto. *Taverna Anema e Core, via Sella Orta 1, Capri, tel. 0818376461*
↳ ANEMAECORE.COM

Mostre

FRANK E GLI ALTRI

Scatti sfocati, pieni di scritte e annotazioni, come catturati all'improvviso. *Life Dances On: Robert Frank in Dialogue* è la prima personale che il MoMA di New York dedica al fotografo e regista svizzero scomparso nel 2019. A partire dal memorabile libro fotografico *The Americans* del 1958, la mostra racconta la sua instancabile sperimentazione, i libri, le pellicole (il titolo è da un suo film del 1980) e il rapporto stretto con altri artisti (è nota l'amicizia con Jack Kerouac). Fino all'11 gennaio. Nella foto, *Untitled (from Cocksucker Blues)*, 1972 © 2024 The June Leaf and Robert Frank Foundation. *MoMA, 11 W 53rd St, New York, tel. +1/2127089400*
↳ MOMA.ORG

ETRO
Home
etrohomeinteriors.onirogroup.it | Milano, Via Hoepli 8

D'ORSAY A SORPRESA

Il duo scandinavo Elmgreen & Dragset interviene sulla navata del museo parigino. Titolo della mostra *L'Addition*. Può significare l'aggiunta o il conto da pagare. Fate voi

Testo Nicolas Ballario   Foto Andrea Rossetti

È la prima volta da quando l'ex stazione ferroviaria Gare d'Orsay è stata trasformata in un museo circa 40 anni fa, che la navata delle sculture cambia – non tutti sanno del grande contributo italiano in questo senso, con Gae Aulenti che pensa il percorso espositivo e Piero Castiglioni il progetto di illuminazione. Firmano l'intervento radicale intitolato *L'Addition* (termina il 2 febbraio) Michael Elmgreen e Ingar Dragset, ovvero Elmgreen & Dragset, duo che il mondo dell'arte ha consacrato già da qualche anno. Uno è danese, l'altro norvegese: si vede che quella zona d'Europa, minimale e mai sopra le

righe, li ha formati nel segno di una pulizia delle forme e di un'estetica che sembra quasi pudica. Quelle loro statue così candide suggeriscono un incompiuto, come se a ognuno di noi toccasse scegliere la propria personale narrazione: riempire il bianco o ravvivare il nero. Elmgreen & Dragset invitano proprio a riflettere sul concetto di verità, ci dicono che niente è fisso, nemmeno la 'Storia', quella con la S maiuscola. Solo all'arte è concesso l'ardire, non tanto di cambiarla, ma di rileggerla con gli occhi della contemporaneità. Ecco, entrando al Musée d'Orsay capiamo la loro attitudine sovversiva vedendo una serie di sculture appese al soffitto, a testa in giù, con le quali affermano di non avere paura di pensare al contrario. Uguali e contrarie le statue della collezione museale. Entrambe sono rappresentazioni della mascolinità, ma pare quasi che le prime indichino virtù e le seconde esitazioni, pigrizia. Vediamo qualche esempio: da una parte quattro figure di Jean-Baptiste Carpeaux che sostengono il mondo, dall'altra un bambino che fugge dal mondo reale vivendone un altro che non c'è attraverso un visore. Se Anacréon di Eugène Guillaume ci mostra un uomo che tiene in mano un uccello, pronto a liberarlo, un adolescente accanto a lui sta per lanciare in cielo un drone. Il filosofo Michel Foucault, che Elmgreen & Dragset citano spesso come fonte d'ispirazione, ci parlava di un potere che si palesa non solo attraverso la coercizione, ma anche con pratiche più subdole che poco a poco agiscono sul nostro pensiero. È quello che sta avvenendo attraverso l'utilizzo smodato della tecnologia? Elmgreen & Dragset non ci danno la loro versione. Anzi, ci chiedono la nostra. D'altronde il titolo della mostra è *L'Addition*, sta a noi decidere con quale accezione tradurlo. In francese può significare aggiunta, ma anche un conto da pagare. E in quel ragazzino esile, che esita a buttarsi da un trampolino in mezzo alla galleria, c'è la paura del futuro, ma anche la curiosità. Ci buttiamo o no? *Musée d'Orsay, Esplanade Valéry Giscard d'Estaing, Parigi, tel. +33/140494814*
↳ MUSEE-ORSAY.FR

In alto, la navata centrale del Musée d'Orsay con le opere di Elmgreen & Dragset appese al soffitto. Da sinistra, *This Is How We Play Together Fig. 5*, *Boy with Drone*, *60 Minutes*, *David*, *Dirty Socks*. Sopra, a sinistra, la scultura nera dà il titolo anche alla mostra: *L'Addition*. Sopra, a destra, Michael Elmgreen e Ingar Dragset ritratti da Sophie Crépy. In apertura, due opere degli artisti scandinavi: *The Examiner* (ragazzo con la macchina fotografica) e *The Choice* (bambino sul trampolino). Tutte le foto © Adagp, Paris, 2024

Eventi

UN SALONE VISTA MARE

Grande successo di pubblico per la 64esima edizione del Salone Nautico Internazionale di Genova con oltre 120mila visitatori e più di mille imbarcazioni esposte. A illuminare la kermesse, l'assegnazione del Design Innovation Award, il premio istituito da Confindustria Nautica e da I Saloni Nautici per promuovere innovazione, ricerca e sostenibilità della nautica da diporto. Un riconoscimento che suggella la sempre più stretta collaborazione tra nautica e design. A presiedere i lavori della giuria internazionale anche quest'anno c'era la Presidente del Salone del Mobile di Milano Maria Porro. Dieci i premiati e tre le menzioni d'onore. Eccone, dall'alto, una selezione: per la categoria Imbarcazioni a vela– oltre i 14 metri, Y8 di Yyachts GmbH; per i natanti a vela o motore, il modello 1017GT 2nd Edition di Frauscher Italia; per i Superyacht oltre i 24 metri, il modello SP92 di Sanlorenzo.
↳ SALONENAUTICO.COM

Mostre

IL DUCHAMP DELLA MODA ITALIANA

Così lo definì il critico d'arte Gillo Dorfles. Per ricordare e rivivere la storia di Elio Fiorucci, la Triennale di Milano dedica allo stilista imprenditore scomparso nel 2015 una mostra – in assoluto la più ricca di opere e documenti – a cura di Judith Clark, con allestimento di Fabio Cherstich. Tra manette di peluche rosa, poster ammiccanti e registrazioni inedite, l'esposizione ripercorre la vita del geniale cool hunter con un'antologia di memorabilia che, in ordine cronologico, racconta una carriera sfolgorante fatta di ironia e provocazioni. A partire dai concept store (mitica la boutique milanese in Galleria Passarella del 1967), crocevia di vestiti, dischi, pubblicazioni e oggetti inediti provenienti da tutto il mondo. Veri e propri melting pot di stili e tendenze capaci di attrarre celebrities e grande pubblico, nel segno di una moda democratica e cosmopolita. Tutte le foto a sinistra, Gianluca Di Ioia. *Triennale Milano, viale Alemagna 6, Milano, tel. 02724341*
↳ TRIENNALE.ORG

Eventi

DUBAI HA UN'ISOLA IN PIÙ

Al via la decima edizione della Dubai Design Week (5-10 novembre) dove sono attesi più di 500 progettisti da tutto il mondo. Nata con l'idea di confermare la città emiratina capitale del design del Medio Oriente, la manifestazione si svolge tra i poli espositivi di Downtown Design e Dubai Design District (d3) dove trova posto anche la filiale di Isola Design Group, realtà milanese nata per promuovere il design indipendente e marchi internazionali. «L'obiettivo», spiega il co-fondatore e Ceo Gabriele Cavallaro, «è supportare i brand locali e gli imprenditori nella direzione creativa, nella produzione di eventi e nello sviluppo di strategie di comunicazione efficaci tra Europa, Asia e Nord Africa». Foto Anwyn Howart.
↳ ISOLA.DESIGN ↳ DUBAIDESIGNWEEK.AE

Orologi

IL DIAMETRO NO

Swatch fa quadrare il cerchio. Niente scocca arrotondata per l'ultima collezione Bioceramic What If? Cassa angolare, lancette argento, passante, fibbia e cinturino tono su tono. La serie unisex è ispirata ai primi prototipi del brand svizzero ed è realizzata interamente in bioceramic, un materiale composto per due terzi da ceramica e per un terzo da plastica di origine biologica.
↳ SWATCH.COM

Fragranze

LA STRANA COPPIA

Profumo e design. Nasce da questo binomio Maison Parfumée, la linea di fragranze per la casa di Officine Universelle Buly, ideate come fossero 'piccole architetture olfattive'. La lanterna (nella foto) è un elegante oggetto per la camera da letto, che impiega il calore di una lampadina per diffondere le note aromatiche della candela senza bisogno di accenderla. In collezione anche diffusori in alabastro e bastoncini di palosanto da accendere con fiammiferi profumati.
↳ BULY1803.COM

Design

OASI DI RELAX

Una lastra di cristallo brillante e sottile, quasi impercettibile, circondata da parati foliage. Il resort Termegarda del gruppo QC Terme, incastonato tra Verona e la Franciacorta, ha scelto Duka per trasformare le cabine doccia in oasi di puro relax con suggestive vedute autunnali. Un'idea décor perfetta sia nei grandi alberghi sia tra le pareti di casa. Nella foto, una stanza del QC Termegarda con la cabina Libero 4000 di Duka.
↳ DUKA.IT ↳ QCTERME.COM

Award

OLTRE LA BURRASCA

È Giuseppe Lo Schiavo, noto anche come Glos, ad aggiudicarsi la 23a edizione del Premio Cairo con l'opera inedita *Self Neural Portrait*. L'artista di Vibo Valentia, attualmente basato tra Milano e Londra, si è imposto sui 20 candidati con la sua 'fotografia sintetica', un approccio alla creazione di immagini che sfrutta i processi digitali invece della fotocamera. La sua finestra spalancata su un mare in burrasca – 'punto d'incontro tra pratica artistica e sapere scientifico', recita la motivazione – si aggiudica un premio di 25mila euro ed entra a far parte della Collezione Premio Cairo.
↳ PREMIOCAIRO.COM

Photo: Alessandro Gaja

febal
casa

Sull'onda

Tutte le novità da non perdere

Luci e chandelier creano un'atmosfera avvolgente. Le superfici metalliche lanciano improvvisi bagliori. C'è poi il caldo abbraccio di divani intramontabili. Gusto anni Settanta e stile coloniale per ambienti di pura seduzione **(1)**. Qual è il tuo oggetto preferito? Lo abbiamo chiesto a 17 star del progetto. C'è di tutto: una chitarra Fender, un poster, uno scudo etiope. Mario Bellini sceglie la lampada Chiara: «È la mia compagna preferita per le lunghe letture nella biblioteca» **(2)**. A Dubai abbiamo incontrato l'architetto Shaun Killa, autore di diversi landmark tra cui il Museum of the Future: «Ho voluto realizzare un edificio con un senso profondo, in grado di illuminare il corpo e la mente delle persone» **(3)**

1

3

2

Kieffer
Creative Direction by Formafantasma - Ph. Claudia Zalla
Showroom Rubelli
Milano, via Fatebenefratelli 9
rubelli.com
kieffertextiles.com

Laila Gohar
SE IL CIBO È SURREALE

Artista e food designer anima i party più esclusivi dell'arte e della moda. Si racconta dal suo loft di New York: «Per certi versi è rimasto com'era. Sono allergica a marmi e metalli preziosi, preferisco lavorare con ingredienti elementari»

Testo Olivia Fincato   Foto Matthew Williams per Living

Laila Gohar ritratta nella zona tra il living e la cucina, vero cuore del suo appartamento; sedie Box di Enzo Mari, vintage come il tavolo; sul piano, tovaglietta di Gohar World. Grande lampada di carta di Isamu Noguchi e, a destra, Pigeon Table con alzatine, design Muller Van Severen con Laila Gohar; sopra, zuppiera a forma di cigno e Egg Chandelier di Gohar World

«Amo questa dimensione fluida dove ogni oggetto, ogni dettaglio fa parte di un tutt'uno»

Ai party più esclusivi del mondo dell'arte e della moda, le sue installazioni culinarie sono un rompighiaccio immediato. Davanti a lunghe trecce di mozzarella, sculture di marzapane, busti di burro e pasticcini «gli ospiti non possono che tornare bambini», sorride Laila Gohar dalla cucina del suo loft. L'artista di origine egiziana sa abilmente trasformare vassoi di patate bollite in qualcosa di chic e desiderabile. «Mi piace lavorare con ingredienti elementari, la maggior parte delle persone li considera noiosi, ma è proprio lì che entra in gioco l'immaginazione», dice, «Mi piace suscitare meraviglia e interazione». Il suo lavoro è un modo per riunire le persone, creare esperienze deliziose, insolite e nuove. Appena si entra nel suo loft a Tribeca la selezione di oggetti, arredi e giocattoli – sono di Paz, il figlio di un anno e mezzo avuto con lo chef Ignacio Mattos – mette subito a proprio agio. «Solitamente chi ha bimbi piccoli vive in appartamenti più strutturati, a noi piace vivere così, in uno spazio arioso e aperto» racconta Gohar. «Ovvio, a volte vorrei una porta da sbattere in faccia a chi mi fa arrabbiare, ma adoro questa dimensione fluida, dove ogni oggetto, ogni dettaglio, fa parte di un tutt'uno». La cucina si inserisce nella sala da pranzo, che a sua volta si inserisce nel soggiorno. Tutto si alimenta a vicenda. «Il loft per certi versi è rimasto com'era. Quasi tutti questi spazi ex-industriali vengono ristrutturati con finiture lussuose, perdendo carattere. Sono allergica a marmi e metalli pregiati», dice allungando lo sguardo verso i due magnetici busti neoclassici

Nel salotto, attorno al tavolino di Willy Rizzo, due Chaise Longue LC4, Cassina, sedia Crosby di Gaetano Pesce, lampada di carta di Ingo Maurer, sedia rossa di Joaquim Tenreiro e, in primo piano, poltroncina di Muller Van Severen per Kassl Editions (sotto). In camera, lenzuola Jonathan Saunders per Magniberg, lampada Básica di Santa & Cole, carta da parati Etna di Rafael Prieto (nella pagina accanto)

Per la zona dining, Glass Table di Sabine Marcelis e sedie Fledermaus di Josef Hoffmann; sulla destra, piantana di Ingo Maurer (sopra). Una tenda rossa separa la zona giorno dalla camera da letto (a destra)

poggiati fuori dalle finestre, sulle scale antincendio. «Ci hanno seguito anche in questa casa», sorride. Gli interni si sono animati lentamente. Il tavolo da pranzo è di Sabine Marcelis, un'amica con cui Gohar ha collaborato a diversi progetti. Molte lampade del designer tedesco Ingo Maurer: «Abbiamo vissuto nel suo appartamento a Lispenard street, è bello ricordarlo tra le sue luci». La lampada da muro tra la cucina e il tavolo da pranzo è invece un pezzo della collezione Marrow progettata da Rafael Prieto. «Avevo cucinato l'ossobuco e a fine cena Rafael continuava a osservare e toccare le ossa rimaste. Mi ha chiesto se poteva portarle a casa. Da lì nasce l'idea della collezione. Quando è nato mio figlio me ne ha regalata una», racconta. Tra le sedie animalier anni Ottanta della zona pranzo, la poltroncina

casabath
STK NORDIC COLLECTION,
SPA SINK AND BATHTUB, INVISIBILE_4 MIRROR,
TREND_LINE SHOWER SYSTEM
Design A. Casalini

gelatinosa di Gaetano Pesce ereditata da un amico, il candelabro portauova di Gohar World e la lunga tenda rosso sangue, il tocco surrealista di Gohar è un collante perfetto. Non a caso a ottobre la casa d'aste inglese Sotheby's l'ha chiamata per allestire l'evento di inaugurazione dell'asta sul surrealismo e della nuova sede a Parigi. «È bello quando mobili, oggetti e arte dialogano tra loro. Allo stesso modo mi piace quando c'è tensione tra le cose». Quello che non manca mai è l'intimità e una profonda sensualità in tutto quello che crea, siano cene a casa tra amici o installazioni monumentali per i clienti, tra cui marchi di lusso come Prada e Hermès. Nata nel 1988 al Cairo, da padre egiziano e madre di origine turca, Gohar si è trasferita in America a 19 anni grazie a una borsa di studio dell'università di Miami. «Non conoscevo nessuno, non c'erano i social media, mi sentivo sulla luna, lontana da tutto. Così libera». Dopo l'università, è la volta di New York per frequentare un programma di studi sui media alla Parsons School of Design. «Parallelamente ho lavorato nelle cucine di alcuni ristoranti a Manhattan, poi le cose si sono evolute spontaneamente», spiega. A New York il numero degli invitati delle sue cene continuava a crescere, grazie al passaparola, incoraggiato dagli amici, soprattutto nel mondo della moda. Con la stilista Simone Rocha Gohar collabora da anni, «parliamo la stessa lingua», racconta. Lo scorso anno per la mostra *ECHO* sulla connessione tra abbigliamento e memoria, Rocha ha invitato Laila Gohar a contribuire con un pezzo: una trapunta per bambini fatta di un particolare pane iraniano cucito e rammendato. «Il pane, il letto e la trapunta sono un simbolo del mio bisogno primordiale di tenere al caldo e nutrire i bambini appena nati». Grande sensibilità e, ultimamente, vicinanza alle radici egiziane: «Non nelle pietanze che cucino, ma nella cultura dell'ospitalità, dell'accoglienza, della generosità. È una parte importante della mia vita. Un altro modo di ospitare».

↳ LAILAGOHAR.COM

La cucina vista dal tavolo da pranzo. Acquerello di Harold Ancart, lampade di Ingo Maurer e di Isamu Noguchi; sulla destra, applique Marrow di Rafael Prieto e Loup Sarion

Ghost Collection,
design Paola Navone
gervasoni1882.com
GERVASONI
1882

Tribeca e dintorni: libri, sushi e concept store

Laila Gohar ritratta nel pianerottolo davanti alla porta d'ingresso del suo loft

➢ Abito a pochi isolati e ci vado spesso: **ALTRO PARADISO** è il miglior indirizzo in città per un buon piatto di pasta. *234 Spring St, tel. +1/6469520828*
ALTROPARADISO.COM

➢ Per una cena di lavoro in un ambiente intimo e accogliente **ESTELA** è perfetto. Di solito preferisco sedermi al bancone. *47 E Houston St 1st floor, tel. +1/2122197693*
ESTELANYC.COM

➢ I fondatori di **YASUDA** sono uniti da una profonda passione per il sushi tradizionale e si dedicano a preservarne la purezza. *204 E 43rd St, tel. +1/2129721001*
SUSHIYASUDA.COM

➢ **SIMONE ROCHA** è una cara amica, è sempre un piacere entrare nel suo negozio a New York. *71 Wooster St, tel. +1/6468104785*
SIMONEROCHA.COM

➢ Il miglior concept store della città è il **DOVER STREET MARKET**. Lo visito come se fosse un museo. *160 Lexington Ave, tel. +1/6468377750*
DOVERSTREETMARKET.COM

➢ Il nostro holiday pop-up **GOHAR WORLD** è pronto a tornare in città per le feste natalizie. *181 Lafayette St,*
GOHAR.WORLD

➢ Alla **KARMA GALLERY** scopro spesso nuovi creativi, anche esplorando la libreria. *549 West 26th St, tel. +1/2127171671*
KARMAKARMA.ORG

➢ Una straordinaria selezione di artisti da **HAUSER & WIRTH**, tra cui Louise Bourgeois. *542 West 22nd St, tel. +1/2127903900*
HAUSERWIRTH.COM

➢ In una fredda giornata d'inverno la **MORGAN LIBRARY** è la tappa perfetta. Straordinaria la collezione di manoscritti miniati. *225 Madison Ave, tel. +1/2126850008*
THEMORGAN.ORG

Marcello Maloberti IL SENSO? NON C'È

È uno degli artisti più significativi del momento, da un anno vive a Milano nella sua nuova casa-studio: «Una volta del design non mi fregava nulla, ora mi sono appassionato e ho comprato un sacco di cose che mi danno grande soddisfazione»

Testo Nicolas Ballario Foto Andrea Garuti per Living

L'artista originario di Casalpusterlengo, 58 anni, al tavolo da lavoro. Ha curato la ristrutturazione del suo appartamento l'architetto Luciano Giorgi

«Ho moltissime cose a coppie: due sedie, due portapenne, due piante. Anch'io sono un po' doppio, sono pieno di contraddizioni»

Nel living, poltrone Elettra di BBPR, Arflex; tavolino Cuginetto di Driade, design Enzo Mari come la scatola Citera per Danese Milano. Intorno al tavolo Leonardo di Achille Castiglioni, sedie April di Gae Aulenti, tutto Zanotta; sul piano, portapenne Ventotene di Enzo Mari, Danese Milano, e vaso Clessidra di Joe Colombo, Karakter. A terra, lampada Lari di Angelo Mangiarotti per Artemide; sgabello Cai Ban di Massimiliano Locatelli. Illuminazione al neon a cura di NeonLauro

Nello studio, una scaffalatura industriale con un casco rivestito di conchiglie, opera del 2020 di Maloberti; tavolo Quadrato di De Padova con sedia Selene di Vico Magistretti per Artemide (sopra). Sul soffitto del corridoio, installazione luminosa del padrone di casa (nella pagina accanto)

'L'arte mi fa schifo dopo mezzanotte': così recita una delle sue 'martellate', manifesti paradossali e metaforici, con cui Marcello Maloberti ha imposto la sua calligrafia inconfondibile nell'immaginario dell'arte: «D'altronde il mio nome in latino significa proprio martello», ci tiene a precisare. Fogli bianchi dove scrive con un pennarello nero poesie, filastrocche, nenie, frasi che sembrano quelle di un bambino che non pensa alle conseguenze o alla verità ed è mosso solo dall'istinto: 'poi passa', 'carne o cuore', 'culo o cultura', 'sa di mare e di mia zia', 'sono fissato a bomba'. Il senso? Non c'è. D'altronde l'unica cosa comprensibile che dicono gli artisti è che l'arte non dà risposte, ma pone domande. E se l'arte gli fa schifo dopo mezzanotte è perché Maloberti ha l'aria indifesa e raffinata di un Cenerentolo contemporaneo, che sa scappare al momento giusto perché un artista non può farsi afferrare. Classe 1966, è cresciuto a Casalpusterlengo con la mamma e la nonna: «Sono uscito di casa tardissimo, a 35 anni», ci dice, «non ero un mammone, ma sicuramente un nonnone». Vive a Milano nella sua nuova casa-studio più o meno da un anno: «Ho moltissime cose a coppie: due sedie, due portapenne, due piante. Anche io sono un po' doppio, sono pieno di contraddizioni». Anche la luce corre su due binari: «Le ha fatte, su mio progetto, NeonLauro. Sono quelli che fanno le opere di Kossuth. Mi piacciono moltissimo. Una volta del design non mi fregava nulla, ora mi sono appassionato e per questa nuova casa ho comprato un sacco di cose che mi danno grande soddisfazione. Ma non posso prendermi i meriti da solo: la ristrutturazione l'ha curata l'architetto Luciano Giorgi, mentre Francesca Grossi, che lavora con me, mi ha aiutato e costretto a darmi una mossa. Io sono lento». Sembra infatti un po' nervoso quando parla di *Metal Panic* a cura di Diego Sileo, la più grande retrospettiva mai dedicata al suo lavoro che inaugurerà al PAC a fine novembre e che nel cortile vedrà una nuova installazione con un lungo braccio meccanico alla cui sommità c'è la scritta 'cielo' (in neon), ma ribaltata. E viene in mente quella bellissima canzone di Roberto Vecchioni che si intitola proprio *Il Cielo Capovolto* e dice che 'gli uomini son come il mare, l'azzurro capovolto che riflette il cielo, e sognano di navigare'. Ci invita a entrare un po' nel suo mondo così, Maloberti. A guardare tutto da un'altra prospettiva, da un punto di vista uguale e contrario alla nostra zona di comfort, come Piero Manzoni che con il suo *Socle du Monde*, una base capovolta a terra, ci diceva che quello era il piedistallo su cui poggiava il mondo. Sarà un appuntamento importante per l'arte, perché Maloberti è uno degli artisti italiani più significativi del

Nella cucina Anni 70 riverniciata di grigio, alzata di Ettore Sottsass, Bitossi, e opere fotografiche di Maloberti. A sinstra, *Indiano Riservato*, 2018

momento e la sua carriera parla per lui: ha partecipato alla Biennale di Venezia e a quella di Bangkok, a Manifesta, alla Quadriennale di Roma, alla Triennale di Milano, oltre a essere stato esposto in importanti musei di mezzo mondo. Si sposta molto e anche questa casa sembra progettata per modificarsi. Oltre al design e ai libri, ci sono solamente opere a firma sua, moltiplicate da specchi che sembrano raddoppiare l'ambiente. Sopra la scrivania una scritta dice 'Il mio lavoro nasce da uno spavento': «Quando avevo cinque anni vivevo in un quartiere popolare e, mentre ero in cortile, vidi un giocattolo cadere dal quarto piano. Mi innamorai subito di quell'oggetto e proprio mentre ero nella dimensione del sogno, della fantasia, sento arrivarmi da dietro uno schiaffo molto forte. Era la madre della bambina che aveva fatto cadere il giocattolo. Per me fu un trauma violentissimo. Smisi di parlare per un bel po'». Si vede che un po' di quel dolore, di quella paura, sono rimasti. Forse anche questo ha contribuito a rendere Maloberti un uomo risolto e un artista di successo. Lo dimostra questa casa, pensata per ospitare gente, con un salotto che somiglia a un'agorà dove discutere di arte e di vita. Non troppo affollata di cose, perché a riempirla ci pensa lui, con una delle risate più fragorose che abbia sentito in vita mia.

↳ MARCELLOMALOBERTI.COM

Sul letto, lenzuola di Society Limonta. Scritta al neon *Cielo*: per questa e tutte le altre opere di Marcello Maloberti presenti nella casa, courtesy l'artista e Galleria Raffaella Cortese, Milano

Pizza e arte contemporanea, gli indirizzi milanesi di Maloberti

⋗ **MAREMOSSO** ha un look marinaro e pesce freschissimo. Eccellente il crudo. *Viale Monte Nero 50, tel. 0255182490*
MAREMOSSOMILANO.IT

⋗ Tutti liberi di mangiare, celiaci e intolleranti, prodotti dolci e salati. Da **PÀN PER ME**, Gluten Free Bakery il glutine non entra. *Viale Monte Nero 57, tel. 0235988094*
PANPERME.IT

⋗ Supersottile e superleggera, ovvero **SUPERPIZZA MILANO**. In tutti gli impasti, zero lievito. *V.le Sabotino 10, tel. 0266667834*
SUPERPIZZAMILANO.IT

⋗ Un locale di lunga tradizione, **PORTOBELLO**, dove la cucina non tradisce e il servizio è di cuore. *Via Plinio 29, tel. 0229513306*
@PORTOBELLO_MILANO

⋗ Solo arte contemporanea. **GALLERIA RAFFAELLA CORTESE** ha tre spazi in via Stradella e uno special project ad Albisola. *Via Stradella 1, 4 e 7, tel. 022043555*
RAFFAELLACORTESE.COM

⋗ Nella Stazione Centrale un luogo sacro, il **MEMORIALE DELLA SHOAH**. *Piazza Edmond Jacob Safra 1, tel. 022820975*
MEMORIALESHOAH.IT

⋗ Mostre, concerti, spettacoli, conferenze, incontri. La **TRIENNALE DI MILANO**, una lente sul presente. *Viale Emilio Alemagna 6, tel. 02724341*
TRIENNALE.ORG

⋗ Finalità: come la ricerca artistica e intellettuale incide sulla vita delle persone. **FONDAZIONE PRADA**, *L.go Isarco 2, tel. 0256662611*
FONDAZIONEPRADA.ORG

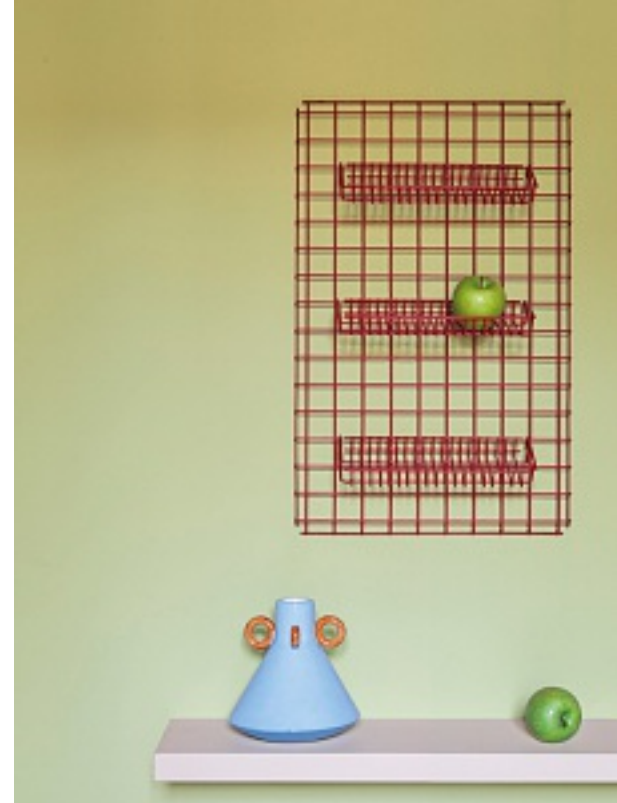
Marcello Maloberti ha partecipato alla Biennale di Venezia e a quella di Bangkok, a Manifesta, alla Quadriennale di Roma, alla Triennale. *Metal Panic*, la più grande retrospettiva dedicata al suo lavoro, inaugurerà al PAC di Milano il 27 novembre

Marco Missiroli, 43 anni, nella cucina del suo appartamento in via Crema a Milano. Con il romanzo d'esordio *Senza coda* ha vinto il Premio Campiello Opera prima. Con *Fedeltà* il Premio Strega

Marco Missiroli «LE STANZE SONO NASCONDIGLI»

dice lo scrittore, «se tutto è aperto mi rompo». Nella zona di Porta Romana, a Milano, lo schema resta a pettine: corridoio lungo, stanza da letto in fondo, tre vani che si aprono sullo stesso lato. A cambiare la scena sono i colori

Testo Lia Ferrari   Foto Monica Spezia

L'appartamento è in un palazzo della vecchia Milano in zona Porta Romana. Marco Missiroli l'ha comprato a ventinove anni, quando era un giovane scrittore al terzo romanzo, e non è stata una sua idea: «L'ha trovato mio padre, voleva tirarmi fuori dal giro degli affitti. La mia è una famiglia proletaria, dove la casa di proprietà rappresenta una sorta di arrivo». Ai tempi viveva in viale Sabotino, si era lasciato con la fidanzata, il babbo era venuto a trovarlo da Rimini e si era accorto che qualcosa non andava. «Mi fa: c'è una via, qui vicino, dove ci sono gli alberi. Con l'anticipo ti aiuto io». La proprietaria, una signora anziana rimasta vedova, aveva messo un annuncio, senza troppa convinzione. «Non era sicura di vendere, ci siamo visti per parlarne e siamo diventati amici. Ogni tanto venivo a trovarla, guardavamo la televisione insieme in cucina. Mi piaceva stare qui con lei». Quattro romanzi e una paternità dopo, il secondo piano senza ascensore in via Crema, che nel frattempo Missiroli ha comprato, è rimasto un asse principale della sua vita. Ci ha abitato per tre anni da solo, poi con la donna che sarebbe diventata sua moglie, quando è nata la bambina hanno deciso di traslocare ma non voleva separarsi da questo posto. «Sobbarcarci due mutui era da matti, io ho fatto il matto e ho tenuto la casa». Per un po' l'ha lasciata sfitta, c'erano dei lavori da fare. Come in *Fedeltà*, romanzo con cui ha vinto un Premio Strega, il bagno era molto piccolo, ai limiti dell'abitabilità: «Praticamente un pozzetto. Talmente

La cucina su misura è color cipria. Vaso-scultura Alfabeto Rosso, Tu Bi; come portafrutta una griglia in metallo appesa alla parete; sulla mensola, vaso di Arianna De Luca. Tavolo di Marco Ripa, sedie Danny di Westwing Collection e lampada a sospensione di Servomuto. In cornice, una fotografia di Monica Spezia

In salotto, scrittoio di modernariato, sedia vintage di Mobilgirgi e lampada da tavolo di Servomuto. Tavolino sagomato e puf argento di Tacchini, come le sedute Additional System disegnate da Joe Colombo. A parete, Lampe de Marseille di Nemo e arazzo di Altai. A terra, tappeto Le Tapis Nomade di cc-tapis

piccolo che per me era perfetto: l'ansia non riusciva a entrare». Quando ha potuto, ha deciso di metterci mano. La ristrutturazione è di due amici architetti, lo studio BMBR. Hanno rifatto gli impianti, rimpicciolito la camera («Ora ho un bagno che sa di riscatto sociale») e posato un nuovo parquet a spina di pesce. È rimasto l'impianto a pettine: corridoio lungo, stanza da letto in fondo, tre porte che si aprono sullo stesso lato. Di buttare giù tutto non se la sentiva: «Preferisco una casa piena di cunicoli. Le stanze sono nascondigli, se è tutto aperto mi rompo». Gaia Venuti di GaiaHomeProject, una designer d'interni che viene dal mondo della moda, l'ha aiutato ad arredarla. Gli ha sottoposto il questionario che fa compilare a tutti i clienti – una delle domande è 'di che colore sei?' – e hanno iniziato una chat di vocali per raccogliere le idee. Sui colori hanno imparato a capirsi. Il verde che lei chiama cedro per lui è grano, il burgundy gli sembrava troppo scuro ma poi si è persuaso, il cipria gli è piaciuto subito, gli ricorda l'infanzia in Romagna, come la graniglia per terra in cucina. Non c'è la televisione, si è lasciato convincere a non metterla, e il divano è un divano letto, così può ospitare a dormire. La parola 'studio' per questa casa non è centrata, ci avverte Missiroli, di fatto è qui che scrive o prepara le sue lezioni, alla scrivania sistemata in un angolo del salotto, vicino alla finestra. È un modello degli anni Cinquanta o Sessanta, hanno dovuto togliere un cassetto sotto il piano perché non ci entrava con le gambe, spiega Gaia, che l'ha abbinata a una sedia vintage di Mobilgirgi. Non sembra ma è comodissima, assicura. La 'libreria invisibile', a Marco Missiroli piace chiamarla così, è l'elemento d'arredo di cui va più fiero, perché ha finalmente dato un senso all'anticamera. Sono undici metri, o quasi, di scaffali in cartongesso, ha calcolato che possono tenere tremilacinquecento libri. Gaia gli ha suggerito di fare una composizione cromatica ordinandoli per colore, lui deve ancora portarli qui, negli anni li ha disseminati in varie case e cantine. Intanto ha fatto una prova mettendo in fila le edizioni straniere dei suoi romanzi, cosa che un po' l'ha fatto pensare: «Mi vergogno di questo egocentrismo, scrivilo perché è vero».

Sul divano letto di Dierre, cuscini e plaid di RedDuo. La parete délabré valorizza gli strati di vernice riaffiorati togliendo la carta da parati. Oltre la porta si intravede la libreria che prende tutto il corridoio, lungo quasi undici metri

Marco Missiroli alla fermata dell'autobus vicino a casa

FOTO AGENZIA LIVING INSIDE

Vita di quartiere a Porta Romana

⋗ Un bistrot vero **SAME**, dove la cucina è ottima e la convivialità vive sempre: non troppo affollato per scelta, raffinato, allegro. *Via Crema 25, tel. 0232960167* @SAME_RESTAURANT

⋗ Imperdibile l'aria di vita che c'è all' **ART ROCK CAFÈ**, da colazione a tarda sera. In uno dei tavoli ho rivisto due dei miei romanzi. *Via Giulio Romano 31, tel. 0232960167* ARTROCKCAFE.EATBU.COM

⋗ **SOMMARIVA** è una pasticceria imperdibile. Compare in *Atti osceni in luogo privato*. *Via Crema 25, tel. 0255194414* PASTICCERIASOMMARIVA.IT

⋗ Non ha bisogno di presentazione **GIANNASI**: patate fritte dolci e pollo sono da romanzo. *Piazza Bruno Buozzi 2, tel. 3208576881* GIANNASI1967.COM

⋗ Nata recentemente, la **LIBRERIA FELTRINELLI** è diventata la piazza culturale di Porta Romana. *Viale Sabotino 28, tel. 0291947777* LAFELTRINELLI.IT

⋗ Alla **PASTICCERIA MARLÀ** i maritozzi valgono un viaggio. *Corso Lodi, 15, tel. 0236536410* MARLAPASTICCERIA.IT

⋗ Un posto senza tempo la **CASCINA CUCCAGNA.** Bistrot e ristorante, con una libreria gestita da due libraie come non ce ne sono più. *Via Privata Cuccagna 2/4, tel. 0283421007* CUCCAGNA.ORG

⋗ Indirizzo di culto delle serate milanesi. Al **CIRCOLO ARCI BELLEZZA** si mangia benissimo. *Via Giovanni Bellezza 16/A, tel. 0258319492* ARCIBELLEZZA.IT

⋗ **TRATTORIA DE LA TREBIA**: forse la migliore carne di Milano, prenotate un tavolo nella cantina. *Via Trebbia 32, tel. 025513380* TRATTORIALATREBIA.IT

⋗ Si dice fosse il ristorante preferito di Scerbanenco **DONGIÒ**. Da provare il pollo all'aragonese. *Via Bernardino Corio 3, tel. 3492761011* DONGIO.IT

⋗ La **CHIESA DI SANT'ANDREA** ha una particolarità antica che si sta perdendo, i ceri colorati. *Via Crema 22, tel. 0258306894*

miniforms
Curved with care.
Scopri la collezione

davide groppi

ANIMA | Design Davide Groppi and Giorgio Rava, 2021

davidegroppi.com

01.

SENZA FINE

02.

Aggregabili all'infinito, tavoli, luci e imbottiti si snodano nelle stanze in composizioni sinuose

A cura di Bendetto Marzullo

03.

04.

01. Pietrachiara
Fluxus, paravento in bambù modulabile e flessibile. Per poter essere arrotolato quando non serve.
↳ PIETRACHIARA.IT

02. Artemide
Sylt è un binario sottilissimo con un vasto programma di soluzioni luminose: flessibili tubi Led, faretti e pendant. Design Carlotta de Bevilacqua.
↳ ARTEMIDE.COM

03. Massimiliano Locatelli Editions
Linee sinuose per i tavoli Garda Lake in marmo verde da comporre a piacere. Design Locatelli Partners.
↳ MLEDITIONS.COM

04. Moroso
Gli elementi imbottiti a composizione libera del sistema Gruuve interpretano lo spirito anticonformista degli Anni 70. Design Patricia Urquiola.
↳ MOROSO.IT

05.

06.

VASI ARCOBALENO, DIVANI COME ONDE E TAPPETI PUZZLE. LIBERI DI DISEGNARE LO SPAZIO

07.

05. Mdf Italia
Array è un programma composto da due elementi imbottiti, con e senza schienale, ideato dallo studio di architettura norvegese Snøhetta.
↳ MDFITALIA.COM

06. Vitra
Nuage, vasi in alluminio anodizzato in tre diverse altezze disegnati dai fratelli Bouroullec. Accostati creano un affascinante gioco di sfumature.
↳ VITRA.COM

07. Amini
Domino, collezione di tappeti ispirata a un progetto del 1974 di Verner Panton. In lana taftata a mano, è composta da 10 diversi moduli 60×60 cm con i pattern tipici del maestro danese.
↳ AMINI.IT

08. Lampadulure
Sinuosa luce realizzata con tubi flessibili di alluminio rivestiti in gesso testurizzato. La firma il duo Behaghel Foiny, giovani designer con base a Parigi.
↳ MUSHYTHINGS.COM

09. Stoff Nagel
Questo candelabro degli Anni 60 era un'icona del design scandinavo. Nel 2016 il rilancio. Oggi si propone con nuove finiture e nuove versioni da terra e da parete.
↳ STOFFNAGEL.COM

09.

08.

La luce avvolgente degli chandelier, l'abbraccio di imbottiti ultramorbidi, i bagliori delle superfici metalliche, il tocco coloniale di parati effetto rafia e tessuti animalier. Scenografie ispirate agli Anni 70 dal sapore esotico

Atmosfere soft

Styling Daria Pandolfi Foto Omar Sartor

Tappeto Abstract Garden Uva in lana e poliestere, design Elisa Ossino, edizione limitata Amini. **Consolle** Baia in resina, cemento e lucite, Draga & Aurel. **Vasi** Okra in plastica riciclata, Patricia Urquiola per Kartell. **Divano** componibile Mambo in velluto arricciato, Lorenza Bozzoli per Ghidini 1961. **Tessuto** Tablu 152 in misto lana, Sahco. **Puf** Leplì rivestito in tessuto con fascia in pelle, Kensaku Oshiro per Poltrona Frau. **Cassettiera** Storet in legno e MDF laccato nel colore Rosso Ancora, design Nanda Vigo, Acerbis

x Gucci Design Ancora. **Tavolo** Andromeda in alluminio lucido con piano ellittico in vetro, design LSM per UniFor. **Caraffa** e **ciotola** in alluminio di Jan Ankiersztajn da Rossana Orlandi. **Lampadario** Maehwa in ottone e vetro borosilicato, Giopato&Coombes. **Sedia** MR in tubolare di acciaio verniciato e cuoio di Ludwig Mies van der Rohe, Knoll. In tutte le foto, **carta da parati** Matières végétales Abaca, Élitis e **moquette** Forum Riso, Radici

Poltrona Rive in cemento, lucite, ottone con rivestimento in Mongolia, Draga & Aurel. **Madia** Aiko in olmo nero, vetro stratificato e basamento in metallo, Jean-Marie Massaud per Poliform. **Tavolino** Laghi in MDF e piano in alluminio, Secolo. **Lampada da tavolo** Parola, design Gae Aulenti e Piero Castiglioni, FontanaArte x Gucci Design Ancora. **Vasi** Zigzag in vetro, Moonarij. **Tappeto** Himani in lana, lino e seta, Baxter. **Divano** componibile On the Rocks privo di strutture rigide e rivestito in tessuto sfoderabile, Francesco Binfaré per Edra. **Chandelier** J-us in alluminio, rame, fibra di vetro e policarbonato, Alessandro Zambelli per Luceplan. **Boiserie** modulare Magic Mirror metallizzata, Draw Studio per Materica

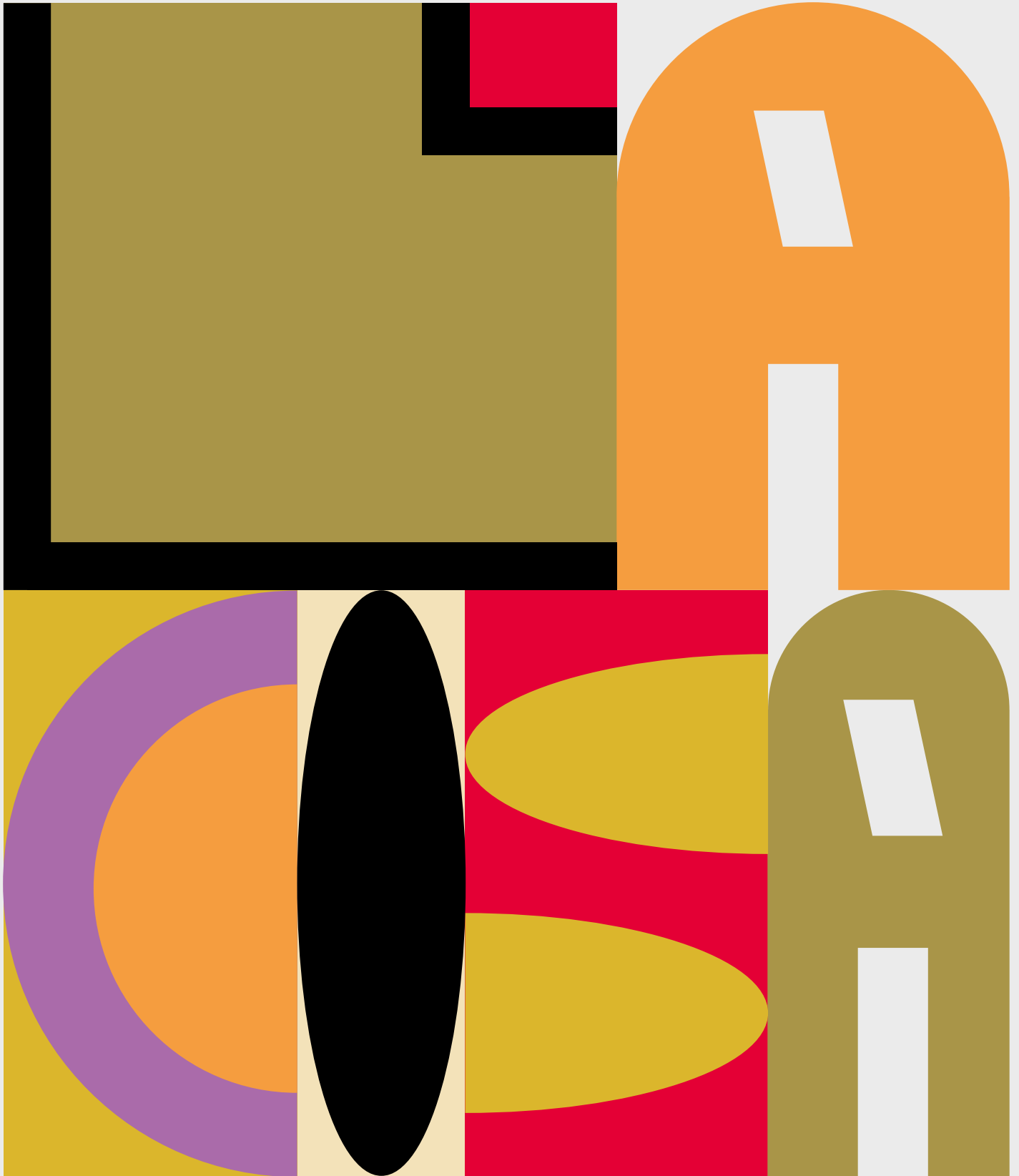
Tavolo Trocadero con piano in lacca platinum waves, gambe in metacrilato e piedi in ottone; vaso verde Alcazar in vetro di Murano; sedia Sofia in metacrilato trasparente e separé Sesamo in legno massello intagliato. Tutto Armani/Casa. **Vaso** alto Crystal in porcellana di Milan Pekar da Rossana Orlandi. **Lampadario** Empire in metallo e cristallo veneziano, Barovier&Toso

Tappeto in lana Tapipardo, design Gabetti e Isola, Amini. **Lampada** Bolle Stelo in ottone brunito e cristallo, Massimo Castagna per Gallotti&Radice. **Tavolino** Andromeda in alluminio con piano in lastra cemento, LSM per UniFor. **Lavabo freestanding** Royal in cristalplant e **specchio** Eclissi con luce perimetrale, Ideagroup. **Miscelatore da parete** Narciso in ottone cromo nero, Paolo Bertarelli per Frattini. **Poltrona** Hasu con base in frassino tinto e rivestimento in tessuto, Ludovica + Roberto Palomba per Lema. **Paravento** Ava in legno e giunco intrecciato, David Lopez Quincoces per De Padova. **Tessuto** Satora 872 in poliestere riciclato, Sahco. **Carta da parati** a rombi Cordes sensibles x Véronique de Soultrait, Élitis

design is a wonderful life
MIDJ
midj.com
tavolo Plissé, design Paola Navone - sedia Qua-ndo, design Michi Jung e Paolo Vernier
vassalliassociati.com
ph alessandro di bon

Tappeto Il Volo in lana e juta, design Fede Cheti, Amini. **Lampada** Lune d'acqua in metallo e vetro, Benedetta Tagliabue e Ersilia Vaudo, Artemide. **Sedia** Botolo con gambe in metallo verniciato disegnata da Cini Boeri per Arflex, rivestita con **tessuto** Samba in poliammide di Kieffer. **Scrittoio** con specchio Alphabet in metallo e MDF curvato, design 967Arch per Saba. **Vasi** Creamy di Placée. **Tessuto** Mimi Velvet Tan in velluto di viscosa, Temperley London x Romo. **Poltrona** Supermoon con base laccata Moka e cuscini rivestiti in tessuto Teddy Pink, Giampiero Tagliaferri per Minotti. **Tavolino** F Junto in metallo lucido, Toan Nguyen per Fendi Casa

Tessuto Tablu 652 in misto lana, Sahco. **Tappeto** Feather in lana e lino di Ellinor Eliasson, Kashtall. **Libreria** Dune in acciaio, Draga & Aurel per Baxter. **Tavolo** Canvas con base in metallo verniciato e piano in rovere spazzolato carbone, Alain Gilles per Bonaldo. **Vasi** Block in ceramica di Studio Remy, da Rossana Orlandi. **Sedia** Typo Limited Edition con struttura in metallo, seduta e schienale di legno Alpi Sottsass, design AMDL Circle, Mara. **Sospensione** Twist S5 in metallo verniciato con bulbi in vetro bianco satinato, Riflessi

Una superficie in vetro, uniforme e dal design essenziale, cela le aree di aspirazione e cottura. Nel piano Brera, quando in funzione, un'ala posteriore si solleva garantendo un'eccellente cattura dei fumi in assoluta silenziosità, mentre le quattro zone a induzione assicurano alte performance e massima versatilità nella cottura.
Brera. Invisible technology.
falmec.com
ad Designwork / photo eye-studio
falmec

Qual è il tuo oggetto preferito? *di Elisabetta Colombo*

Lo abbiamo chiesto ai protagonisti del mondo della progettazione. Le risposte le trovate nelle prossime pagine. Una chitarra Fender, un poster, uno scudo etiope, fogli da tasca e radio da indossare, perfino un cervello. Storie di attrazioni fatali

Mario Bellini

«Non apprezzo le lampade che fanno vedere le lampadine, perché danno fastidio agli occhi. Allora ho sempre disegnato lampade come piacciono a me. Pensando prima a come fare la cosa giusta quando viene buio e poi alla forma da dare alla luce. Chiara ha una struttura a cilindro autoportante, dove è alloggiata la fonte a LED, che si riflette sul grande 'cappello' bianco, un foglio di acciaio inox lucido, tagliato e arrotolato, come un origami europeo. È la mia compagna preferita per le lunghe letture nella biblioteca, e anche per la scrittura, l'ascolto della musica, l'ozio...»

ALESSANDRO FURCHINO CAPRIA

Bethan Laura Wood

«Questo poster è una refurtiva! L'ho desiderato dal momento in cui mia mamma l'ha appeso alla porta del bagno. Lo fissavo, meravigliandomi di come fosse stampato su plastica, in bilico tra i mondi 2D e 3D. Quando mi sono trasferita a Londra, ho avuto il permesso di prenderlo. Non è proprio mio, forse un prestito a lungo termine, ma credo che mia madre sappia che non tornerà mai più. Come può essere altrimenti? È stato l'inizio di tutto. Quella mostra, al Victoria and Albert Museum del 1990, ha acceso la mia passione per il design. Sono sicura di avere visto lì, per la prima volta, un mobile Memphis. Non mi piaceva, ma non riuscivo a staccargli gli occhi di dosso»

Philippe Starck

«Sono affascinato dall'evoluzione della specie umana, l'unica ad aver preso il controllo della nostra mutazione con un talento incredibile. E tutto nasce dal cervello. Il mio è fuori dalla gravità: non ha un sistema ortogonale, su-giù-destra-sinistra. È un magma, una palla caldissima in continuo movimento, che lavora da sola. Lo chiamo 'il mio subconscio'. Il design è una produzione collaterale del mio cervello. Essendo leggermente neurodivergente, so fare solo poche cose: creare, pilotare un aereo, navigare in barca, guidare una moto e cucinare. Tutto qui. Tuttavia ci sono dei vantaggi: riesco ad avere molte idee e essere molto veloce, tanto che a volte non ho nemmeno il tempo di 'stampare' la mia creatività, ma so esattamente come organizzarla, filtrarla e svilupparla in modo da trasformarla in visioni. Ho un'etica e non progetto mai per il gusto di progettare. Il mio metodo è sempre quello di partire da zero. La cosa più bella che ho prodotto? L'umorismo»

Migliore+Servetto

«Una bella frase su Miró dice: "Quando io raccolgo un sasso, è un sasso. Quando lo raccoglie Miró, è un Miró". Lo stesso si può dire di Enzo Mari, che nel 1995 avviò una produzione di arredi di ecodesign, trasformando bottiglie di prodotti per la pulizia della casa in vasi decorativi. Questo nella foto lo regalò a noi qualche anno prima, intorno al 1992. È un unicum, nato da una riflessione tanto semplice quanto attuale – quella sull'inquinamento ambientale causato dalla dispersione incontrollata degli imballaggi –, dove l'ornamento diventa utile e il rifiuto diventa oggetto di contemplazione»

STEFANO DE MONTE

Patricia Urquiola

«La poltrona Feltri di Gaetano Pesce, una delle menti più libere del design. Ha uno schienale in feltro che si adagia al pavimento e allo stesso tempo avvolge: ibrido tra arte e funzionalità dalla presenza magnetica. Ancora sperimentale, nonostante sia stata disegnata nel 1987. L'ho scelta come oggetto portafortuna per il mio primo ritratto da art director di Cassina»

Tom Dixon

«Ho iniziato a suonare con i miei amici quando avevo 14 anni. La nostra band, Funkapolitan, è decollata che ne avevo 21. La chitarra è arrivata nel mezzo. Una Fender Jazz Bass del 1973 con una storia travagliata: rubata a un tecnico dei Sex Pistols, me l'hanno venduta e poi rubata in un night club che gestivo, The Titanic. Ero così nostalgico di quella Fender… ma in realtà era il karma: l'avevo comprata in circostanze discutibili. Sei anni fa, abbiamo suonato al MoMA di New York per ICFF e volevo una chitarra adatta all'occasione. Ne ho trovata una su Ebay. Non è soddisfacente quanto l'originale, ma è dello stesso colore, stesso anno, e tutto sommato sta facendo un buon lavoro. C'è qualcosa nella musica che ti consente di comunicare su un piano diverso con le persone. È come parlare una lingua alternativa. Il basso è leggermente più semplice, ma ha lo svantaggio di non poter essere suonato da solo. È uno strumento di supporto, il portiere del gruppo. A me va bene così, anche perché sono piuttosto scarso. La musica, però, mi ha insegnato l'autodeterminazione e questa cosa l'ho trasferita nel design»

Carlo Ratti

«C'era una volta… una valigia tedesca in alluminio, che, come molte cose tedesche, non si rompeva mai. Non aveva grandi pretese di eleganza, ma prometteva affidabilità e una garanzia a vita. Ne ho accumulate molte nel corso degli anni, fin da quando ero studente a Cambridge. Era la valigia Rimowa. Scrivo 'era' perché qualcosa sembra essere cambiato. L'ultimo acquisto – un trolley Cabin – continua a perdere le ruote e devo portarlo sempre più spesso a riparare. È un peccato. Mi ero affezionato a questi scrigni semoventi relativamente sostenibili (uno stampo di alluminio riciclabile), che si facevano trascinare indenni per chilometri in giro per il mondo. Mi sento come se stessi perdendo un compagno di viaggio»

Inga Sempé

«Nel 1981, mia madre ha comprato la radio portatile della marca norvegese Tandberg mentre facevamo un viaggio in Danimarca. All'epoca avevo 13 anni ed ero delusissima: a Copenhagen faceva freddo, era pieno di fricchettoni e questo apparecchio era lontano dalla mia idea di modernità, dai modelli della Sony, metallici e tecnici, che forse avrei preferito. A 23 anni, però, quando sono andata a vivere da sola, l'ho portata con me e non mi ha più lasciato. È diventata sinonimo di qualità, il contrario del gadget. Il suo corpo di legno prezioso, caldo al tocco e al suono, è un ideale di design difficile da raggiungere. La uso ogni giorno, la mattina quando mi sveglio, o la sera quando cucino»

Michele De Lucchi

«Non esco mai di casa senza un foglio di carta. Ho anche battezzato i foglietti con cui mi riempio le tasche 'fogli da tasca', per l'appunto. Se ho un'idea, devo metterla su carta, e se possibile, con una matita appuntita 8B. Non è altro che banalissima carta da stampante A4 strappata in quattro. Tengo insieme i foglietti con delle clip da archivista e lascio che le tasche arrotondino gli spigoli e ammorbidiscano il segno della matita. I disegni alla fine, dopo diversi giorni passati nei pantaloni, sono sempre un po' stropicciati, lisi e stranamente lucidi. Prendono un segno distintivo che non saprei come ottenere diversamente. Il segno delle tasche e del mio posteriore»

Matteo Cibic

«Il servizio di piatti Kom degli olandesi Social Label racconta una storia di inclusività. È realizzato dal graphic designer Edwin Vollebergh in collaborazione con carcerati e ragazzi disabili per esorcizzare vecchie memorie. La tazza è la mia preferita per le colazioni coi cornflakes»

Ron Arad

«Un oggetto obsoleto. L'audio cassetta, che era il mezzo principale per ascoltare la musica, è scomparsa dalla nostra vita e dalle nostre auto, che un tempo ne erano piene. Ne ho lasciata una sul cruscotto della mia macchina – non so nemmeno che canzoni contenesse – in una calda giornata estiva, in Spagna. Il sole l'ha trasformata in una scultura di toro. La Spagna, dopotutto...»

Piero Lissoni

«Si tratta di un Tansu giapponese, una credenza che mi segue da oltre 40 anni. L'ho trovata da una specie di antiquario-galleria a Los Angeles. Ha attraverso gli oceani: dal Giappone è arrivata negli USA e poi è venuta con me a Milano. Adesso si trova nel salotto della mia casa. Contiene ceramiche antiche, argenti, tutti quegli oggetti che hanno una patente di nobiltà e un utilizzo speciale. È un mobile unico, di cui vado molto fiero. E poi, come piace a me, ha le proporzioni sbagliate: troppo larga, troppo bassa...»

Miele
Un amore che dura una vita.
Miele una volta,
Miele per sempre.
Miele. Immer Besser.
125
Years

Ferruccio Laviani

«Vista la mia infatuazione giovanile per Memphis, la sedia First di Michele De Lucchi è sempre stata in cima ai miei desideri. Potete allora immaginare la gioia di un ragazzo di 24 anni, appena agli inizi della carriera, quando De Lucchi (per cui lavoravo) disse che potevo comprarla scontata. Da allora, mi ha accompagnato in tutte le case che ho avuto: usata come sedia, piano d'appoggio, scaletta d'emergenza, sempre con l'allure che la contraddistingue. Le mode sono passate, Memphis è passato e tornato, ma la First rimane la First e ovunque la metto, fa sempre la sua bella figura»

Ross Lovegrove

«Uno scudo Oromo, in pelle di bufalo, realizzato in Etiopia all'inizio del 20° secolo. Un sottoprodotto animale che diventa uno strumento funzionale. Mi fa pensare all'ingegnosità dei nostri antenati, che hanno creato progetti potenti partendo dai limiti materiali della loro esistenza. Nel corso degli anni ho accumulato e collezionato più di 120 scudi, tutti di grande pregio e di splendida fattura, privi di qualsiasi perfezione industriale. I primi li ho visti a Parigi, tra le gallerie etniche di arte tribale. La crudezza e l'autenticità di quei pezzi mi hanno aperto gli occhi su un nuovo regno del design: organico, primordiale e istintivo. Quella scoperta è diventata un punto di svolta nella mia comprensione della materialità e della forma»

JOHN ROSS

Karim Rashid

«Ci sono centinaia di oggetti che ho amato nella mia vita. Tra questi, però, ricordo con piacere la radio portatile Panasonic Toot-a-Loop o R-72, un prodotto innovativo fatto in Giappone nei primi anni Settanta. Era progettata per essere avvolta intorno al polso: aprendola si scopriva l'interfaccia. In dotazione c'erano anche degli adesivi per personalizzare l'unità. Andavo orgogliosamente in giro con questa tecnologia indossabile e ascoltavo musica»

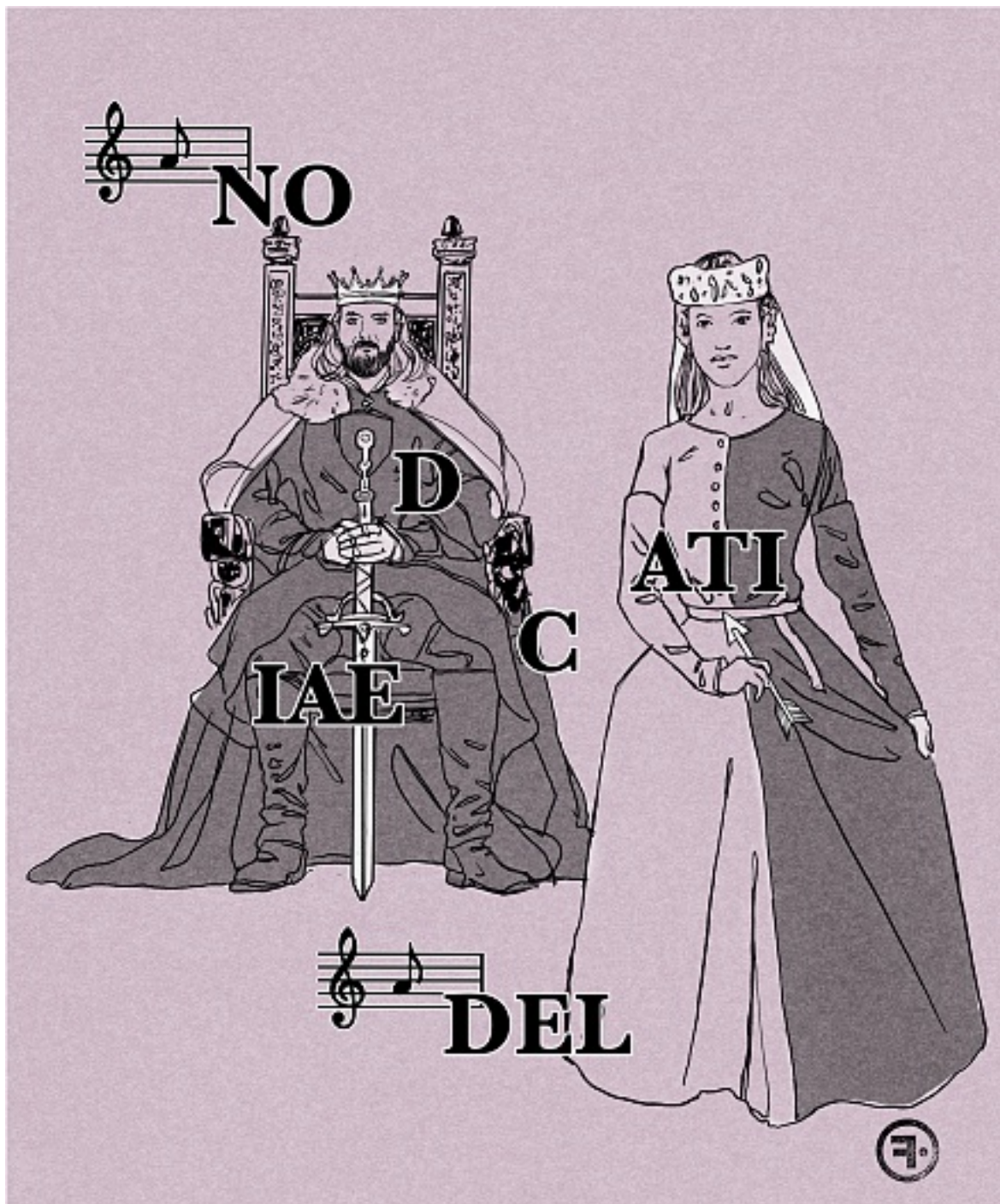
Dorothée Meilichzon

«Alla galleria The Ode To di Stoccolma, ho scoperto di recente il lavoro dell'artista svedese Lisa Vaccino. E con il portacandele ispirato alle ciabatte Adilette di Adidas è stato amore a prima vista. Lo trovo molto divertente: mi ricorda la Pop Art, ma in un modo nuovo, come se la Pop Art incontrasse l'artigianato»

Fabrizio Casiraghi

«La collezione di tavoli e sedie Fledermaus è stata progettata nel 1905 da Josef Hoffmann – il mio designer preferito – e successivamente rielaborata da Wittmann negli Anni 80. Sette anni fa, per inaugurare il mio primo appartamento parigino, ho acquistato gli originali di Hoffmann. Ero emozionato di avere finalmente dei pezzi suoi. Sono perfetti: il colore, il materiale, soprattutto il piano del tavolo, rivestito con un raro tessuto, protetto da un vetro. Non una cosa che si trova tutti i giorni»

Per dare segno alla leggerezza del gioco era necessario un illustratore senza la paura di giocare. Dall'attitudine curiosa e dal tratto eclettico. **FRANÇOIS BERTHOUD**, svizzero di nascita e milanese d'adozione, è stato il nostro complice. Tre gli enigmi, e ora provate a rispondere

Rebus
(2, 4, 1, 2, 5, 5, 10)

Se può essere utile, la frase misteriosa è dell'israeliano Ron Arad: architetto, artista e designer. Prende un detto italiano dall'accento fortemente morale e lo rilegge ribaltandone il senso comune. Più che spaccare in due le coscienze pone ai lettori una domanda: per voi è proprio vero?

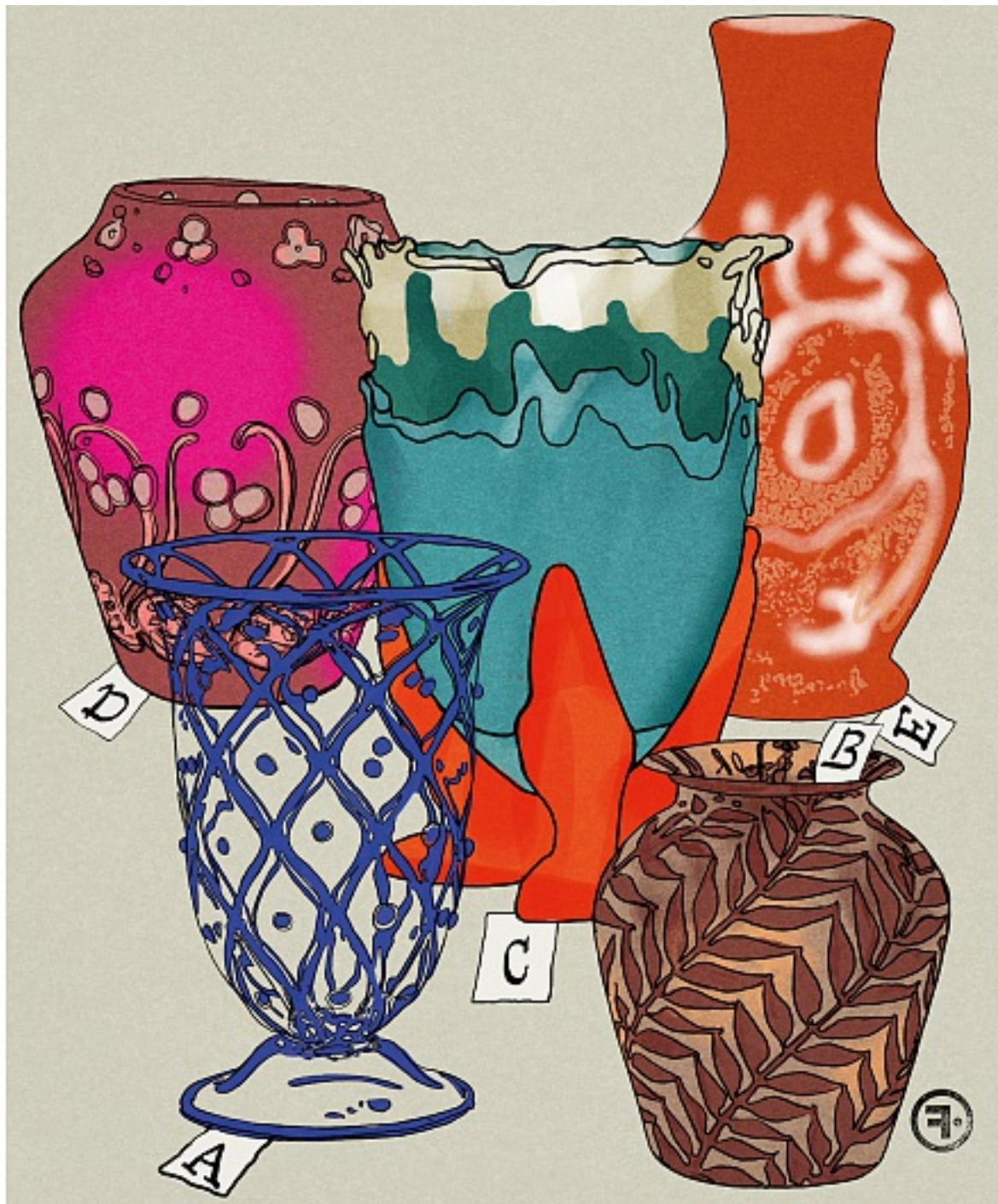
SOLUZIONE: La noia è la madre della creatività

Trova le sei differenze

La fonte di François Berthoud è uno scatto di Willy Rizzo, fotografo e designer, pubblicato su *Paris Match* nel 1953. In particolare, l'illustratore interpreta l'immagine intitolata: *Appartement 24, rue Nungesser et Coli, Boulogne-Billancourt Cuisine,* che ritrae Le Corbusier mentre è intento a produrre uno schizzo nel suo celebre appartamento di Boulogne-Billancourt alle porte di Parigi.

SOLUZIONE: il quadro affisso alla parete; il papillon; il cerchietto di fronte alla testa di Le Corbusier; il pennello; la figura umana sulla destra (Modulor); l'emoji vicino al polso

lualdi

Qual è il vaso di Gaetano Pesce?

Se c'è bisogno di un aiuto si dirà che tra il vaso del più trasgressivo e radicale designer italiano – uno dei più richiesti alle aste – e gli altri c'è quasi un secolo di differenza. Il tempo cambia tutto, materiali in particolare. Vetro e cristallo lasciano il posto alla resina, mentre la forma trova nuove soluzioni.

SOLUZIONE: C) Gaetano Pesce, vaso in resina Clear Extracolor per Fish Design, 1995. Gli altri vasi sono di: A) Michael Powolny per J. & L. Lobmeyr, 1918; B) e D) K. k. Fachschule für Glasindustrie, 1909; E) Adolf Beckert, Susanne Loetz, 1899

Malvasia
Design Francesca Lanzavecchia
s-cab.it
S•CAB

Tavolo Sabino Onda, disegno registrato | Sedie Perla | Lampade Tube S6 | Libreria Freewall

DOTS.
Designed by Ludovica Serafini + Roberto Palomba
Nuove esplorazioni di comfort con DOTS.: l’accessorio di calore a basso voltaggio.
24 VOLT

Bouquet Revolution

Constance Spry, Camilla Malvasia, Jenny Banti Pereira, Monique Gautier: quattro donne che assieme hanno cambiato la storia della decorazione floreale

Testo Elisabetta Colombo

CONSTANCE SPRY LONDRA
Fiorista, imprenditrice, socialite, artista (1886-1960). Viveva con un uomo di nome Henry 'Shav' Spry, da cui prese il cognome senza essere sposata. Andava a letto con una donna, la pittrice Hannah Gluckstein. Metteva foglie di cavolo nei bouquet, mescolava fiori di serra e fiori selvatici, attorcigliava filo di ferro attorno a rami di siepe e pensava che i barattoli di marmellata fossero ottimi vasi. Nella storia della decorazione floreale c'è un prima e un dopo Constance Spry. Se oggi i floral designer possono lavorare sulle altezze e le linee, lo devono soprattutto a lei, al suo stile travolgente, il più rivoluzionario di sempre – *a storm in a flower vase* – che rompe definitivamente con la tradizione vittoriana di ammassare le piante in composizioni rigide e globose. Lei è diversa. Dice: «Fate quello che vi pare. Aprite la vostra mente a ogni forma di bellezza». Nel 1929 inaugura il negozio in Belgrave Street. Nome sull'insegna:

Flower Decoration. Londra impazzisce. Sette anni dopo l'attività è così lanciata che deve assumere 70 assistenti e trasferirsi in una nuova sede, in South Audley Street. I suoi allestimenti, nelle vetrine, attirano folle e rallentano il traffico automobilistico. Per il *Times*, "confondono i confini tra realtà e illusione". Scrive libri, apre una scuola di scienze domestiche, va in tournée due volte negli USA e nonostante il suo grande feeling con la nobiltà – cura, tra gli altri, il matrimonio del Duca di Windsor con Wallis Simpson e l'incoronazione della Regina Elisabetta – contribuisce a democratizzare un mestiere, ampliandone di fatto le potenzialità creative. Muore a 74 anni cadendo dalle scale. Le sue ultime parole: «Qualcun altro può occuparsene». Nel 1961, David Austin, uno dei più importanti floricoltori di tutti i tempi, le dedica il suo primo ibrido di rosa.

CAMILLA MALVASIA BOLOGNA

«Un noto architetto e arredatore americano sostiene che un ambiente ben arredato, ma privo di fiori, si può paragonare a una signora elegante che ha dimenticato a casa le scarpe». Così scrive Camilla Malvasia (1910-1983) nel manuale *Voi e i fiori*. Duchessa di nascita, emancipata e coltissima, lei, le scarpe, oltre a ricordarsele, ha anche il buon gusto di saperle abbinare al vestito. Va da sé,

quindi, che i suoi bouquet sono sempre intonati ai salotti. Eleganza inglese imparata dall'amica Julia Clements, che a sua volta raccoglie e 'semina' gli insegnamenti di Constance Spry. Primo progetto di Malvasia nel giardino della sua residenza di campagna a Montechiaro, vicino a Sasso Marconi, dove coltiva i tipici borders anglosassoni e fa inusuali abbinamenti – il giallo e il viola, l'arancione e il blu – copiati e studiati per anni. Nel 1970 fonda il Garden Club Bologna, l'associazione culturale con

Constance Spry nel suo negozio di Londra, giugno 1947. Foto George Konig/Keystone Features/Hulton Archive/Getty Images (in alto). Una composizione di ortaggi a sviluppo orizzontale realizzata da Camilla Malvasia (sopra). In apertura, un bouquet in ciotola d'argento a cura di Constance Spry, con Iris susiana, Tulipani pappagallo e Arum maculatum

scuola di decorazione floreale occidentale che riunisce tutt'oggi appassionati del verde. È il debutto italiano. Obiettivo: far conoscere anche nel nostro Paese il flower power. «A maneggiare i fiori ci si diverte come a un concerto», racconta Fiorella De Leo, per 22 anni presidentessa del Club. «Dà gioia, crea bellezza». Ai tempi bisognava spiegarlo. «Malvasia aveva organizzato un corso di composizione ispirato all'arte, un caso unico, in cui raccoglieva e proiettava immagini di quadri a tema vegetale delle varie epoche, dagli egizi all'Art Déco, per dare ispirazioni di stile. Lei era classica», continua De Leo, «lavorava sulle forme geometriche: la sfera, la linea Hogarth, il triangolo. Bisogna sempre decidere il disegno che si vuole seguire. È questa, diceva, la differenza tra una composizione e dei rami messi in un vaso».

JENNY BANTI PEREIRA ROMA
Le scuole più famose di Ikebana sono tre: Sogetsu, Ohara, Ikenobo. Ohara, seconda per fondazione, è la prima per diffusione. Particolarmente importante perché aggiorna le antiche forme compositive. Novità principale: l'utilizzo di contenitori bassi, ispirati a quelli dei bonsai, nei quali introdurre i materiali vegetali come su un piano geometrico. Messi da parte i pesanti e alti vasi cinesi, le creazioni guadagnano in scioltezza e tridimensionalità. Tutto questo non l'avremmo mai saputo se non fosse stato per Jenny Banti Pereira (1924-2015), che negli Anni 50 inizia ad appassionarsi all'argomento. Vercellese d'origine, entra in contatto con l'allora caposcuola Ohara, arrivato a Roma per una spettacolare mostra alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna. La invita in Giappone per approfondire sotto la sua

Per questo Ikebana non realistico, che abbina materiali legati a stagionalità diverse, Jenny Banti Pereira propone pannocchie di riso Oryza sativa e Camelia japonica (sopra). Monique Gautier allestisce fiori di asparago, Gypsophila e foglie di Anthurium attorno a un fascio di rami di rattan (a sinistra)

«Il bouquet avvolto in fogli di cellophane», dice Monique Gautier, «ha il vantaggio di poter viaggiare e durare a lungo». Tra i fiori utilizzati, Viole del pensiero, Euforbia e Tulipani

guida lo studio dell'antica arte orientale di disporre i fiori. Ci rimane 10 anni e nonostante due svantaggi evidenti – essere donna e occidentale – fa incetta di diplomi e riconoscimenti. Di ritorno in Italia, riceve l'incarico di aprire la prima 'filiale' europea. L'impostazione all'inizio è formale, poi negli Anni 70 e 80, complice forse il trasferimento a Milano e le collaborazioni con Enzo Mari e Bruno Munari, osa di più. Sperimenta con le più disparate essenze vegetali, attratta non tanto dalla bellezza romantica dei fiori quanto dalla fattura inusuale di cortecce, foglie, infiorescenze. Mette in discussione uno dei principali canoni estetici, la transitorietà della bellezza, e con monete, molle d'orologio e pezzi di vetro crea opere permanenti. Supera la barriera delle dimensioni: non solo piccoli 'assaggi' da mettere in casa, anche modelli ragguardevoli per mostre e allestimenti. Quella per il Festival Panasiatico del 1983 era addirittura monumentale.

MONIQUE GAUTIER PARIGI

Nel 1994 Monique Gautier – presidentessa dell'École française de décoration florale – dà alle stampe un libro tutt'oggi consultato per la realizzazione di bouquet. 140 pagine illustrate, che descrivono passo dopo passo il making of delle varie composizioni, circa 60, per tutte le occasioni, dalle feste ai buffet, e poi consigli pratici, kit di materiali e suggerimenti per la conservazione («i tulipani amano il freddo», scrive, «qualche cubetto di ghiaccio nell'acqua non farà loro alcun male»). È una guida ben fatta, ma non è certo l'unica in circolazione. La cosa interessante, tuttavia, è che l'autrice inizia a farci familiarizzare con un nuovo linguaggio botanico, ben diverso da quello classico o naturale in voga fino ad allora. «Lo stile moderno», afferma Gautier, «molto più essenziale, raffinato, è una vera e propria ricerca estetica. Mette in risalto le linee, le texture, i volumi, i colori delle piante, lavorate secondo i contenitori più diversi». L'ispirazione? Le opere di Vasily Kandinsky, Paul Klee, Piet Mondrian e degli altri autori dell'astrattismo. «La creatività è intimamente legata all'arte e l'arte stimola la creatività. Credo nelle strutture astratte floreali, anche se amo troppo la natura per non lasciare che un fiore non rimanga un fiore». Regole generali: «I bouquet devono avere una forma netta, precisa. Non è necessario usare tanti vegetali, basta disporli in modo differente. Possiamo stilizzarli o accostarli per masse cromatiche. L'aggiunta di elementi forti, come metalli, plastica e vetro, favorisce il dinamismo. Le foglie, con la loro varietà, consistenza e duttilità, permettono le realizzazioni più originali». Un esempio? Il bouquet invasato in fogli di cellophane trasparente.

Ringraziamo per la collaborazione Garden Club Bologna, associazione didattico-culturale e scuola di decorazione floreale fondata da Camilla Malvasia nel 1970
↳ GARDENCLUBBOLOGNA.IT

Specchi, consolle, lavabi e oggetti scultorei disegnano quadri dai tratti stilizzati. Animati da trasparenze e vibrazioni cromatiche

Astrazioni

Set design Studio Milo
Foto Danilo Scarpati

Lavabo Breeze in cristalmood e **rubinetto** Indigo finitura cromo lucido, Antoniolupi. **Mensola** Kazimir in cristallo temperato, Michael Anastassiades per Glas Italia. **Vaso** Bubble in porcellana, La DoubleJ. **Specchio** Crumble De Verre in legno e scarti di vetro di Murano, Riccardo Cenedella con Barbini Specchi Veneziani, da Swing Design Gallery. **Lampada** wireless Giravolta in alluminio, Alberto Basaglia & Natalia Rota Nodari per Pedrali. **Anello** Only You Multi, Bela Louloudaki. **Carta da parati** Saraille Aqua, Designers Guild

IDEAL
WORK®

Tavolino Lunapark in vetro, Alessandro Zambelli per Secondome. **VasoNaso** di Matteo Cibic. **Madia** Z24 in MDF e legno laccati, Muller Van Severen per Zanotta. A parete, **lampada** Discovery Dialogue con cornice in alluminio, Carlotta de Bevilacqua e Ernesto Gismondi, Artemide. **Lampada da tavolo** Nube in metallo e vetro, Defne Koz e Marco Susani per Italamp. **Bracciale** di Bela Louloudaki. **Tappeto** Grid di Patricia Urquiola per cc-tapis

A terra, **lampada** Criosfera in alluminio e vetro, Giulia Foscari per Artemide. **Tappeto** Campiture in lana, Elisa Ossino per Amini. **Sgabello** Cesar in poliuretano laccato, Rodolfo Dordoni per Minotti. **Consolle** Ipsilon in MDF laccato, Matteo Cibic per Scapin Collezioni. **Calice** Calypso di Serena Confalonieri. **Specchio** Papillon, Devon&Devon. **Sospensione** Avro in alluminio, design Studio Natural, Martinelli Luce. **Bracciale** Masai in oro giallo 18 carati, Marco Bicego

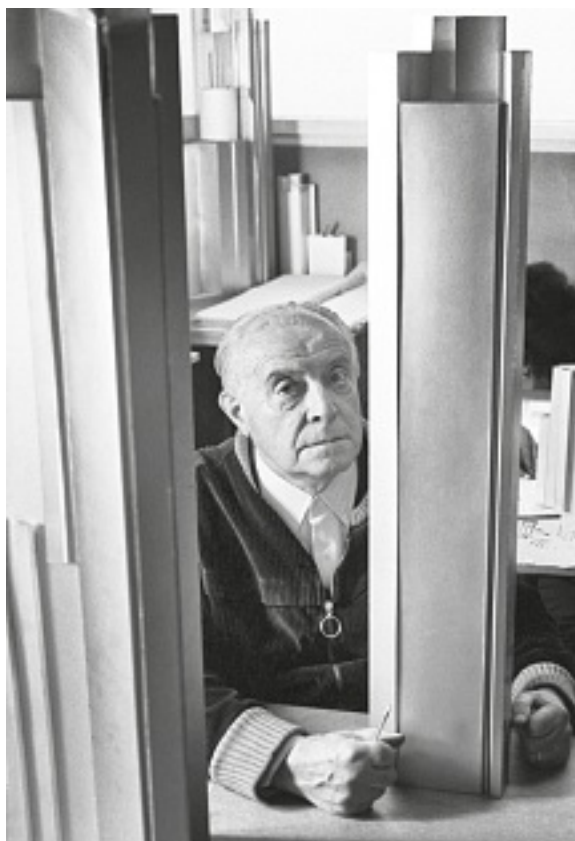
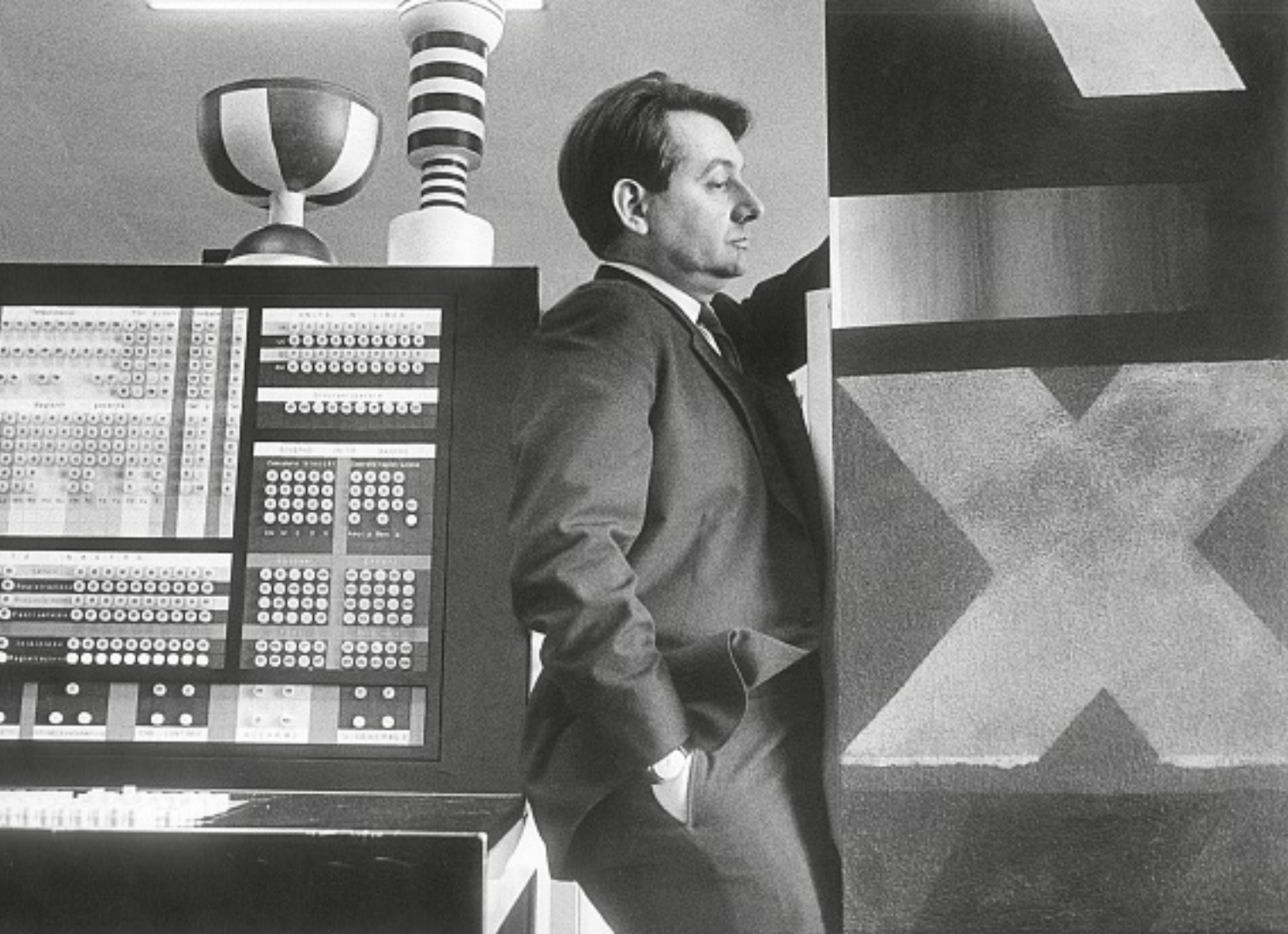
Vaso Pastiche di Paolo Gonzato con Manifattura San Giorgio Albissola, APalazzo Gallery. **Lavabi da appoggio** Ovvio in ceramica glossy, Nic Design. **Specchio** Vitrail con cornice in gomma e fasce colorate, Inga Sempé per Magis. **Applique** Drape Light in ottone e porcellana, Vezzini & Chen da Rossana Orlandi. **Separé** Reverso in resina e ottone, Draga & Aurel. Pavimento di **piastrelle** Grande Resin Look in gres porcellanato, Marazzi

Tavolino T Collection rivestito in pelle scamosciata, Maximiliano Crovato, Movimento Gallery. **Consolle** Simoon con lastre di cristallo rivestite di graniglia in vetro di Murano, Patricia Urquiola per Glas Italia. **Anello** Acta di Elena Salmistraro per Alessi. **Vaso** Oleum in vetro di Murano, design Federica Biasi, autoproduzione con Nason Moretti. **Piatto** Pastiche in vetrofusione su ceramica smaltata, Paolo Gonzato da APalazzo Gallery. **Scultura** in vetro soffiato di Lisa Hartwig Ericson, Common Sense Gallery. **Sospensione** Rain in legno di castagno e tessuto, Robin. Tenda di **tessuto** Jungfrau in lana a maglia larga, Fischbacher 1819

Lavabo freestanding Ercole in Ocritech e rovere Bricks, Arbi. **Miscelatore** monocomando Dot316 in acciaio, Ritmonio. **Lampada da parete** Joy in resina, Draga & Aurel. Riflessa nello specchio, **applique** Visio in metallo verniciato e vetro, Nava + Arosio per Masiero. **Specchio** Madame con cornice e mensola in metallo verniciato, Riflessi. **Rossetto** Mat Rouge, edizione limitata, Hermès.
In tutto il servizio, **pittura muraria** Colours of England di Little Greene. *Make-up artist Nicole Sorti; modella Annabianca Albertini*

LA STORIA SIAMO NOI

Per la prima volta in mostra, i grandi protagonisti italiani del design e dell'architettura del secondo Novecento visti attraverso l'obiettivo di Ugo Mulas. Appuntamento a Milano, nelle sale di Palazzo Reale

Bruno Munari, 1969. Stampa ai sali d'argento su carta baritata. Tutte le foto del servizio fanno parte dell'esposizione *Ugo Mulas. L'operazione fotografica,* a cura di Denis Curti e Alberto Salvadori. A Palazzo Reale, fino al 2 febbraio 2025

Dall'alto, in senso orario: Ettore Sottsass, 1963; Vico Magistretti, 1968; Gio Ponti, 1969.
Stampe ai sali d'argento su carta baritata

Ritratto della designer Ornella Noorda, 1969, cofondatrice con il marito Bob e i coniugi Vignelli dell'Unimark International Corporation. Stampa ai sali d'argento su carta baritata

Scultoreo il tavolo Kensington con base in ferro spatolato e piano in vetro fumé, design Jean-Marie Massaud come il pouf New York color avorio. Panche Nara in legno massello e tappeto circolare Plain in aloe e seta di bambù

Nel regno del comfort

DIVANI AVVOLGENTI, CABINE ARMADIO DA PERSONALIZZARE A PIACERE, CUCINE HI-TECH SUPER FUNZIONALI. LA CASA CONTEMPORANEA FIRMATA POLIFORM RIVELA UN'ELEGANZA SENZA TEMPO

Divani Brera in tessuto champagne con piedini in nickel brown e base e braccioli in cuoio, design Jean-Marie Massaud come i tavolini Mush in olmo nero e marmo sahara noir e gli sgabelli Ube in legno massello, al centro. Il designer francese firma anche la libreria Lexington con montanti a soffitto e ripiani in olmo nero e ardesia opaco, a sinistra. Tappeto circolare Shindo in lana e seta

Varchiamo la soglia ed entriamo nel mondo Poliform, una dimensione abitativa ideale fatta di linee essenziali, tonalità armoniose, materiali ricercati e dettagli preziosi, all'insegna di un lifestyle contemporaneo dall'eleganza senza tempo. Accolti dalle seducenti curve del tavolo-scultura **Kensington**, design Jean-Marie Massaud, i sistemi e gli arredi che si avvicendano nei diversi ambienti – dal living alla cucina, dalla zona notte al guardaroba – si integrano perfettamente in percorso fluido per dare vita a un progetto di architettura totale. A unire tra loro i diversi modelli sono un design ricercato e distintivo, la grande versatilità compositiva e l'infinita varietà di materiali, finiture e accessori con cui personalizzare ciascun sistema. Protagonista indiscusso della zona living è il divano componibile **Brera** in uno scenografico layout ad anfiteatro. Firmato anch'esso da Massaud, ha un segno pulito e lineare senza rinunciare al grande comfort dato dalle generose cuscinature che trasportano la tecnologia del riposo nel living, mentre l'alta sartorialità è enfatizzata da basi e braccioli in cuoio e da una nuova selezione di tessuti che fa risaltare le cuciture come dettagli couture. Funzionalità ed estetica si incontrano anche in cucina con il programma Kitchen Collection. Caratterizzata dall'apertura a gola delle maniglie, **Phoenix** è una cucina flessibile e dalle infinte possibilità di personalizzare disegno e finiture: dal top in marmo calacatta al piano snack in noce canaletto, dalla boiserie in laccato metallico bronzo alla versatile gamma di moduli portaspezie in acciaio e vetro fumé, con luci led integrate. Nell'area guardaroba il discorso non cambia, la parola chiave è customizzare la cabina armadio fino nei minimi dettagli. Che si tratti dei classici armadi con le ante in vetro o dei pratici sistemi a montanti, l'estetica è sempre in continuità con la zona notte. Declinato nelle configurazioni a parete oppure a soffitto, **Lexington** è un sistema aperto, da accessoriare con ripiani, cassettiere e un'ampia gamma di accessori. Disponibile anche in versione giorno, segna l'evoluzione nel mondo dei sistemi Poliform, nel segno di un'integrazione sempre più armoniosa tra i diversi ambienti della casa. **POLIFORM.IT**

Cucina Phoenix, design R&D Poliform: isola centrale in noce canaletto con piano in marmo calacatta oro e cappa integrata; colonne High in laccato goffrato ghiaccio; boiserie Open in laccato metallico bronzo e mensola Bridge attrezzata con luce led integrata e sistema modulare Infinity; piano snack in noce canaletto e sedie Seattle in cuoio, design Jean-Marie Massaud (sopra). Cabina armadio Lexington, design R&D Poliform; montanti a soffitto ardesia opaco, piedini in nickel e ripiani in vetro fumé con luce led integrata; armadio Senzafine Plus con ante battenti in vetro e cassetti in laccato opaco ardesia; armadi Senzafine New Entry con ante battenti in laccato metallico bronzo (nella pagina accanto)

ARREX
LE_CUCINE
Nella bellezza dello spazio cresce la
qualità del tempo. Etica ed estetica
AD Prora - IMAGE Lumor
arrex.it

Dubai

«Ho subito capito che questo luogo offriva opportunità uniche al mondo», dice l'architetto Shaun Killa, autore di diversi landmark tra cui il Museum of the Future. C'è spazio per tutti, da chi ha raggiunto l'Emirato di recente, come lo stellato Massimo Bottura, a chi ci è cresciuto, come il designer Omar Al Gurg di Modu Method. Il futuro è qui

Testo Barbara Passavini Foto Luca Rotondo per Living

Con una popolazione di quasi quattro milioni di persone, Dubai è uno dei sette Emirati Arabi Uniti nati come Paese indipendente nel 1971. Lo sviluppo verticale di Downtown ha coinvolto architetti di tutto il mondo

01.

Nati a Dubai, con una formazione internazionale, hanno stabilito nella città emiratina i loro studi di design Aljoud Lootah (in alto, a sinistra) e Omar Al Gurg di Modu Method (in alto, a destra)

SCENA CREATIVA
L'hanno vista crescere e sono cresciuti con lei. Aljoud Lootah, Pallavi Dean e Omar Al Gurg sono la prima generazione di creativi autoctoni di Dubai. «Sono nata in India ma quando avevo tre mesi la mia famiglia si è trasferita qui. Ho studiato e lavorato all'estero ma sono tornata proprio perché assistere alla nascita e allo sviluppo di Dubai è uno stimolo incredibile. Per designer e architetti è un po' la terra delle opportunità», racconta Pallavi Dean il cui studio Roar ad Alserkal Avenue è una fucina di talenti – quasi tutti al femminile – e progetti, tra prototipazione e interior design: «Il flusso veloce del cambiamento che esiste qui mi ispira, mi dà la velocità giusta». È invece nato a Dubai Omar Al Gurg che ci accoglie nel suo studio tra comodi divani ispirati alla tradizione emiratina ma con un'allure contemporanea che ha disegnato per il suo brand Modu Method: «La mia famiglia si occupa di real estate. Cresciuto qui, dopo gli studi a Dublino sono tornato per il servizio militare. Per esercitare la mente disegnavo oggetti che ora sono diventati veri, concreti, funzionali e, mi auguro, eterni». Presente alle ultime edizioni del Fuorisalone di Milano e anche alla Dubai Design Week (5-10 novembre), Omar è un testimonial del fermento locale, cosmopolita ma con una visione concreta che combina creatività e pragmatismo, eleganza ed estro. «Seguire il ritmo di crescita della città è la sfida più grande»: Aljoud Lootah ha fondato il suo studio nel 2014 e da allora sostiene un ritmo di lavoro serrato coniugando tradizione ed eleganza contemporanea. Il suo Takya Stool, sgabello con quattro cuscini uno sopra l'altro, l'ha ideato pensando ai salotti emiratini e a quando, da bambina, impilava i cuscini per accogliere gli

ospiti. Fulcro di questo fervore il Dubai Design District, che «dal 2013 è il luogo di intersezione tra business ed ecosistema creativo con 19mila operatori tra moda, architettura, interior e design», come racconta Khadija Al Bastaki, vicepresidente del distretto. Per tenere il passo Paolo Petrocelli, sovrintendente della Dubai Opera dal 2023, musicologo di formazione e manager culturale per vocazione, ha mille progetti: «La sfida è allo stesso tempo un'opportunità: bisogna attrarre la comunità locale, anche di expat, con una programmazione eterogenea ma avvincente. Dal balletto al musical, dall'opera ai concerti. Questo è uno dei pochi luoghi in cui tutta la comunità si ritrova. Sa quanti spettatori abbiamo avuto nella passata stagione? 250mila. Un buon inizio».

Pallavi Dean (a sinistra), è di origini indiane ma da sempre vive e lavora a Dubai. Ha fondato Roar Designs, studio di progettazione di interni. Il romano Paolo Petrocelli (in alto), musicologo e manager culturale, è approdato alla sovrintendenza della Dubai Opera nel 2023

La Mohammed Bin Rashid Library, firmata da asp Architekten di Stoccarda con lo studio Obermeyer Planen+Beraten di Monaco, ha la forma di un libro aperto (sopra). La Dubai Opera è un progetto di Janus Rostock (a destra)

02.

ARCHITETTURA

«Da architetto posso dire che lavorare qui è un'esperienza unica. Sia da un punto di vista creativo, il clima progettuale impone di trovare soluzioni sempre nuove, sia da un punto di vista pratico: talvolta i cantieri sono così vicini che ci puoi spiare dentro dalle finestre di casa». Will Plowman, londinese, che coordina la sede dello studio Foster + Partners di Dubai da 6 anni, sa che per stare al passo con l'evoluzione rapida della città è fondamentale puntare sempre sull'innovazione e intuire rapidamente le necessità dei clienti. «Dopo il Covid tutti hanno capito quanto sia vitale avere uno spazio all'aperto ed è per questo che i nostri edifici più recenti, come l'hotel The Lana inaugurato pochi mesi fa, non puntano più alle altezze vertiginose ma a valorizzare gli spazi, avere terrazze, magari con una piscina privata. Gli appartamenti

È in grande sviluppo la zona sul Dubai Creek. Tra i progetti più recenti l'hotel The Lana firmato dallo studio Foster + Partners (sopra). Le stazioni dorate della metropolitana sono firmate da studio Aedas (a sinistra)

di lusso che stiamo costruendo ora ce l'hanno tutti. Sono seconde case per europei, americani e indiani». Le nuove tendenze dell'architettura a Dubai sfruttano la velocità di realizzazione dei progetti e i cantieri sono ovunque. Audace il progetto della nuova Mohammed bin Rashid Library, un edificio di sette piani a forma di libro aperto firmata da asp Architekten di Stoccarda insieme allo studio Obermeyer Planen+Beraten di Monaco di Baviera. Ipertecnologica, invece, la metropolitana con le stazioni dorate ideate dallo studio Aedas, mentre la Dubai Opera progettata dal danese Janus Rostock per Atkins è un'autentica scommessa culturale. Ingegneri e architetti di tutto il mondo affollano la città con il mandato di sperimentare, sognare in grande, persino giocare. Insomma, dare forma al futuro.

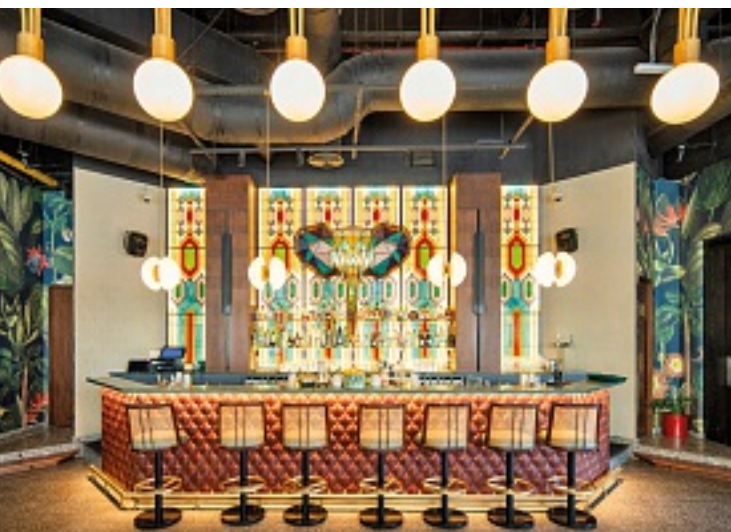
eL Seed, artista franco-tunisino, usa la calligrafia araba come base dei suoi dipinti (a sinistra). Il suo studio si trova ad Alserkal Avenue, cuore della vita culturale con showroom, gallerie e il cinema Akil (sopra). Una pittura murale nel quartiere di Al Karama Street (in basso)

03.

ARTE

«Scrivere sui muri per me è un pretesto per aprire una conversazione con il pubblico». L'artista franco-tunisino eL Seed lascia i suoi segni calligrafici in arabo ovunque nel mondo (tra i lavori più recenti quello all'esterno di Pirelli Hangar Bicocca a Milano). A Dubai ha trovato il contesto giusto per sperimentare. Nel suo studio ad Alserkal Avenue immagina e mescola stimoli e culture nel contesto più sorprendente della città. Tra capannoni, gallerie d'arte, laboratori, showroom e centri yoga, la zona di Alserkal è il posto giusto per vedere una mostra, fare uno spuntino vegano, frequentare il cinema Akil e trovare in programmazione un film di Fellini o Godard. Completamente diverso, ma non meno affascinate, il quartiere di Al Karama Street che, con i suoi quarant'anni, è una delle zone residenziali storiche di Dubai.
Qui un'infinità di negozi vende moda firmata orgogliosamente falsa e le pareti dei palazzi sono coperte di murales realizzati da artisti locali guidati da Newba, origini malesi ma residente in città. Tra segni astratti, zoomorfi, musicali e storici, la cultura emiratina si racconta sulle facciate dei palazzi. Oltre lo sfavillio del suo skyline.

04.

RISTORANTI
Gli chef stellati che decidono di aprire un ristorante a Dubai sono sempre di più. È qui che spesso trovano la libertà creativa e il pubblico più cosmopolita per assecondare la loro effervescenza gastronomica. E anche quando non hanno la stella osano con i sapori, giocano con gli ingredienti e lavorano in contesti raffinati, studiati in ogni dettaglio. L'eleganza minimal e formale del ristorante Armani al Burj Khalifa, con vista sulle fontane del Dubai Mall, rispecchia lo stile della maison milanese. Diverso l'approccio di Massimo Bottura che, con il suo ristorante Torno Subito nel W Hotel Jumeirah affacciato sul mare, trasporta lontano nel tempo e nello spazio fino alla Rimini della sua infanzia, giocosa e colorata, perfettamente interpretata dal design di Paul Bishop. A pochi passi dalla Dubai Opera, la brasserie Bisou è un'immersione nella più ricercata cucina francese. Mentre la chef stellata parigina Anne-Sophie Pic ha appena inaugurato nel grattacielo One&Only One Za'abeel firmato da Nikken Sekkei la sede emiratina del suo La Dame de Pic. Tra le esperienze da non perdere anche le nuove frontiere della gastronomia indiana al Masti, portoghese al Tasca by José Avillez e giapponese al ristorante Hōseki.

Molto cosmopolita la scena gastronomica: dalla cucina indiana contemporanea del Masti (a sinistra), alla brasserie in stile parigino del Bisou (in alto, a sinistra) ai classici italiani dello stellato Massimo Bottura al Torno Subito (in alto, a destra)

05.

A Dubai dal 1998, l'architetto sudafricano Shaun Killa (sotto) è autore di numerosi landmark. Tra i suoi progetti più recenti, l'hotel Jumeirah Marsa Al Arab sulla costa (in basso, a sinistra) e il Museum of the Future, architettura avveniristica nel cuore della città (in basso, a destra)

LA DUBAI DI SHAUN KILLA

«Sono arrivato a Dubai nel 1998 da Cape Town. Allora lavoravo nel dipartimento architettura di Atkins, importante studio di architettura e design. Sono venuto qui per il progetto del Burj Al Arab, l'hotel a forma di vela simbolo della città. Da subito ho capito che per un architetto questo luogo offre opportunità uniche al mondo». Shaun Killa non è più tornato indietro, e oggi il suo studio compie 10 anni. Tra i progetti più impegnativi quello del Museum of the Future inaugurato due anni fa: «Per il concorso internazionale ho messo in piedi una squadra che in sei settimane ha elaborato il progetto. Dopo aver vinto, abbiamo lavorato sul design per un anno e mezzo. Volevamo realizzare un edificio con un senso, in grado di illuminare corpo e mente delle persone. È il ruolo di noi architetti: interpretare le richieste dei committenti, ma anche ideare edifici che abbiano un significato più ampio e generale. Il museo è costruito su una collina artificiale, ricoperto di pannelli solari stampati con una tecnologia innovativa, con le scritte calligrafiche che parlano di futuro nel segno della tradizione». Il futuro di Killa è ricco di progetti, dal nuovissimo hotel Jumeirah Marsa Al Arab ai resort ecosostenibili in Arabia Saudita e Maldive. I suoi impegni non gli impediscono però di godere delle opportunità che offre la città. «Mi piace pedalare e andare in barca a vela, da qui riesco a navigare fino in Oman. Poi c'è una scena gastronomica fenomenale. I miei preferiti? Zuma e Sushisamba, cucina japanese fusion».

Creatività e sperimentazione tra torri panoramiche e citazioni vintage

Con i suoi quasi 830 metri di altezza il Burj Khalifa è il grattacielo più alto del mondo e porta la firma dello studio Skidmore, Owings e Merrill di Chicago

ARTE E CULTURA

➢ Uno dei landmark più recenti inaugurati in città, il **Museum of the Future**, firmato dall'architetto Shaun Killa, esplora le potenzialità di robotica e intelligenza artificiale. *Sheikh Zayed Road, Trade Center, tel. +971/8002071* MUSEUMOFTHEFUTURE.AE

➢ Ospita mostre temporanee di artisti contemporanei e un fitto calendario di eventi il **Jameel Arts Centre,** dotato anche di un giardino con installazioni artistiche. *Jaddaf Waterfront, tel. +971/48739800* JAMEELARTSCENTRE.ORG

➢ Musical, teatro, concerti di musica sinfonica, festival. **La Dubai Opera** diretta dall'italiano Paolo Petrocelli e firmata da Janus Rostock offre un ricchissimo calendario di eventi. *Sheikh Mohammed Bin Rashid Boulevard, Downtown Dubai, tel. +971/44408888* DUBAIOPERA.COM

➢ Sette piani aperti al pubblico con aree lettura e studio, la **Mohammed Bin Rashid Library** è stata inaugurata di recente. *Al Jaddaf, tel. 971/800627523* MBRL.AE

➢ Le sue opere calligrafiche in arabo sono diventate famose

nel mondo: **eL Seed** ha studio e galleria aperti al pubblico nella zona di Alserkal Avenue. *73 6th Street*
ELSEED-ART.COM

➢ Una sala rétro con un calendario ricco e originale quella del **Cinema Akil,** che ospita anche un piccolo bar tappezzato da poster vintage. *Alserkal Avenue, tel. +971/43469906*
CINEMAAKIL.COM

RISTORANTI

➢ Eleganza essenziale all'**Armani Ristorante** al terzo livello del Burj Khalifa, che propone un menu italiano contemporaneo. I primi 37 piani del grattacielo ospitano hotel e residenze di lusso firmate Armani. *Burj Khalifa, tel. +971/48883666*
ARMANIHOTELS.COM

➢ Una visione onirica della Rimini anni Sessanta caratterizza il design firmato Paul Bishop per il ristorante **Torno Subito** di Massimo Bottura affacciato sul mare. *W Dubai, The Palm Jumeirah, tel. +971/42455800*
TORNOSUBITODUBAI.COM

➢ Cucina indiana contemporanea in un'atmosfera elegante ed esotica al ristorante **Masti**. *Primo piano, The Dubai Edition Hotel, Downtown, tel. +971/80062784*
MASTIDUBAI.COM

➢ Ispirazione francese firmata dalla chef stellata Anne-Sophie Pic per **La Dame de Pic** al 25esimo piano del *One Za'abeel. Za'abeel 1, tel. +971/46661617*
ONEANDONLYRESORTS.COM

➢ Brasserie francese accanto alla Dubai Opera, **Bisou** è perfetto per un pranzo Downtown. *Dubai Opera Plaza, tel. +971/581406888*
BISOU.METAFOODIES GROUP.COM

➢ Cucina giapponese fusion al **Zuma** con interni dello Studio Glitt. *Building 3, Trade Center, tel. +971/44255660*
ZUMARESTAURANT.COM

➢ Al 51esimo piano del St Regis Hotel, **Sushisamba** coniuga cucina giapponese, brasiliana e peruviana. *The Palm Tower, tel. +971/42784888*
SUSHISAMBA.COM

HOTEL

➢ Firmato dallo studio Foster + Partners il **The Lana Dorchester Collection** è stato inaugurato pochi mesi fa. Con vista su Downtown, piscina panoramica, due ristoranti, una brasserie e una cigar lounge esclusiva. *Marasi Drive, Business Bay, tel. +971/45417777*
DORCHESTERCOLLECTION.COM

➢ Gli americani Adrian Smith+Gordon Gill sono gli autori del progetto del **SO/ Uptown Dubai**, nuovo urban resort in un grattacielo nel cuore della città. *Uptown Tower, tel. +971/48208888*
SO-HOTELS.COM

➢ Inaugura il prossimo gennaio la sede di Dubai di **Mama Shelter** con piscina, palestra e cinema. *Al Asayel Street, Business Bay*
MAMASHELTER.COM/DUBAI

➢ Occupa gli spazi del nuovo landmark di Dubai firmato Kohn Pedersen Fox Associates di New York l'**Atlantis The Royal** con spiaggia privata. *Palm Jumeirah, Crescent Road, tel. +971/44263000*
ATLANTIS.COM

SHOPPING

➢ Si trova nel Design District il concept store **Frame** disegnato da Jo Nagasaka. Oltre a numerosi brand di moda internazionali ospita un caffè e una ramen house. *Dubai Design District, Building 7, tel. +971/42434258*
SELECTSHOPFRAME.COM

➢ **Villa Margot** è un concept store di ispirazione provenzale. Tra tessuti, lampade, fotografie e fiori. *68 Al Urouba Street, tel. 971/48815654*
MARGOT.AE

➢ Dice di ispirarsi alle favole per le sue creazioni floreali Natalia Shustova, fondatrice di **Goshá Flowers**. *8th Street, tel. +971/43289903*
GOSHAFLOWERS.COM

➢ Sneakers vintage e da collezione sono protagoniste da **Mad Kicks**. *Boxpark, Al Wasl Road*
MADKICKS.COM

La collezioni di vasi di Goshá Flowers nell'atelier di Natalia Shustova (sotto). Al 124esimo piano del Burj Khalifa si trova il punto panoramico più alto con vista a 360 gradi (sopra, a sinistra)

Dall'alto, gli showroom di Baxter, Molteni&C e Poltrona Frau

Il made in Italy a Dubai

⩥ **Armani/Casa**
Dubai Mall Zabeel Extension - Financial Center Rd, Za'abeel 2, tel. +971/45483355
⩥ **Artemide**
Building 6, Offices A307, Dubai Design District, tel. +971/4 425 0213
⩥ **Atmosphera**
Office 1306, Sheikh Rashid Tower, Dubai World Trade Center
⩥ **Baxter**
Villa 4 e 5, Umm Suqeim 3rd, Opposite Wild Wadi Jumeirah Beach Road, tel. +971/43527317
⩥ **B&B**
Um Al Sheif Road, Umm Suqueim-1, Jumeirah 3, beside Offshore Sailing Club, tel. +971/43466932
⩥ **Calligaris**
Shaikha Mariam Building, Umm Hurair Road, tel. +971/43377152
⩥ **Casaire**
S17-18 Al Quoz, Al Quoz Industrial Area 3, tel. +971/43365397
⩥ **Cassina**
585b Jumeirah St, Umm Suqeim 1, tel. +971/524987364
⩥ **Flexform**
Jumeira Beach Road, next to Burj Al Arab, tel. +971/43948161
⩥ **Ghidini 1961**
Al Quoz 1, Street 2A, Sheikh Zayed Road, tel. +971/42587777
⩥ **Isola**
Design Next, Building 6, Dubai Design District
⩥ **Italamp**
Umm Suqeim St., Al Quoz Industrial Area 3, tel. +971/43411301
⩥ **Kartell**
The Dubai Mall Zabeel Financial Center Road

⩥ **Meridiani**
Showroom 3+4, Al Makateeb Building, Sheikh Zayed Road, Al Quoz 3, tel. +971/43388276
⩥ **Minotti**
Zabeel Road, Zabeel Store, Karama, tel. +971/43377825
⩥ **Molteni&C**
817, Jumeirah Beach Road, Umm Suqeim, tel. +971/043331196
⩥ **Moroso**
Building 7, Mirage showroom, Dubai Design District, tel. +971/45543944
⩥ **Onirogroup**
Zabeel Road, Zabeel Store, Karama, tel. +971/43377825
⩥ **Poliform**
844 Jumeirah St., tel. +971/43948161
⩥ **Poltrona Frau**
653 Jumeirah Road, Umm Suqeim 1, tel. +971/563988266
⩥ **Rubelli**
Regal Tower, Business Bay, tel. +971/044435012
⩥ **Scavolini**
GF MSM 2 Building, Al Safa First, Sheikh Zayed Road, tel. +971 4 321 3133
⩥ **Slamp**
Office 1404, Indigo Icon Tower, Cluster F, JLT tel. +971/501594577
⩥ **Tonin Casa**
Shaikh Zayed Road, between 2nd and 3rd Interchange tel. +971/43380777
⩥ **Tubes**
Between Junction 2 & 3, Sheikh Zayed Rd., tel. +971/45076000
⩥ **Vimar**
DAFZA, Bldg 5E, Block A, Office 220, tel. +971/46091848
⩥ **Visionnaire**
Jumeirah First, Villa 1, Plot No. 908, tel. +971/45465995

UN NUOVO RINASCIMENTO

NEGLI SPAZI DELLA QUATTROCENTESCA LOGGIA RUCELLAI INAUGURA A FIRENZE IL CONCEPT STORE GIOVANNI RASPINI DESIGN

Sperimentazione e amore per l'architettura: nasce così *Giovanni Raspini Design*, l'ultima tappa di un percorso creativo virtuoso che vede l'azienda aretina – da oltre cinquant'anni impegnata nella creazione di gioielli e oggetti per la casa – declinare la sua expertise nel mondo dei complementi d'arredo, della scultura e dell'art de la table. Pezzi che nascono grazie alla lunga dimestichezza dell'omonimo fondatore, anch'egli architetto, con l'arte orafa, in particolare con la tecnica della microfusione a cera persa e della patinatura del bronzo. Ecco allora gli arredi sfoggiare con assoluta naturalezza elementi organici e un sofisticato bestiario – iguane, coccodrilli, pipistrelli, tartarughe, rinoceronti, topi, api – dalla resa plastica magistrale. A far loro da cornice, gli spazi della rinascimentale Loggia Rucellai, capolavoro quattrocentesco sede del nuovo concept store completamente dedicato alla linea *Design*: «Dopo oltre tre secoli, finalmente la scultura e la progettualità creativa ritornano nella Loggia Rucellai. Progettata su disegno di Leon Battista Alberti per conto della nobile famiglia Rucellai, l'edificio dal 1677 ospitò anche la bottega del grande scultore fiorentino Giovan Battista Foggini. Il concept store vuol essere un contenitore che si propone di valorizzare il lavoro di artisti ed artigiani emergenti e di talento, promuovendo così i giovani e le loro idee innovative. Ci sentiamo investiti di una grande responsabilità: giorno dopo giorno il nostro lavoro si confronta con le opere e la bellezza che questa terra, la Toscana, ha prodotto nel corso dei secoli», conclude l'architetto. *Giovanni Raspini Design, Piazza de' Rucellai 8, Firenze, tel. 0553951215*

GIOVANNIRASPINI.COM

Dall'alto, in senso orario, credenza sportelli Topi; obelisco Pappagallo e Iguana; un dettaglio del tavolo Iguane; secchiello champagne Serpenti. Le vetrine del Concept Store *Giovanni Raspini Design* nella storica Loggia Rucellai a Firenze (nella pagina accanto)

Album

Nella campagna di **ARLES**, il capolavoro anni Settanta di Émile Sala è aperto a tutti • Era un casolare di inizio secolo. **NERO DESIGN GALLERY** gli ha dato un futuro con marmi, parati e accenti fluo • Eleganza vintage con vista su San Pietro. Il fascino di **VENTURINO VENTURA**, architetto ingiustamente dimenticato • L'ultimo capitolo del conte-architetto Benedikt Bolza, un **OPEN SPACE** dedicato al relax

Country glam

Testo LUCA TROMBETTA
Foto HELENIO BARBETTA

Pezzi d'autore e su disegno, marmi, parati, accenti fluo. Alle porte di Arezzo, il gallerista Michele Seppia ripensa da cima a fondo un casolare di inizio 900. «E se vi dicessi che è iniziato tutto dalla piscina nascosta nel sotterraneo?»

Il living, separato dalla cucina da porte di ottone brunito e vetro cannettato, è riscaldato da un grande camino rivestito di onice color miele. Divano Sengu Bold di Patricia Urquiola per Cassina, sgabello Addizione in acciaio e pelliccia fluo di Michele Seppia, Nero Design Gallery. Sul coffee table vintage di Poltrona Frau, vaso bianco di Makio Hasuike, ciotola in cemento di Duccio Maria Gambi e vaso in resina Studio X. Sulla parete, un'opera cinetica scandinava Anni 70

Sulla madia disegnata da Seppia, sculture di Marcello Fantoni, oggetti in argento di Lino Sabattini, tele di Giuseppe Friscia e Lorenzo Pace, e vasi di Alessandro Mendini. Applique vintage di Venini (sopra). Su disegno anche la cucina con piano in marmo verde Alpi e il tavolo tondo laccato. Sedie La Fonda di Charles e Ray Eames, Herman Miller, vintage come il lampadario in rame Artichoke di Poul Henningsen per Louis Poulsen. A parete, un'opera di Esther Mahlangu, da LIS10 Gallery (nella pagina accanto)

Nel living al primo piano, poltrone scandinave vintage e divano Tufty-Time di Patricia Urquiola per B&B Italia. Sul tappeto anatolico in lana e seta, tavolini Courtesy di Michele Seppia e un'opera in onice di Duccio Maria Gambi. A destra, vasi di Ettore Sottsass per Bitossi Ceramiche. Sul fondo, divano vintage in pelle e palissandro di Gianni Songia per Sormani, piantana Stilnovo Anni 50 e mobile libreria bordeaux su disegno

Su disegno il bagno padronale con pensili a specchio e rivestimenti in marmo rosa Portogallo (sopra, a sinistra). Il guardaroba al piano terra foderato di carta da parati Dedar con l'opera *Zuperfici* in pietra e moquette di Duccio Maria Gambi, Nero Design Gallery (sopra, a destra). La camera degli ospiti al primo piano: di Michele Seppia il letto con testata in legno laccato e il tavolino con piano in onice; poltrona vintage Campo di De Pas, D'Urbino e Lomazzi, Zanotta; serigrafie di Nathalie du Pasquier e tappeto greco Anni 50 (nella pagina accanto)

La piscina nel sotterraneo, rivestita di marmo Breccia Capraia, integra un blocco tecnico centrale coperto di specchi antichi; lettini San di Lionel Doyen per Manutti (sopra). La camera padronale al piano terra: di Michele Seppia il letto rivestito in lana con testata in legno e la madia laccata sospesa con maniglie di James Shaw. Tappeto greco Anni 50, poltroncina Swan di Arne Jacobsen, Fritz Hansen, applique Frenesi di Luca Guadagnino per FontanaArte e un'opera di Manon Steyaert, Nero Design Gallery. Sopra il mobile, specchio Anni 70 in metallo argentato di Lino Sabattini e opera *Far Deep Void* di Duccio Maria Gambi (nella pagina accanto)

Arte, design, alto artigianato. Nello spazio di Michele Seppia, fondatore della Nero Design Gallery di Arezzo, si possono scovare rari pezzi vintage di Ponti, Mangiarotti e Magistretti accanto a creazioni ultra-contemporanee di artisti come Duccio Maria Gambi, Roberto Baciocchi, il duo danese Flensted Mouritzen, Marcello Pirovano, la giovane francese Manon Steyaert. Non solo. Tra allestimenti, mostre d'arte e di fotografia – l'ultima quella dedicata a Fratelli Calgaro –, il gallerista realizza progetti di interni che firma con la sigla Nero Interiors. «Negli anni, con i clienti della galleria si è creato un rapporto di fiducia, se non addirittura di amicizia. Condividiamo l'estetica e una medesima visione dello spazio abitato, tanto che spesso sono loro a chiedermi di ripensare le loro abitazioni», spiega Seppia. Anche per questa villa toscana affacciata sulla Val di Chiana è andata così. I padroni di casa, una coppia di imprenditori nel campo della moda con un figlio di undici anni e due welsh corgi, sono due avventori di lunga data. «In realtà è partito tutto dal progetto della piscina», confessa. «I due volevano trasformare il locale sotterraneo, un vecchio magazzino che non veniva più utilizzato, in uno spazio elegante e conviviale dotato di vasca, Spa, bar e zona relax da condividere con gli amici. Nel bel mezzo dei lavori, mi hanno comunicato l'intenzione di rifare l'intera casa. Pensaci tu, hanno detto, e mi hanno lasciato carta bianca». Due anni di cantiere e l'inaugurazione la scorsa estate. Gli esterni, in ottimo stato, e la disposizione dei locali, sebbene molto articolata, non sono stati toccati: dotata di ambienti molto aperti, la casa occupa 750 mq disposti su tre livelli, con zona giorno al piano terra e zona notte al primo piano. «Il casolare dei primi del Novecento era già stato ristrutturato negli Anni 90 per ripristinare gli esterni originali di pietra e mattoni. Intorno c'è un parco di diversi ettari, davanti la pianura, alle spalle un'infilata di colline punteggiate di olivi e cipressi, la classica cartolina toscana». Di classico all'interno c'è ben poco, invece. Per prima cosa, Seppia ha confezionato un involucro neutro: resina cementizia a terra, pareti lavorate a calce oppure con un mix di cemento e sabbia arenaria che genera delle impercettibili striature. Poi, giocando di contrasto, ha lavorato con la ricca texture delle pietre, come il marmo rosa Portogallo del bagno padronale, la miscela di marmi bianchi della piscina, il marmo verde Alpi in cucina e, soprattutto, la preziosa onice color miele del camino monumentale che riscalda il living. Proseguendo così, i contrasti materici e cromatici si ritrovano un po' ovunque: dalle porte in ottone brunito e vetro cannettato che dividono la cucina dal soggiorno alle armadiature rivestite di velluto o di carta da parati, rispettivamente nell'ingresso posteriore e nel guardaroba. «I mobili fissi sono tutti disegnati da me», ci tiene a precisare il gallerista, «dal primo all'ultimo. E anche per questi ho alternato laccature lucide, opache o granulose, a contrasto: tra i tanti, i letti con le testate in legno laccato, la libreria bordeaux al primo piano, la madia sospesa nella camera padronale. Le maniglie sono di James Shaw, un artista inglese che mi piacerebbe reclutare presto nella Nero Design Gallery». Dalla galleria aretina, neanche a dirlo, provengono parecchi degli arredi, come i mobili di Antonino Sciortino, sedute e lampade vintage. Una presenza costante è quella del colore: «Assieme ai proprietari, abbiamo voluto puntare su dei flash cromatici: imbottiti dai toni decisi, uno stravagante sgabello con pelliccia fluo, tappeti etnici dalle tinte sgargianti, vasi di Sottsass e Mendini, per non parlare delle opere d'arte, come quella della sudafricana Esther Mahlangu che anima la cucina». Infine, una regola sempre valida in ogni progetto di interior: «Amo molto mischiare le diverse epoche, anche se ultimamente sta diventando sempre più difficile trovare i pezzi storici. Per il contemporaneo, invece, vale tanto la ricerca sul campo quanto quella sul digitale. Le piattaforme social spesso aiutano a scovare un talento nascosto, in Italia o dall'altra parte del mondo».

NEROGALLERY.COM

Nell'ingresso sul retro, mobile custom rivestito in velluto, tappeto finlandese Anni 50, seduta e tavolino di Antonino Sciortino, plafoniera Berlin di Christophe Pillet per Oluce

Testo FABRIZIO SARPI   Foto PHILIP VILE

Relax in famiglia. Nella campagna umbra l'ultimo progetto del conte Benedikt Bolza

Visione d'insieme dell'interno costruito sulle fondamenta di un essiccatoio. Il pavimento è di rovere massello, per il resto è stato utilizzato legno da ponteggio di recupero. Calda l'illuminazione dei lucernai, soprattutto nel mezzanino, studio di Donna Nencia

Nel soggiorno con camino, il parascintille della collezione BB for Reschio è stato progettato appositamente per questo spazio (sopra). A doppia altezza, la zona bar-cucina ospita un mobile realizzato da artigiani locali. La macchina del caffè in acciaio inossidabile è un progetto dell'architetto Bolza (nella pagina accanto)

Il living è illuminato da un'intera parete vetrata. Fodera il divano un caldo tessuto di William Morris. La lampade di velluto Poggibonsi Standard e la sedia di vimini sono creazioni di Benedikt Bolza per l'Hotel Reschio

Due immagini raccontano l'atelier di Donna Nencia nel soppalco al piano ammezzato, inondato di luce naturale.
Il lavandino in ceramica italiana Bleu Provence viene utilizzato per lavare pennelli e penne a inchiostro (sopra e nella pagina accanto)

La piscina, in parte coperta, si estende per 11 metri verso l'interno della casa. Nella zona benessere è presente anche un bagno turco

La storia nasce solida e avvincente. Vista ora è certo che avesse fino dalle sue origini la vocazione alle durevolezza. Poi, con il passare del tempo, si è anche mostrata cedevole alla voglia di declinarsi in molteplici spin-off. Nonostante le tante stagioni la rotta non si perde: i luoghi sono rimasti i soliti, e solito è il regista-architetto, il conte Benedikt Bolza. Arriva in Italia da Londra nel 1999, qualche anno prima il padre Antonio aveva acquistato 1300 ettari al confine tra Umbria e Toscana, c'era da comprendere che cosa farne. Parliamo di un castello, di una ex fabbrica di tabacchi e di una cinquantina di casali fatiscenti. Dopo cinque figli e un quarto di secolo Benedikt è ancora lì: il globe-trotter anglo-austro-ungherese è diventato un umbro ad honorem, il castello si è trasformato in un albergo, la maggioranza delle costruzioni sono state ristrutturate, i mobili sono diventati un brand, la visione generale è diventata una forma originale di business. «Copriamo tutte le esigenze di gestione e manutenzione delle proprietà che ristrutturiamo. I clienti non hanno chiavi, arrivano e trovano concierge, cameriere a tempo pieno, cuoco, autista, giardiniere. Facilissimo, no?». Fedele alle parole chiave autenticità e comfort, l'ultima opera del conte-architetto è tutta per sé, per la famiglia e gli amici. La vedete in queste pagine. «Ho trovato particolarmente stimolante rivisitare il vernacolo architettonico industriale della prima metà del 900. Elementi caratteristici come lucernari, aperture e materiali specifici hanno arricchito notevolmente il design. Si tratta di un annesso staccato di pochi metri dalla casa padronale. Doveva essere un essiccatoio con una parte a uso lavanderia. Centotrenta metri quadrati di superficie dal carattere vivace pensato per attività diverse». Ad esempio? «La vita assieme: noi e i nostri ospiti. O un progetto di teatro appena concluso». Il grande bar-cucina a doppia altezza con le corna di alce a proteggerlo dà il senso della dimensione sociale. Più intima l'area camino con la chaise longue e la coppia di colonne classiche. «Abbiamo ricostruito tutto, tutto nuovo, con un'attenzione particolare alla leggerezza – le vecchie travi erano belle, ma troppo pesanti – e alla cura dei dettagli. Al solito ci muoviamo tra Parma e Venezia alla ricerca di arredi d'epoca. Il resto appartiene alla collezione BB for Reschio che disegno io e che produciamo custom o su ordinazione». Guida la coerenza: gli edifici recuperati da Benedikt sembrano abitati da sempre, eredità di generazioni, stabili. «Ma non ingessati. Certo che maturo dei cambiamenti. Anche perché mi apro all'influenza dei clienti», dice lui. «Alcuni sono alla seconda ristrutturazione, hanno acquistato anni fa e hanno voglia di cambiare. Sì, credo nell'evoluzione, su scale diverse, a volte basta solo l'aggiunta di un quadro». A volte si materializza una piscina: tutto il contrario delle mega vasche da bagno azzurre che inquinano il paesaggio. Qui la piscina diventa un luogo intimo e protetto, in parte coperta e vetrata, nella penombra. In parte estesa al prato, quasi un suo prolungamento. Vale il principio della naturalezza che vince sulla gelida filologia. Per Benedikt il nuovo non è il demonio, ma un'occasione per esprimersi. Il nuovo si declina nel comfort e nelle comodità. Tra le funzioni dell'annesso c'è anche lo studio della moglie Donna Nencia: «Un open space con la vasca da bagno dove scrive e dipinge». I numeri raccontano l'efficacia di una visione architettonica, paesaggistica e di impresa. Che su tutto sorvegli lo sguardo del conte implica una coerenza progettuale che si estende sui 1.300 ettari della proprietà: non una rete, un muro, un recinto, tutto è aperto. «Al momento abbiamo ristrutturato 33 case su 50. Mentre ci occupiamo di quelle rimaste, aggiorniamo il pregresso: magari c'è la possibilità di aumentare una superficie o ampliare una cubatura». Nei primi anni del Duemila Benedikt Bolza non aveva nemmeno il riscaldamento, ora ha 300 dipendenti. Quando si dice work in progress.

RESCHIO.COM

Il conte Benedikt Bolza al lavoro nel suo studio. Foto courtesy Reschio

Testo MICHELE FALCONE   Foto MARI LUZ VIDAL

Nascosta nella campagna di Arles, Villa Benkemoun festeggia mezzo secolo di storia, tra forme organiche, spazi fluidi e design rigorosamente d'epoca. Patrimonio delle Belle Arti, il capolavoro di Émile Sala è aperto a tutti

Nel salotto, il camino scultoreo rivestito di lastre di metallo cromato è stato realizzato dallo scultore Max Sauze. Poltrone di Douglas Deeds per Architectural Fiberglass Co, lampada a sospensione in vetro soffiato di Jeremy Maxwell Wintrebert e tavolino-pouf di David Belliard

La sala da pranzo circolare è arredata con tavoli e sedie Tulip di Knoll. La texture effetto graniglia della parete esalta la luminosità della stanza affacciata sul giardino (sopra). Accanto alla scala di plexiglas, tappeto e lampadario dell'epoca (nella pagina accanto)

La villa di cinquecento metri quadrati si sviluppa su due livelli, con la grande torre circolare a ricordare le antiche colombaie della zona (sopra). Il corridoio tutto curve conduce ai bagni effetto navicella spaziale del piano terra (nella pagina accanto)

Sulla parete della camera padronale, un quadro di Elena Simons. Letto di Bernard Gauvin per Mondial, comodini e lampade vintage

È stato uno dei segreti meglio custoditi di Arles, città della Provenza che ispirò Van Gogh e sede del festival di fotografia più importante d'Europa. Per anni, questa casa unifamiliare dalle forme organiche, nascosta nella vicina campagna, ha incuriosito e non poco gli abitanti della zona. Costruita nel 1974 dall'architetto Émile Sala – parte di un progetto più ampio che comprende anche l'attigua e quasi gemella Villa Bank – è stata dichiarata patrimonio delle Belle Arti dal Ministero della Cultura francese, e dal 2017 è aperta a tutti: «Dopo la morte dei miei genitori non ho mai voluto diventasse solo mia, ma nemmeno di qualcun altro. Così ho deciso di darle una seconda vita ospitando eventi culturali e affittandola per soggiorni brevi», spiega la giornalista e scrittrice Brigitte Benkemoun, figlia di Pierre e Simone, coppia algerina emigrata in Francia nel 1962 dopo che de Gaulle proclamò l'Algeria indipendente. Il padre era un ufficiale giudiziario, la madre un'insegnante, non erano particolarmente esperti di design e architettura ma avevano un debole per lo stile moderno, così insieme all'amico Émile Sala, discepolo di Le Corbusier, pensarono a qualcosa di non convenzionale. Cinquecento metri quadrati di spazi fluidi e volumi curvi con una grande torre circolare a ricordare le antiche colombaie della zona: «I miei l'hanno abitata per quarantacinque anni, quando ci siamo trasferiti io ero appena adolescente. Ho ricordi di una casa sempre viva con familiari, amici, bambini e lunghi tavoli. La sfida più grande è stata proprio preservare quello lo spirito», sottolinea. Dall'impermeabilizzazione all'arredamento, la ristrutturazione di Villa Benkemoun è stata complessa. Fondamentale l'aiuto del marito, il regista Thierry Demaizière che oltre a coordinare i lavori ha disegnato le docce dalla forma cilindrica in due delle cinque camere da letto, ognuna con un bagno privato. Gli interni Anni 70 portano la firma dell'interior designer Robert Heams e del ceramista Guy Bareff: «Abbiamo mantenuto i vecchi mobili per non snaturare lo stile della casa aggiungendone di nuovi. Alcuni sono stati acquistati dai miei genitori come il lampadario e il tavolo della sala da pranzo, le poltrone di Geoffrey Harcourt e di Douglas Deeds, il letto di Bernard Gauvin. Altri da noi, firmati Etienne-Henri Martin, Raymond Loewy, Marc Held, Carlo Bartoli». Tutto ruota attorno alla scala a chiocciola in plexiglas che collega la zona giorno a quella notte, e al camino scultoreo rivestito di lastre di metallo cromato realizzato da Max Sauze nel salotto rotondo. L'architetto Émile Sala chiese ai coniugi Benkemoun di raccontare come vivevano e come sognavano di

La scala, disegnata da Émile Sala, collega zona giorno e zona notte (sopra). Linee organiche per la camera al secondo piano della torre; letto di Mondial e lampade Anni 70 (nella pagina accanto)

vivere, e di annotare giorno per giorno su un taccuino quello di cui avevano bisogno. Per esempio, la cucina è stata pensata dalla signora Simone in modo molto intelligente e generosamente proporzionata per i momenti conviviali: «Bisognava essere davvero dei bravi cuochi per progettare una stanza del genere, e lei lo era», sottolinea Brigitte che oggi vive tra Parigi e Arles in una vecchia fattoria non lontano da qui. Pochi angoli, tante finestre dalle dimensioni diverse, camere ampie e aperte sul giardino di un ettaro con una piscina di acqua salata. Il contatto tra interno ed esterno, è costante. L'intera villa fu volutamente progettata da Sala spalle al nord per proteggerla dal vento di maestrale, con una facciata giallo ocra – reminiscenze delle residenze nordafricane – poi ridipinta di bianco per mettere meglio in risalto le curve. Di recente per festeggiare i cinquant'anni dalla sua costruzione è stata organizzata una grande esposizione che unisce moda, arte e design e riflette sul 1974 tra paradossi e cambiamenti: «Allestire una mostra in questo contesto d'epoca è stato come tessere un arazzo prezioso. Bisognava intrecciare memoria, narrazioni locali e influenze globali. Un approccio che riflette le idee di Émile Sala», spiega il curatore Raphaël Giannesini. È l'ennesimo capitolo di una storia che continua a sorprendere come un best seller da leggere tutto d'un fiato. A proposito, dopo il successo del libro su Dora Maar, poetessa francese e musa di Picasso, Brigitte ne sta scrivendo un altro. Non un saggio di architettura ma un racconto di vita su Villa Benkemoun, senza segreti.

VILLABENKEMOUN.FR

La villa, un tempo giallo ocra, è stata ridipinta di bianco. È circondata da un ettaro di giardino con piscina di acqua salata. Butterfly chair di Airborne

Il fascino discreto

della borghesia

A Roma, un appartamento fine Sessanta affacciato su San Pietro rinasce a nuova vita grazie all'intervento di Rebecca Prunali. Nel rispetto dell'elegante segno di Venturino Ventura, architetto di talento ingiustamente dimenticato

Testo LUIGINA BOLIS   Foto SIMON WATSON

Nel luminoso living, dominato dal camino bespoke in marmo cinese Sky Jade, divano Sengu Bold di Patricia Urquiola per Cassina, poltrona Anni 70 in pelle del brasiliano Percival Lafer acquistata da Spazio Ampio, a Roma, e tappeto Stroke di cc-tapis. A parete, applique Foglio di Tobia Scarpa per Flos (in questa foto). In apertura, facciata in legno e scale a chiocchiola a vista della palazzina progettata da Venturino Ventura nel 1969

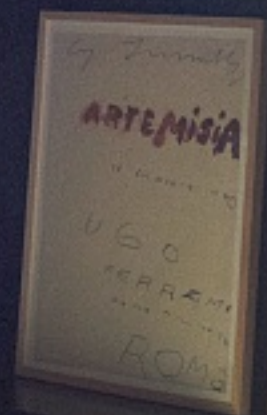
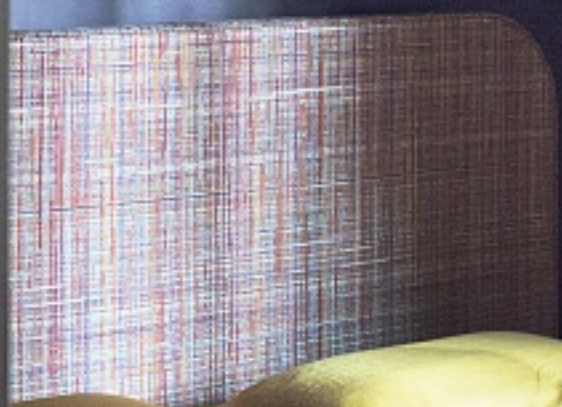
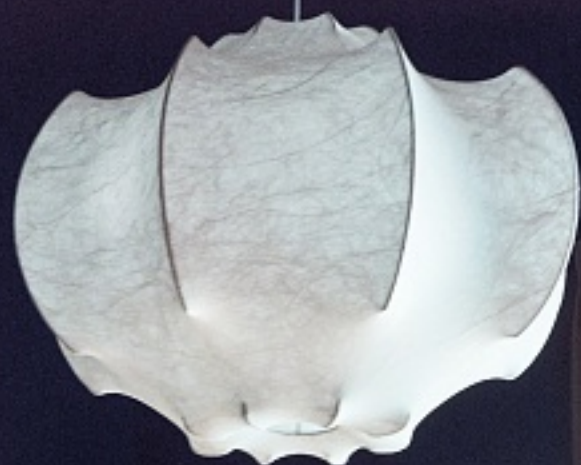
Uno scorcio del soggiorno con la poltrona di bambù e ottone, Giusto Puri Purini da Galleria Molto Collectibles. Sul tavolo da pranzo Diamond di Patricia Urquiola per Molteni&C, una scultura in ceramica della galleria Blend; sedia Leggera di Gio Ponti, Cassina, rivestita con velluto Dedar; appliques Teti di Vico Magistretti per Artemide. Parquet Tribeca in noce americano, di Foglie d'Oro (sopra). Un ritratto dell'interior designer Rebecca Prunali (nella pagina accanto)

Ci sono palazzine del dopoguerra di infinita bellezza in giro per Roma: disseminate tra i quartieri della borghesia capitolina – Prati, Monte Mario, Parioli, Aurelio, Flaminio, Trieste – svettano tra i pini marittimi superbe nella loro estetica eclettica e poco codificabile, in bilico tra modernismo, elementi organici alla Frank Lloyd Wright e purismo compositivo. Le ha progettate Venturino Ventura, talmente belle da meritare una segnalazione del severissimo Bruno Zevi nella sua rivista *L'architettura. Cronache e storia*, nel 1956. Eppure, Ventura, architetto di talento scomparso nel 1991 apprezzato anche dal cinema – la casa di via Flaminia che compare ne *Il Tigre* di Dino Risi l'ha disegnata lui – è stato ingiustamente dimenticato. L'occasione per rispolverarne la memoria arriva da una palazzina affacciata su San Pietro: già dall'esterno si distingue per le scale a chiocciola bordate di legno, i pilastri dal sapore dorico e le immense vetrate che incorniciano l'eterno Cupolone. Dentro c'è l'appartamento che andremo a scoprire insieme a Rebecca Prunali di Sopru Studio, interior designer autrice del progetto insieme alle architette Ilaria Gizzi e Linda Arduini. La passione per l'arredo e la decorazione sono rimaste annidate per anni dietro a un curriculum poco ortodosso, laurea in legge e master in comunicazione a Londra: «È andata così, cinque anni fa ho aperto una piattaforma di curatorship per brand di lusso indipendenti e sostenibili. In poco tempo tutti hanno incominciato a chiedermi consigli. Dalle parole alla realtà del lavoro è stato un attimo», racconta. In giro per Roma ha moltissimi progetti, ma questo appartamento più di altri le ha dato modo di mettere in scena una narrazione contemporanea: «A proposito di comunicazione, in fondo pensare gli

«Abbiamo voluto rispettare il più possibile la mano di Ventura, dalle porte alle maniglie, alle cornici degli infissi bicolore»

REBECCA PRUNALI, SOPRU STUDIO

In cucina, il rivestimento di piastrelle è quello originale scelto dall'architetto Venturino Ventura. Sul top in acciaio, brocca in silver plate di Sabattini, da galleria Blend (sopra, a sinistra). Panca in tessuto Dedar, tavolino Ferm Living e applique N.5 di Valerie Objects; dipinto *Vice* di Romina Bassu (sopra, a destra). La cucina in acciaio inox è stata fedelmente riprodotta sui disegni originali di Ventura (nella pagina accanto)

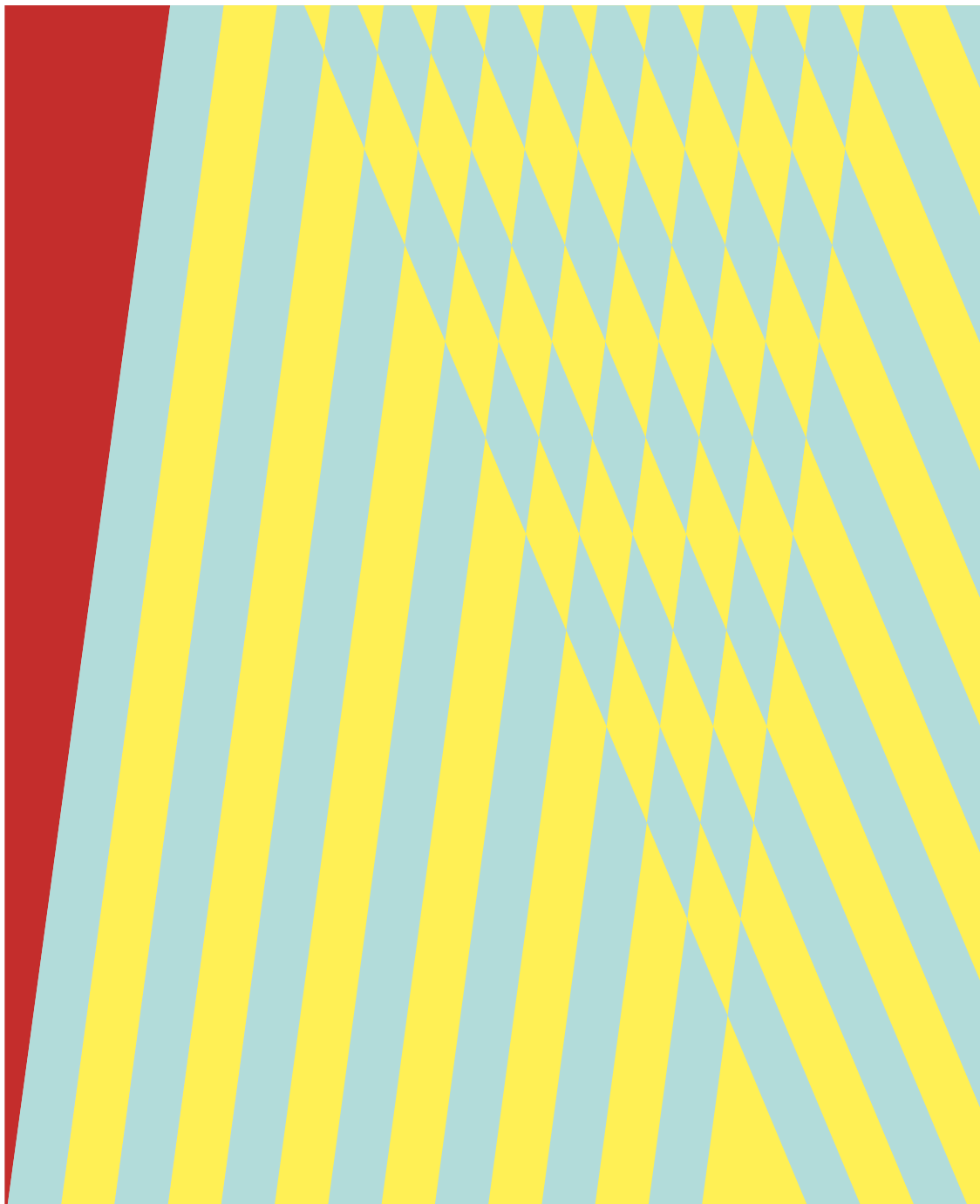
Vasca e lavabo su disegno in cocciopesto viola e chandelier bespoke realizzato da artigiani veneziani (in questa foto). Nella camera padronale, letto custom in tessuto Misia Paris e sospensione Viscontea di Achille e Pier Giacomo Castiglioni, Flos (nella pagina accanto)

In corridoio, sedia *Nobody's perfect* di Gaetano Pesce, Zerodisegno.
Ha collaborato allo styling Giovanni D'Odorico Borsoni

interior è come fare storytelling, no?». Quando la chiamano e va per il sopralluogo trova una casa in stato di abbandono da circa vent'anni, ma intonsa: «Era lì, uguale a come Ventura l'aveva disegnata nel '69. C'era praticamente tutto, comprese le piastrelline a listelli della cucina. I mobili in acciaio sono la riproduzione esatta dell'originale. Il nostro intervento ha voluto rispettare il più possibile la mano di Ventura – dalle porte alle maniglie, alle cornici degli infissi bicolore – con il twist di qualche guizzo cromatico e arredi contemporanei», racconta Prunali. Il bagno padronale, ad esempio, è stato completamente rifatto con il lavabo e la vasca in cocciopesto viola, contraltare del bel verde lime del mobile contenitore, mentre il pattern del parquet in noce americano trasmette vibrazioni Anni 70. E ancora il camino bespoke in marmo cinese Sky Jade dalle sfumature acide – «uno dei miei pezzi preferiti» – è perfetto per il salotto illuminato dalla vetrata gigante che dà sul terrazzo stipato di piante. È il momento di saperne di più sugli arredi, un mix equilibrato di pezzi storici e design contemporaneo. «Sarà che ho vissuto tanti anni a Londra e sperimentato il modo tutto britannico di spariglare le carte nell'interior», dice Rebecca, «il loro essere completamente 'disregolati' è diventato anche uno dei miei tratti, che ho ammorbidito con la lezione dei grandi maestri, soprattutto italiani». Ecco allora dialogare un morbido divano disegnato da Patricia Urquiola con una poltrona in pelle Anni 70 del brasiliano Percival Lafer poggiati su un vivido tappeto arancione, mentre alle pareti le icone della luce, dalla Teti di Vico Magistretti alla Foglio di Tobia Scarpa, illuminano stanze piene di fascino. Dei committenti, estremamente riservati, possiamo solo dire che si tratta di appassionati viaggiatori e grandi collezionisti. Dal canto suo Rebecca è sempre in giro per gallerie e flea markets, alla ricerca instancabile di pezzi che contribuiscano a costruire le sue amate narrazioni.

SOPRUSTUDIO.COM

Vetrina

SPECIALE LUCI Sistemi modulari ad assetto variabile, modelli ricaricabili (dalle sospensioni alle lanterne contemporanee) e lampade di vetro di grande impatto scenografico. Sempre più evanescenti e filiformi, le nuove luci inseguono la leggerezza

A cura di Benedetto Marzullo e Francesca Tagliabue

L'opinione di Benedetta Tagliabue e Michele Groppi

01

02

01. ARTEMIDE
Lune d'Acqua, design Benedetta Tagliabue ed Ersilia Vaudo. Lampada da appoggio con struttura a cerchi metallici che racchiude una sfera trasparente libera di ruotare. Al suo interno, una lastra ondulata come la superficie lunare viene illuminata dai Led. Cm 37x55x44 h
↳ ARTEMIDE.COM

02. PLH
Fa parte della capsule collection Skin Alcantara, la placca per comandi elettrici con tasti circolari e triangolari. Il frontale è personalizzabile con texture, materiali e finiture diversi
↳ PLHITALIA.COM

03. DAVIDE GROPPI
Magia, design Michele Groppi. Sistema modulare di illuminazione a sospensione in PMMA. Una lente convessa rende invisibile la sorgente e, grazie alla barra trasparente orientabile a 360°, la luce può essere diretta o indiretta. Ø cm 5,7x140
↳ DAVIDEGROPPI.COM

03

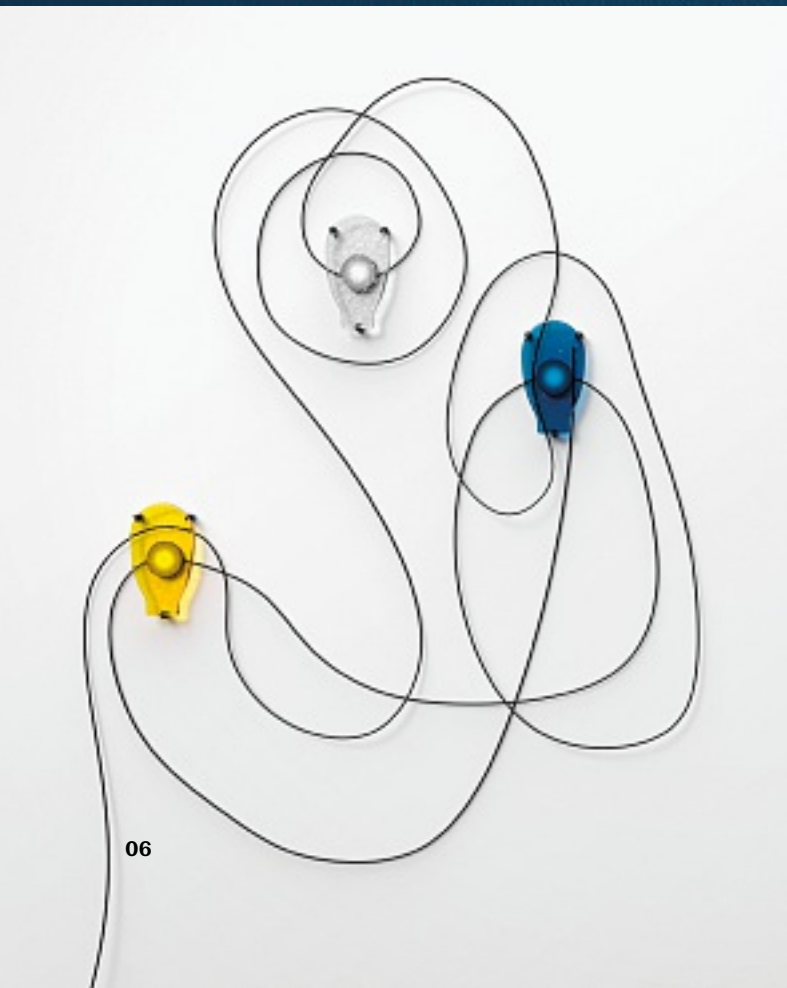
04

05

06

04. CATELLANI&SMITH
Par 18, design Enzo Catellani. Applique in vetro soffiato lavorato a stampo realizzata in maniera artigianale con finitura esclusiva. La superficie irregolare proietta un suggestivo gioco di luci e ombre. Ø cm 16x27 h
↳ CATELLANIESMITH.COM

05. DANESE MILANO
Spettatori, design Mimmo Paladino. Scultura luminosa da appendere liberamente a parete. Le 'teste' retroilluminate in vetro colorato colato sono collegate da un cavo elettrico che alimenta i Led interni. Una testa cm 15x27 h, lunghezza cavo m 10-15
↳ DANESEMILANO.COM

06. ITALAMP
Rosè Maxi, design Danilo De Rossi. Sospensione in vetro con finitura metallizzata verde acqua con dettagli in metallo color canna di fucile. Ø cm 40x90 h
↳ ITALAMP.COM

07

07. GIOPATO & COOMBES
Bruma, Studio Giopato & Coombes. Chandelier composto da elementi in vetro pulegoso di Murano realizzati a mano e sospesi a sottili cavi trasparenti. 11 le varianti in collezione. Cm 87x77x52 h
↳ GIOPATOCOOMBES.COM

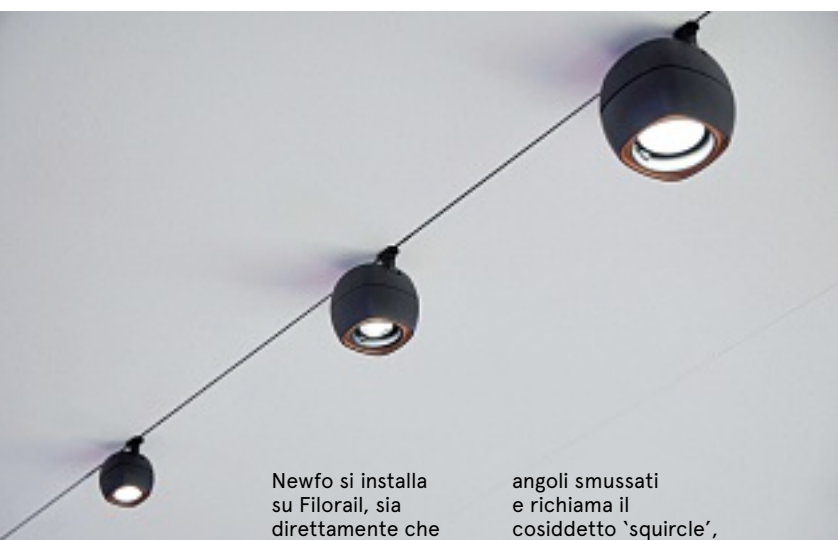
08. STILNOVO
Torino, design Shigeaki Asahara. Lampada da scrivania in alluminio con morsetto, composta da un braccio articolato e da una testa ruotabile dotata di touch dimmer. Disponibile anche con base da appoggio o con staffa da parete. Cm 79,4x88,9 h
↳ STILNOVO.COM

09. RAMUN
Louise, design Jean-Marie Massaud. Lanterna contemporanea ricaricabile con paralume in vetro plissettato. Con un semplice tocco si calibra l'intensità luminosa e si aziona la diffusione di una delicata melodia, una sorta di ninna nanna che accompagna la luce notturna. Ø cm 9,71x27,6 h
↳ RAMUN.COM

08

09

LIGHTS ON

NEWFO È IL NUOVO PROIETTORE DI IGUZZINI, PENSATO PER INSERIRSI CON DISCREZIONE IN OGNI AMBIENTE

Newfo si installa su Filorail, sia direttamente che a sospensione con cavo doppio (in alto). Il nuovo spot ha gli angoli smussati e richiama il cosiddetto 'squircle', una forma a metà tra il cerchio e il quadrato (accanto)

Sintesi di armonia, efficienza e comfort, il nuovo Newfo di iGuzzini ha un'eleganza essenziale e versatile. Il nome rende omaggio a Ufo, primo proiettore architettura dell'azienda che nel 1977 integrò la lampada alogena a bassa tensione, trasferendo nella pratica architettonica la precisione dell'illuminazione teatrale. Rispetto al suo predecessore, Newfo sposta in avanti l'innovazione formale e tecnologica, grazie a un restyling che punta su quello che nella lingua anglosassone viene definito 'squircle', una forma a metà strada fra il cerchio e il quadrato, che in italiano si traduce con supercerchio. Newfo è il primo prodotto ideato appositamente per essere abbinato al binario elettrificato Filorail. Sottilissimo, è pensato per mimetizzarsi in ogni ambiente: con una larghezza pari a 3,6 mm, può comporre linee rette o curve, anche in pareti verticali. Quasi invisibile, è particolarmente adatto per gli spazi museali ed espositivi ma apre nuove prospettive di interpretazione anche per quanto riguarda gli ambienti abitativi, il retail e l'hospitality.

IGUZZINI.COM/IT

10

11

12

10. WÄSTBERG
w241 Faro, design David Chipperfield. Lampada portatile ricaricabile in&outdoor. Dimmerabile, è realizzata in alluminio pressofuso laccato in sei colori. Batteria fino a 20 ore. Ø cm 15,7x13,4 h
↳ WASTBERG.COM

11. PEDRALI
Tamara, design Alberto Basaglia & Natalia Rota Nodari. Sospensione in alluminio in differenti colori e finiture ispirata alla forma dei fari delle auto dei primi Novecento. Ø cm 18x26,5 h
↳ PEDRALI.COM

12. DIOMEDE
Gler Sun, modello a parete con diffusore in vetro borosilicato trasparente e struttura in lega di alluminio nera. Il posizionamento della sorgente Led nella parte alta della struttura riduce il fenomeno di abbagliamento. Cm 14,5x28 h
↳ DIOMEDELIGHT.COM

Carthusia
I PROFUMI DI CAPRI

Carthusia
DOMUS
VIA CAMERELLE

13. LODES
Random Stick, design Chia-Ying Lee. Lampadario decorativo con struttura lineare in metallo oro lucido o bianco opaco. Diffusori sferici in vetro satinato, trasparente e color bronzo lucido. In due lunghezze, cm 100 o 150
↳ LODES.COM

14. MASIERO
Luppiter, design Marco Zito. Modello da appoggio con struttura ellissoidale in metallo nero opaco e cappello decorativo a campana in metallo dorato spazzolato con interno bianco. Ø cm 33x46 h
↳ MASIEROGROUP.COM

15. BROKIS
Spectra, design Lucie Koldova. Lampada da tavolo realizzata in un unico pezzo in vetro Smoke Grey soffiato a bocca e dimmer integrato. Cm 26x29,6 h
↳ BROKIS.CZ

13

14

15

16. FLOS
SuperWire, design Formafantasma. Sospensione realizzata con moduli esagonali composti da pannelli di vetro piatto ultra trasparente, una struttura di base in alluminio brillantato con viti a vista e dodici sottili strisce Led custom-made lineari che emettono una luce calda ed omogenea a 360°. Cm 75 h
↳ FLOS.COM

17. NEMO
Lorosae, design Álvaro Siza. Luce da tavolo ricaricabile in vetro traslucido verde brillante. Declinazione in scala ridotta della sospensione progettata dall'architetto per la mostra personale alla Basilica Palladiana di Vicenza nel 1999. Ø cm 20x25 h
↳ NEMOLIGHTING.COM

18. VIMAR
Eikon Exé, placca in bronzo scuro spazzolato con comandi complanari Flat. I tasti dalla forma squadrata possono essere incisi a laser con icone e pittogrammi per identificare le funzioni
↳ VIMAR.COM

17

16
18

19

20

19. LUCEPLAN
Doi Sistema Binario, design Meneghello Paolelli. Sottili sospensioni tubolari in alluminio finitura ottone spazzolato. Montate su un sottile binario sono facilmente riposizionabili. Cm 2,5x30 h
↳ LUCEPLAN.COM

20. HENGE
Floyd, design Ugo Cacciatori. Sospensione sinuosa a doppio Led in vetro soffiato Grey. Viene realizzata con il processo di doppia espansione nella vetreria Venini. Ø cm 39x120 h
↳ HENGE07.COM

21. KARMAN
Lilly, design Giorgio Silla. Lampada da tavolo in vetro soffiato traslucido che lascia intravedere la doppia fonte luminosa all'interno della base. Paralume in vetro trasparente fumé a contrasto. Ø cm 36x48 h
↳ KARMANITALIA.IT

21

22

22. MARTINELLI LUCE
Chet-B, design Francesco Lucchese. Plafoniera in vetro soffiato a luce diffusa e diretta con schermo in alluminio verniciato. La luce diretta fuoriesce dal cono centrale verso il basso, quella indiretta si riflette verso il soffitto. Ø cm 52x14 h
↳ MARTINELLILUCE.IT

23. BTICINO
Art d'Arnauld Fusion, placca in metallo lavorato a mano finitura oro satinato con comandi a levetta. Incisioni personalizzate su richiesta
↳ BTICINO.IT

24. SLAMP
Modula Floor Twisted, design Elsa Giovannoni. Piantana dimmerabile in tecnopolimero Lentiflex. La lavorazione superficiale Plissé si ispira alle colonne tortili dei chiostri medievali. Cm 10x10x194 h
↳ SLAMP.COM

23

24

26

25

27

25. IGUZZINI
Libera, design Artec Studio. Sistema luminoso modulare estremamente leggero, composto da base, barre e giunti in ottone. Il Led lineare è ospitato all'interno della sezione a U delle bacchette, che possono ruotare a 360°
↳ IGUZZINI.COM

26. ZAFFERANO
Amelie, design Sara Moroni. Lampada a batteria, portatile e ricaricabile, utilizzabile anche in outdoor. Touch control per regolare intensità e temperatura della luce. Ø cm 12x12 h
↳ ZAFFERANOITALIA.COM

27. FOSCARINI
Hoba, design Ludovica+Roberto Palomba. Sfere da tavolo di forma irregolare ispirate ai meteoriti in vetro soffiato opaco. Tre le dimensioni, cm 13-19-24x12-19-25
↳ FOSCARINI.COM

28

29

30

28. KARTELL
Luce, design Ferruccio Laviani. Piantana ad arco plug & play ideale per illuminare dall'alto il tavolo o una zona conversazione in assenza di punto luce a soffitto. Cm 240 h
↳ KARTELL.COM

29. AMBIENTEC
Remli, design we+. Lampada ricaricabile sostenibile prodotta a partire da rifiuti come frammenti di vetro, ceramica e cemento, macinati finemente e trasformati in un nuovo materiale composito. Ø cm 12,2x16,3 h
↳ AMBIENTEC.CO.JP/EN

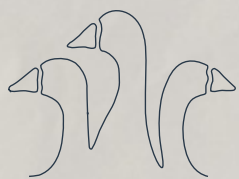
30. ASTEP
LT8, design Osvaldo Borsani. Progettata nel 1954 per Tecno, ha due sostegni estensibili in ottone naturale per essere fissata tra pavimento e soffitto. La fonte luminosa è orientabile. Cm 12,8x11,9x230-290 h
↳ ASTEP.DESIGN

31

31. OLUCE
Canopy, design Francesco Rota. Lampadario con paralume in metallo a calotta, pensato per alloggiare la particolare sorgente luminosa detta 'circolina', in grado di diffondere una luce morbida. Cm 60x21-27 h
↳ OLUCE.COM

32. LINEA LIGHT GROUP
Morgana, sospensione con paralume in metallo verniciato che concentra puntualmente il fascio luminoso sul piano sottostante. Disponibile in cinque varianti cromatiche. Ø cm 47,8x24,6 h
↳ LINEALIGHT.COM

33. OCCHIO
Luna Pura, design Axel Meise. Modello ricaricabile dotato di Occhio Air per la regolazione dell'intensità e della temperatura luminosa via Bluetooth. La sorgente Fireball sembra fluttuare nella sfera di vetro. Ø cm 12,5x19 h
↳ OCCHIO.COM

32

33

34

35

36

34. VIBIA
Flamingo Mini, design Antoni Arola. Sospensione con diffusori in policarbonato traslucido di forme e dimensioni diverse, fissati a differenti livelli. Ø cm 45x125 h
↳ VIBIA.COM

35. BUSTER + PUNCH
Electricity, placca con comando dimmer centrale dal sapore industriale, ispirata agli amplificatori hi-fi. Finitura acciaio nero
↳ BUSTERANDPUNCH.COM

36. PLATEK
Airliner, sospensione in&outdoor in lega di alluminio primario con diffusore in acciaio inox AISI 304 tagliato al laser. Resiste agli agenti atmosferici, ai raggi UV e alla corrosione salina. Ø cm 20
↳ PLATEK.EU

SUA MAESTÀ IL GIARDINO

«DA RICONOSCERE SOLO DAL PROFUMO», COME RACCONTA KRISTIAN BUZIOL

«Ho percorso migliaia di chilometri attraverso i due luoghi che potevano insegnarmi a trovare la strada giusta, Inghilterra e America. Ho visitato centinaia di giardini, trascorso ore davanti a certe bordure di perenni. Intrattengo corrispondenze interminabili con la natura. I giardini non si imparano a scuola, non basta saperli mettere su carta, disegnarli: io annoto fioriture, precipitazioni, siccità, gelate. Ne ascolto le sofferenze. Adoro le potature, un'arte senza tempo, in cui nessuno potrà mai dirci dove abbiamo sbagliato». Kristian Buziol si racconta: garden designer con più di 500 progetti sparsi per la penisola, immagina e realizza giardini che esprimono sapienza, estro e poesia. Come un regista teatrale, manda in scena spettacoli naturali che esaltano il *genius loci*, rispettandolo. Cura e ricerca non cambiano, a qualsiasi latitudine: così, ad esempio, se a Villa Freya (Asolo), ricrea i fasti dei giardini ottocenteschi nel rispetto della biodiversità, a Pantelleria riesce a dare vita ad un 'dry garden' ugualmente rigoglioso, studiato per esprimere tutto il calore e la forza dell'isola, anche senz'acqua.

KRISTIANBUZIOL.IT

In alto, composizione di Miscanthus sinensis, Pennisetum alopecuroides e Liquidambar styraciflua a Castelfranco Veneto (TV). Sopra, una terrazza nel centro storico di Padova profumata da Osmanthus fragrans, siepi di Taxus baccata e Buxus sempervirens e cespugli liberi di Amelanchier canadensis, Lagerstroemia indica e Geranium biokovo. A destra, un ritratto di Kristian Buziol. Foto di Dario Fusaro

Intorno al living

01

02

03

01. CATTELAN ITALIA
Arena Keramik Bond, design Yasuhiro Shito. Tavolino alto composto da un piano in ceramica effetto marmo e da un elemento tondo in vetro fumé girevole su colonna in metallo spazzolato brushed. Ø cm 100x179x42 h. Accanto, modello basso in legno verniciato brushed bronze
↳ CATTELANITALIA.COM

02. TWILS
Otto, design Matteo Ragni. Tavolino in metallo pensato per essere 'agganciato' al divano e creare un piano d'appoggio extra. Ø cm 46,6x45,5 h
↳ TWILS.IT

03. MINIFORMS
ContainerUP, design by E-ggs. Elemento contenitore dall'apertura a libro con ante in legno cannettato, finitura laccata zucca. Cm 243,5x43x134,5 h
↳ MINIFORMS.COM

04. PEDRALI
Diego, design Jorge Pensi. Tavolino leggero e maneggevole con colonna centrale regolabile in altezza, base in pressofusione di alluminio e piano in HPL. Cm 49x40,5x56-88 h.
↳ PEDRALI.COM

05. MERIDIANI
Romeo, design Andrea Parisio. Madia a quattro ante in legno laccato lucido caratterizzata dagli spigoli arrotondati. Cm 200x50x56 h
↳ MERIDIANI.IT

04

05

06. BONALDO
One Console, design Alain Gilles. Si ispira ai dolmen primitivi il mobile da parete in legno impiallacciato. Alla base, due gambe scultoree in metallo verniciato. Cm 153-183x40x75 h
↳ BONALDO.COM

07. S-CAB
Mimosa, design Ionna Vautrin. Portapiante da parete in acciaio verniciato a polvere. I due vassoi sono collegati da un tubolare che ricorda una radice. Cm 42x43
↳ SCABDESIGN.COM

08. BERTO
315, design Castello Lagravinese Studio. Madia-cassettiera in multistrato curvato, impiallacciato noce canaletto, con struttura e montanti verticali cromati. Il top è in marmo. Cm 120x55x74 h
↳ BERTOSALOTTI.IT

09. RIMADESIO
Rialto, design Giuseppe Bavuso. Mobile bar con ante in vetro laccato cannettato Taiga. Interni in legno chiaro naturale con schienale in specchio grigio. Luce e presa elettrica integrate. Cm 107,3x47x156,3 h
↳ RIMADESIO.IT

10. PRESOTTO
Eulero, design Gherardi Architetti. Coffee table con struttura leggera in tubolare metallico finitura bronzo a sezione quadrata, piano in ceramica effetto marmo e sottopiano laccato opaco. Cm 130x130x38 h
↳ PRESOTTO.COM

06

07

08

09

10

A sinistra, sistema scorrevole Schüco ASE 67 PD (Panorama Design), progettato per scomparire nella muratura. È accessoriabile con componenti di protezione a scomparsa nei profili di anta o telaio, che riducono al minimo la visibilità degli elementi di sicurezza senza compromettere la loro efficacia. Sotto, dettaglio di una maniglia senza rosetta con chiave montata su finestra in alluminio

DESIGN E SICUREZZA. I SISTEMI SCHÜCO ANTI-INTRUSIONE PER FINESTRE, PORTE E SCORREVOLI SONO INVISIBILI ED EFFICACI

Il progetto di una casa mira, principalmente, a far star bene chi la abita, con colori, finiture e arredi in grado di mettere a proprio agio le persone. Ma più dello stile è fondamentale che un'abitazione faccia sentire al sicuro i suoi proprietari, che trasmetta intimità e senso di protezione pur aprendosi all'esterno con vetrate e balconi. I serramenti in alluminio Schüco sono un valido alleato per creare un comfort domestico totale: oltre a garantire la corretta illuminazione naturale e il ricambio d'aria, forniscono resistenza ai tentativi di intrusione grazie a performanti sistemi anti-effrazione. Nei serramenti in alluminio Schüco, i componenti di protezione sono a scomparsa nei profili di ante e telaio; si tratta di accessori anti-scardinamento e anti-perforazione da integrare con maniglie dotate di chiave, rostri, serrature a più punti di chiusura ed eventualmente con l'allarme, come Schüco SimplySmart OpenSecure che consente di raggiungere la classe di sicurezza RC2 con ante a ribalta fino a 175 mm. L'azienda propone anche porte di ingresso in alluminio Schüco robuste e dal design ricercato; per una maggiore tranquillità, oltre alle chiavi e ai cilindri di sicurezza, sono accessoriabili con il lettore di impronte digitali Schüco FingerPrint, che consente di registrare fino a 20 utenti distinguendo tra users e owners con la tecnologia Schüco SafeGuard per controllare apertura e chiusura tramite app.

SCHUECO.IT

11

12

13

11. CACCARO
Wallover, sistema di contenitori in ceramica Kera effetto pietra naturale. I tre capienti pensili, dotati di schiene Led che ne disegnano il profilo, sono fissati alla boiserie Architype. Cm 34x25,5x40 h
↳ CACCARO.COM

12. ALF DAFRÈ
Tsuki, design Gordon Guillaumier. Tavolini con piano in vetro satinato che lascia trasparire la forma irregolare della struttura sottostante in metallo, creando un gioco che ricorda le fasi lunari. Cm 104.5x76.8x35 h
↳ ALFDAFRE.IT

13. BROSS
Petal, design Marco Zito. Panca imbottita rivestita in tessuto Kvadrat con elementi di base curvi su cui si incastra la seduta. Ideale ai piedi del letto, cm 160x42x47 h
↳ BROSS-ITALY.COM

14. BESANA
Echo, design Besana Carpet Lab. Tappeto in poliammide con decoro geometrico, personalizzabile nelle dimensioni e nei colori. Cm 200x300
↳ BESANAMOQUETTE.COM

15. REFLEX
Foulard 55, sinuoso tavolino in vetro curvato con spessore di 6 mm, disponibile in nuance ambra e azzurro. Ø cm 35x50 h
↳ REFLEXANGELO.COM

14

15

MILANO CHIAMA COPENAGHEN

IL NUOVO CONCEPT ESPOSITIVO DEL BRAND MERIDIANI PUNTA A RICREARE L'EFFETTO DI UNA CASA REALE. CON SOLUZIONI COMPLETE E COORDINATE DA TOCCARE CON MANO

Nelle foto, la rinnovata Meridiani House di Milano, in Corso Venezia 29. In alto, composizione mobile contenitore Wallis (nuova collezione 2024) in finitura lacca lucida Cherry. A sinistra, divano della collezione Oscar e tavolino Belt con top specchiato e struttura in acciaio platinato, tutto design Andrea Parisio, art director del brand e autore del progetto di restyling della Meridiani House meneghina

Soggiorni, sale da pranzo, camere da letto e disimpegni che scivolano l'uno dentro l'altro come in un'abitazione reale, da visitare per lasciarsi ispirare. È questo il maggiore punto di forza delle Meridiani House, il nuovo format degli appartamenti-showroom dedicati ad architetti e progettisti di interni che, in uno spazio accogliente e riservato, possono sperimentare in prima persona soluzioni d'arredo eleganti e contemporanee. Il concept espositivo, replicabile in tutto il mondo e sempre adattabile al gusto locale, è quello che ha guidato anche il restyling della Meridiani House di Milano, in corso Venezia 29, curato dal designer e art director Andrea Parisio. Gli spazi storici sono arredati con pezzi iconici e prodotti più recenti, con accenti di colore decisi che spiccano sui toni delicati scelti per gli elementi di maggiori dimensioni. Alla 'casa' meneghina aperta ad aprile, si è aggiunta la Meridiani House di Copenaghen, inaugurata a giugno di quest'anno. L'appartamento di 180 metri quadri è stato allestito in collaborazione con Christine Callsen – designer danese e partner del brand – e strizza l'occhio al mood nordico con stanze calde che scommettono sulle nuance del beige e del marrone, e altre più essenziali che vivono dell'accostamento tra il bianco e l'acciaio.

MERIDIANI.IT

16. PORADA
Rami, design Staffan Tollgard e Filippo Castellani. Consolle in massello di noce canaletto dai bordi arrotondati. Piano e laterali sono rivestiti in cuoietto. Cm 150x40x75 h
↳ PORADA.IT

17. CALLIGARIS
Lagune, design Luca Roccadadria. Coffee table in vetro temperato ricotto verniciato con piano tondo e base a tre gambe a lastra. Qui in tinta canapa, è disponibile anche in color cuoio. Ø cm 60x40 h
↳ CALLIGARIS.COM

18. CC-TAPIS
Veins, design Massimo Giorgetti. Tappeto in lana himalayana annodata a mano con decoro ispirato all'iconico corrimano della metropolitana milanese firmato da Franco Albini. Cm 170x240
↳ CC-TAPIS.COM

19. QUADRIFOGLIO GROUP
Melbourne, gamma di side table con piano in laccato grigio oppure in gres porcellanato terra o piombo retto da gambe coniche in legno di frassino. Ø cm 45,8-58,8-99,8
↳ QUADRIFOGLIO.COM

20. ROCHE BOBOIS
Yin Yang, design Sacha Lakic. Puf con imbottitura in mousse poliuretanica doppia-densità e struttura in multistrato di pino. Rivestimento fisso in tessuto bouclé. Cm 60x50x40 h
↳ ROCHE-BOBOIS.COM

21. NATUZZI
Patio, design Sabine Marcelis. Tavolino in vetro trasparente dal design minimale. Si sposta facilmente grazie alle ruote pivotanti. Cm 90x90x26 h
↳ NATUZZI.COM

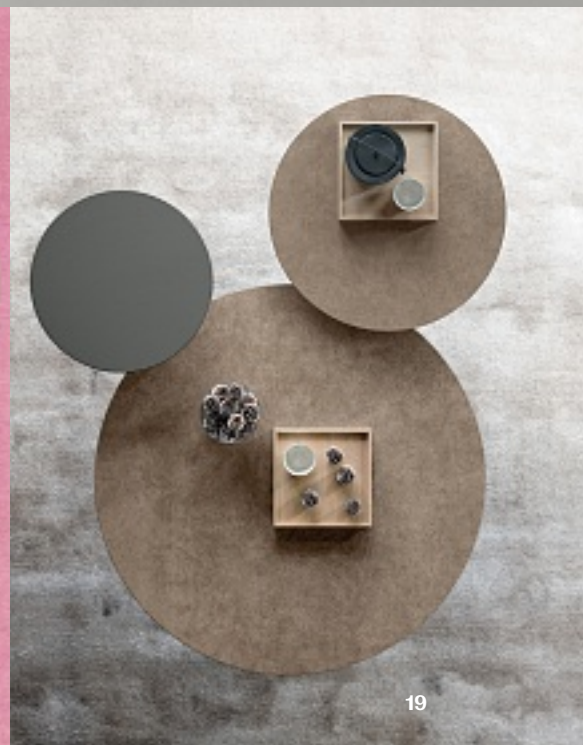
16

17

18

19

20

21

Più che una lampada, una vera e propria installazione luminosa che fluttua nello spazio, scendendo dal soffitto lungo la parete dietro al letto, con la poesia di una nuvola e la leggerezza di una foglia d'oro. Il sistema componibile Nuvem di Slamp, firmato dall'architetto portoghese Miguel Arruda, è formato da una serie di moduli di sezione esagonale, grandi ognuno circa 1 metro quadro, che si possono combinare a piacere per ottenere infinite configurazioni, illuminate da faretti con luce bidirezionale a soffitto o a sospensione. Come tutti i prodotti del brand, Nuvem è il frutto di un preciso metodo che si compone di un sistema di lavorazioni a freddo, incastri e piegature eseguite rigorosamente a mano dalle 'Sarte della Luce' che lavorano i tecnopolimeri come fossero tessuti. L'abilità manuale è da sempre al centro delle produzioni dell'azienda di Pomezia (Roma) che festeggia i suoi trent'anni con un importante riconoscimento: in occasione di questo traguardo, il fondatore e CEO Roberto Ziliani è stato insignito del Compasso d'Oro alla Carriera 2024.

SLAMP.COM

Thomas Pagani

SCENOGRAFIE DI LUCE

COMBINANDO PRODUZIONE INDUSTRIALE E PRATICHE ARTIGIANALI, SLAMP CREA LAMPADE CHE SEMBRANO SCULTURE. COME IL SISTEMA COMPONIBILE NUVEM, COMPLETAMENTE PERSONALIZZABILE E DAL FORTE IMPATTO DECORATIVO

22

23

24

25

22. LAGO
N.O.W., design Daniele Lago. Madia alta in vetro con ante in XGlass effetto onice grigio. Mensole in vetro fumé e illuminazione integrata. Cm 92,8x40,6x142,8 h
↳ LAGO.IT

23. RIVATELIER
Pixel, puf a forma di ferro di cavallo rivestito in tessuto. Perfetto come seduta occasionale, può fungere anche da poggiapiedi. Cm 40x40x40 h
↳ RIVATELIER.COM

24. INFINITI
Round&Roll, design Olev Pugachev. Sgabello su ruote con struttura e sottopiano in acciaio verniciato e seduta in legno multistrato. Ø cm 35x45 h
↳ INFINITIDESIGN.IT

25. DÉSIRÉE
Dorvan, design Matteo Thun & Antonio Rodriguez. Coffee table adatti all'uso in&outdoor con sostegni in iroko massello tinto carbone e piano in marmo bianco Carrara. Tre le varianti: cm 180x120x27 h, cm 45x49x49 h, cm 120x120x27 h,
↳ DESIREE.COM

26. CANTORI
Oasi cabinet, design Maurizio Manzoni. Credenza con i fianchi curvati retta da sottili gambe in metallo. Dotata di ripiani in vetro molato, è perfetta come mobile bar. Cm 107x51x148 h
↳ CANTORI.IT

26

photo © Fabio Di Carlo

27

28

27. DESALTO
Rebus, design Francesco Rota. Moduli libreria in metallo verniciato dallo spessore di soli 3 mm. Cm 25x51x52 e 25x77x52
↳ DESALTO.IT

28. DITRE ITALIA
Angle, design Daniele Lo Scalzo Moscheri. Madie trapezoidali con basamento in metallo, ante in legno finitura oxide mirror o grey wood. Cm 240x50x75 h
↳ DITREITALIA.COM

29. NOVAMOBILI
Alice, tavolini triangolari in rovere. Accostandone due della stessa altezza si ottiene un piano quadrato. Cm 60,6x43,8 h e 87,6x31,8 h
↳ NOVAMOBILI.IT

30. FRIGERIO
Pavos, design Gordon Guillaumier. Coffee table con gambe cilindriche in massello di frassino che sorreggono un piano in vetro fumé effetto increspato e un sottopiano in legno. Cm 111x111x32 h
↳ FRIGERIO.COM

31. KAVE HOME
Puf Martina, seduta con rivestimento non sfoderabile in tessuto bouclé écru. Cm 123x85x45 h
↳ KAVEHOME.COM

32. RIFLESSI
Wood, coppia di tavolini in frassino tinto noce. Piano tondo in cristallo specchiante bronzato; rettangolare in ceramica effetto marmo calacatta oro lucido. Diametro cm 45x45 h; cm 110x60x35 h
↳ RIFLESSI.IT

29

30

31

32

Il sistema solare, tutto in una lampada

BENEDETTA TAGLIABUE

Per il progetto Lune d'Acqua ha lavorato con l'astrofisica Ersilia Vaudo: «È stata una vera odissea», dice l'architetta di origine italiana e fama internazionale

MIRALLESTAGLIABUE.COM ARTEMIDE.COM

Testo Paola Carimati

01 Il compito delle sorgenti luminose è da sempre il medesimo: avvolgerci e confortarci. L'obiettivo di un buon architetto è progettare interni domestici accoglienti: stiamo bene in un ambiente quando siamo avvolti da una luce calda e solare, ma anche magica e lunare. Artificiale o naturale, purché ben disegnata.

02 Sono moltissime le luci prodotte dalla storia del design, innovare non è scontato. Mi piace l'idea di rintracciare nei miei progetti la poesia domestica di Miguel Milà, maestro spagnolo da poco scomparso. Cestita e TMM, entrambe freestanding in legno, sono per me due pezzi intramontabili.

03 Il progetto Lune d'Acqua per Artemide è la storia di un ménage a trois. Provare a tradurre in forma e funzione l'esplorazione dell'Universo non è stato facile, ma davvero ci siamo divertite. La forma è quella di una sfera, ricorda i pianeti, le stelle e la Luna di Giove, il satellite che sotto la superficie nasconde un grande oceano, come dice Ersilia Vaudo (a sinistra nella foto). Abbiamo pensato a un sistema di appoggio stabile, ma anche 'orbitale'. Dal mio punto di vista è anche una biglia, un elemento che riporta la scala universale al reale, alla dimensione domestica. Trasformare le idee in una 'favola per il design', infine, è la sfida vinta di Carlotta de Bevilacqua, Ceo del gruppo Artemide, che è riuscita ad adattare la tecnologia ottica inventata da Ernesto Gismondi alle superfici curve di Lune d'Acqua.

04 Per scaldare l'atmosfera e illuminare gli ambienti, le luci devono 'fare casa'. E per farlo al meglio devono essere libere di migrare nella stanza. Nelle mie architetture le lampade sono corpi leggeri e nomadi che mi piace appoggiare a terra, per poi osservare le scenografie che disegnano a parete.

Testo Benedetto Marzullo

L'ispirazione? Caravaggio, con la sua luce moderna e seduttiva

MICHELE GROPPI

«La tecnologia non è un punto di partenza ma il mezzo per realizzare le nostre idee luminose», spiega il designer che, con il fratello Davide, indaga il tema dell'illusione ottica

DAVIDEGROPPI.COM

01 L'illuminazione, sia naturale sia artificiale, è in grado di influenzare la percezione di uno spazio. La luce puntuale, ad esempio, dà profondità alla scena, enfatizza i dettagli, guida lo sguardo e genera delle gerarchie visive. Quella diffusa, invece, affievolisce i contrasti, accarezza le forme in modo delicato e avvolgente.

02 Il mio approccio al progetto con Davide Groppi è di tipo umanistico, supportato da una solida componente tecnica. La tecnologia però non è quasi mai un punto di partenza, ma il mezzo per realizzare le nostre idee luminose, spesso influenzate dall'arte, dalla musica, dalla fotografia e dalla pittura. Prendete le opere di Caravaggio, mettono in scena una luce moderna e seduttiva che ha ispirato i nostri progetti per i più importanti ristoranti stellati del mondo. Una luce teatrale, che illumina la tavola come un palcoscenico.

03 L'idea di Magia, una barra trasparente appesa a due cavi, trae spunto dalla ricerca svolta per un lavoro del 2010 che avevamo chiamato Nulla. Abbiamo cercato di spingerci oltre, sfruttando le proprietà fisiche delle lenti convesse, non per modificare la luce, ma per nascondere la fonte luminosa creando l'illusione di una luce senza fonte, leggera e sospesa nel vuoto. Magica, appunto.

04 Non esistono regole assolute per illuminare correttamente una casa. La luce è sempre un'esperienza soggettiva. Ciò che posso suggerire è di darle sempre un significato e trovare il giusto dialogo tra luce diretta, indiretta e diffusa: d'accento, per illuminare i piani, le soglie o i percorsi; indiretta, per cogliere la capienza degli spazi domestici e non; diffusa per rendere tutto più morbido e sensuale.

A

Airborne
(France)
tel. +33/558719820
airborne.fr
Alessi
tel. 0323868611
alessi.it
Alf DaFré
tel. 0438997111
alfdafre.it
Altai
via Pinamonte da Vimercate 6
20121 Milano
tel. 0229062472
altai.it
Ambientec
(Japan)
ambientec.co.jp
Amini
tel. 03774643200
amini.it
Antonino Sciortino
tel. 3396413175
antonino sciortino.com
Antoniolupi
tel. 0571586881
antoniolupi.it
Apalazzo Gallery
tel. 0303758554
apalazzo.net
Arbi Arredobagno
tel. 0434624822
arbiarredobagno.it
Architectural Fiberglass Co
(U.S.A)
fiberglass-afi.com
Arflex
tel. 0362853043
arflex.it
Armani/Casa
tel. 0236264660
armani.com
Artemide
numero verde 800-834093
artemide.com
Astep
(Denmark)
astep.design

B

B&B Italia
numero verde 800-018370
bebitalia.it
Barovier & Toso
tel. 041739049
barovier.com
Baxter
tel. 03135999
baxter.it
Bela Louloudaki
(Greece)
belalouloudaki.com
Berto
tel. 0362333082
bertosalotti.it
Besana Carpet Lab
tel. 031860113
besanamoquette.com
Bitossi Ceramiche
tel. 057151403
bitossiceramiche.it
Blend Roma
via Margutta 55B
00187 Roma
tel. 0632652067
blend.it
Bleu Provence
bleuprovence.it
Bonaldo
tel. 0499299011
bonaldo.com
Brokis
(Czech Republic)
tel. +420/567211517
brokis.cz
distribuito da: Standard collection
tel. 028360511
Bross
tel. 0432731920
bross-italy.com
BTicino
numero verde 800-837035
bticino.it

C

Caccaro
tel. 0499318911
caccaro.com
Calligaris
tel. 0432748211
calligaris.com
Cantori
tel. 071730051
cantori.it
Cassina
tel. 0362372349
cassina.it
Catellani&Smith
tel. 035656088
catellanismith.com
Cattelan Italia
tel. 0445318711
cattelanitalia.com
CC-Tapis
tel. 0289093884
cc-tapis.com
Common Sense Gallery
commonsense gallery.art

D

Danese Milano
tel. 0234939534
danesemilano.com
Davide Groppi
tel. 0523571590
davidegroppi.com
De Padova
via Santa Cecilia 7
20121 Milano
tel. 02777201
depadova.it
Dedar
tel. 0312287511
dedar.com
Desalto
tel. 0317832211
desalto.it
Designers Guild
(Great Britain)
tel. +44/2078937400
designersguild.com
in Italia: Designers Guild srl
numero verde 800-19112001
designersguild.com
Désiré Gruppo Euromobil
numero verde 800-011019
desiree.com
Devon&Devon
tel. 055308350
devon-devon.com
Dierre
tel. 0141949411
dierre.com
Diomede
tel. 0392296724
diomedelight.com
Ditre Italia
tel. 04389999
ditreitalia.com
Draga & Aurel
tel. 0313370189
draga-aurel.com
Driade
tel. 0523818618
driade.com
Duka
tel. 0472273100
duka.it

E

Élitis
tel. 0242296677
elitis.fr

F

Federica Biasi
tel. 3405513672
federicabiasi.com
Fendi Casa
fendicasa.com
Ferm Living
(Denmark)
tel. +45/70227523
fermliving.com
Fischbacher 1819
tel. 031557801
fischbacher1819.com
Flos
tel. 03024381
flos.com
Foglie d'oro
tel. 0424560541
fogliedoroparquet.com
FontanaArte
tel. 0245121
fontanaarte.com
Foscarini
tel. 0415951199
foscarini.com
Frattini
tel. 032296127
frattini.it
Frigerio
tel. 0315481225
frigerio.com
Fritz Hansen Italia
Piazza San Simpliciano
20121 Milano
tel. 0236505606
fritzhansen.com

G

Gallotti & Radice
tel. 031777111
gallottiradice.it
Ghidini 1961
tel. 0308980521
ghidini1961.com
Giopato&Coombes
tel. 0422697997
giopatocoombes.com
Glas Italia
tel. 0392323202
glasitalia.com
Gucci
tel. 02771271
gucci.com

H

Henge
tel. 04381710600
henge07.com
Herman Miller Italia
tel. 0265531711
hermanmiller.it
Hermès Italie
tel. 02890871
hermes.com

I

Ideagroup
tel. 0422742184
ideagroup.it
iGuzzini
tel. 07175881
iguzzini.com
Infiniti
tel. 04237616
infinitidesign.it
Ingo Maurer
(Germany)
tel. +49/893816060
ingo-maurer.com
Italamp
tel. 0498870442
italamp.com

K

Karakter
(Denmark)
tel. +45/38414131
karakter-copenhagen.com
Karman
tel. 0721715042
karmanitalia.it
Kartell
tel. 02900121
kartell.it
Kassl Editions
kassleditions.com
Kasthall Italia
piazza Paolo VI
20121 Milano
tel. 0280500338
kasthall.com
Kave Home
kavehome.com
Kieffer/Rubelli
tel. 0412584411
rubelli.com
Knoll
piazza Bertarelli 2
20122 Milano
tel. 027222291
knoll-int.com

L

La DoubleJ
ladoublej.com
Lago
tel. 0495994299
lago.it
Lampadulure
mushythings.com
Lema
tel. 031630990
lemamobili.com
Linea Light
tel. 04237868
linealight.com

Lis10 gallery
tel. 3289573677
lis10gallery.com
Little Greene
(Great Britain)
tel. +44/1612300880
littlegreene.com
Iodes
tel. 0414569266
lodes.com
Louis Poulsen
(Denmark)
tel. +45/33311166
louis-poulsen.com
Luceplan
numero verde
800-800169
luceplan.com

M

Magis
tel. 0421319600
magisdesign.com
Magniberg
magniberg.com
Manutti
(Belgium)
tel. +32/56645625
manutti.com
Mara
tel. 0306857568
marasrl.it
Marazzi
tel. 059384111
marazzi.it
Marco Bicego
tel. 0445491400
marcobicego.com
Marco Ripa
tel. 3283055485
marcoripa.it
Martinelli Luce
tel. 0583418315
martinelliluce.it
Masiero
tel. 04227861
masierogroup.com
Massimiliano Locatelli Editions
tel. 02866247
mleditions.com
Materica
tel. 041446351
materica.eu
Matteo Cibic Studio
tel. 0444042210
matteocibic
studio.com
MDF Italia
tel. 0317570301
mdfitalia.it
Meridiani
tel. 029669161
meridiani.it
Miniforms
tel. 0421618255
miniforms.com
Minotti
tel. 0362343499
minotti.com
Misia
(France)
misia-paris.com
Molteni&C
numero verde
800-387489
molteni.it
Molto Collectibles
tel. 068083680
moltocollectibles.it
Moonarij
(Germany)
tel.+49/16099811458
moonarij.com
Moroso
tel. 0432577111
moroso.it
Morris & Co.
(Great Britain)
wmorrisandco.com
distribuito da:
B&B Distribuzione
tel. 0257302069
bbdistribuzione.it
Movimento Gallery
tel. 3476489444
movimentogallery.
com

N

NasonMoretti
tel. 041739020
nasonmoretti.com
Natuzzi
tel. 0808820111
natuzzi.com
Nemo Lighting
tel. 03621660500
nemolighting.com
Nero Design Gallery
tel. 05751822484
nerodesign
gallery.com
Nic Design
tel. 0761515463
nicdesign.it
Novamobili
tel. 04389868
novamobili.it

O

Occhio
(Germany)
tel. +49/8944778630
occhio.de
Oluce
tel. 0298491435
oluce.com

P

Pedrali
tel. 03583588
pedrali.it
Pietrachiara
tel. 3476699005
pietrachiara.it
Placée
placee.it
Platek
tel. 0306818219
platek.eu
PLH/ Epic
tel. 0248370030
plhitalia.com
Poliform
tel. 0316951
poliform.it
Poltrona Frau
tel. 07339091
poltronafrau.com
Porada
tel. 031766215
porada.it
Presotto
tel. 0434618111
presotto.com

R

Radici
tel. 035724242
radicicarpet.it
Ramun
ramun.com
Redduo
redmilk.space
Reflex
tel. 04228444
reflexangelo.com
Riflessi
tel. 0859031054
riflessi.it
Rimadesio
tel. 03623171
rimadesio.it
Rimowa
tel. 0699748080
rimowa.com
Ritmonio Rubinetterie
tel. 0163560000
ritmonio.it
Rivatelier
tel. 036272930
rivatelier.com
Robin
robinlamps.com
Roche Bobois Italia
tel. 051228488
rochebobois.com
Romo
(Great Britain)
tel. +44/1623750005
romo.com
distribuito da:
Romo Italy
tel. 0112484270
romo.com
Rossana Orlandi
via M. Bandello 14
20122 Milano
tel. 024674471
rossanaorlandi.com

S

S-cab
tel. 0307718780
scabdesign.com
Saba Italia
tel. 0499462227
sabaitalia.com
Sahco
(Germany)
sahco.com
Santa & Cole
(Spain)
tel. +34/938619100
santacole.com
Scapin Collezioni
tel. 0424564693
scapincollezioni.com
Secolo
tel. 3476489444
secolo.design
Secondome
via Portuense 201
00149 Roma
tel. 0624406979
secondome.biz
Serena Confalonieri
serenaconfalonieri.
com
Servomuto
tel. 0291668674
servomuto.com
Slamp
tel. 069162391
slamp.it
Society Limonta
via Palermo 1
20122 Milano
tel. 0272080453
societylimonta.com
Spazio Ampio
via Quattro Venti 47
00152 Roma
tel. 3922813867
spazioampio.it
Stilnovo/Linea Light
tel. 04237868
stilnovo.com
Stoff Nagel
(Denmark)
tel. +45/53581017
stoffnagel.com
Swing Design Gallery
tel. 0824604507
swingdesigngallery.it

T

Tacchini
tel. 0362504182
tacchini.it
Tom Dixon
(Great Britain)
tel.+44/2074000500
tomdixon.net
Tu Bi
tubiproject.com
Twils
tel. 0421469011
twils.it

V

Valery Objects
(Belgium)
valery-objects.com
Vibia
(Spain)
tel. +34/934796971
vibia.es
Vimar
tel. 0424488600
vimar.com
Vitra
(Germany)
tel. +49/76217020
vitra.com
distribuito da:
Molteni & C
numero verde
800-387489
molteni.it

W

Wastberg
(Sweden)
tel. +46/42284010
wastberg.com
Westwing
westwing.it

Z

Zafferano
tel. 0422470344
zafferanoitalia.com
Zanotta
tel. 03624981
zanotta.it
Zerodisegno
zerodisegno.com